



PARCO NATURALE  
ADAMELLO BRENTA  
*Geopark*

# DICHIARAZIONE AMBIENTALE EMAS 2012-2016

PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA  
European - Global *Geopark*  
Via Nazionale 24, 38080 Strembo (Tn)  
info@pnab.it - www.pnab.it  
tel. 0465 806666 fax 0465 806699



il Parco per un mondo migliore

# PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA



La sede del Parco - M. Corradi

## CHI

Parco Naturale Adamello Brenta, l'area protetta più estesa del Trentino (620,50 kmq).

Dal 2008 è diventato European – Global Geopark. Il 26 giugno 2009, a Siviglia, l'UNESCO ha decretato l'inserimento delle Dolomiti nel patrimonio naturale mondiale dell'Umanità. Le Dolomiti di Brenta, una delle anime del Parco, sono parte di tale patrimonio.

## DOVE

nella Provincia Autonoma di Trento, collegato ad altre aree protette che formano il "cuore verde" delle Alpi

## QUANDO

diventa operativo nel 1988 (con la L.P. 6 maggio 1988, n° 18), ma nasce nel 1967, primo parco naturale in Italia, assieme al Parco Naturale Paneveggio-Pale di S.Martino

## PERCHÉ

per la conservazione della natura, la ricerca scientifica, la promozione dello sviluppo sostenibile (art. 33 della L.P. 11/07)

## COME

- è gestito dai 39 comuni proprietari attraverso il Comitato di Gestione, la Giunta Esecutiva, il Presidente e il Direttore
- è il primo parco certificato in Europa (ISO 14001); ha ottenuto anche la certificazione Emas e la Carta Europea del Turismo Sostenibile

## COSA

è caratterizzato da molte peculiarità:

- comprende il gruppo dolomitico di Brenta e il massiccio cristallino dell'Adamello - Presanella, due gruppi montuosi diversi per natura geologica

- è l'habitat del principale nucleo di orso bruno delle Alpi

## QUANTI

Siamo un centinaio, tra dipendenti, ricercatori e ausiliari stagionali

## AMICI...

gemellato col Parco de Los Glaciares (Argentina), il Parco Nazionale del Kozara (Bosnia) e lo Yushan National Park (Taiwan)

Da sempre vissuto dall'uomo, il territorio ancora oggi è caratterizzato da molti segni delle sue attività e in particolare da quelle legate all'economia rurale e all'alpeggio, che hanno plasmato il paesaggio e favorito la biodiversità.

Oltre all'orso bruno, simbolo del Parco, che è la specie più significativa, il Parco ospita una fauna molto ricca: circa 7300 camosci, 3600 caprioli e 1300 cervi, oltre a stambecchi, marmotte e tutti i mammiferi alpini. Sono 117 le specie di uccelli nidificanti, tra cui 18 coppie di aquila reale ben distribuite su tutto il territorio, mentre dai siti di nidificazione posti più a nord transita il gipeto, l'imponente avvoltoio degli agnelli.

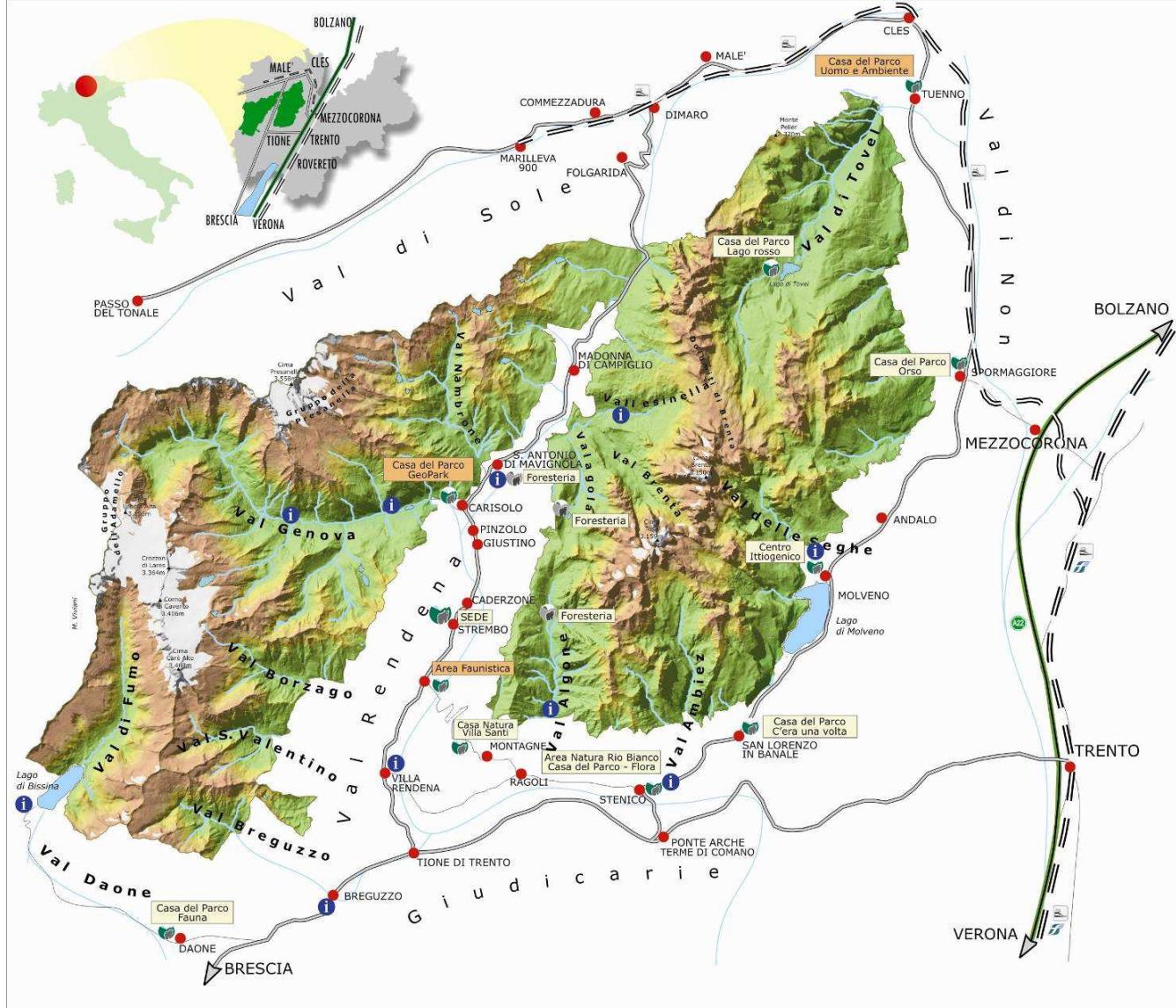
L'enorme varietà di paesaggi e le differenti rocce determinano anche una straordinaria ricchezza floristica, accertata in più di 1386 specie e 25 milioni di alberi monumentali superiori ai 2 metri.

**48 LAGHI** impreziosiscono le montagne del Parco, per la maggior parte di origine glaciale e oggi attentamente tutelati. Sui graniti dell'Adamello si mantengono ampi ghiacciai, tutelati e monitorati per studiarne l'evoluzione; tra questi la vedretta del Mandrone, il ghiacciaio più vasto delle Alpi italiane, e alcuni singolari "ghiacciai fossili" (rock glaciers).

# INDICE

<b>1.</b>	<b>CHI SIAMO</b>	<b>pag. 3</b>
1.1	La storia	pag. 4
1.2	L’ambiente naturale	pag. 5
1.3	I segni dell’uomo	pag. 10
1.4	La pianificazione e la tutela	pag. 14
1.5	La struttura dell’Ente	pag. 16
<b>2.</b>	<b>IL PARCO CHE VOGLIAMO: LA NOSTRA STRATEGIA</b>	<b>pag. 18</b>
2.1	Gli obiettivi strategici	pag. 20
2.2.	La politica ambientale	pag. 23
<b>3.</b>	<b>I PROGETTI STRATEGICI</b>	<b>pag. 25</b>
3.1	Coordinamento generale e reti	pag. 26
3.2	La pianificazione	pag. 27
3.3	Conservazione della biodiversità e del paesaggio	pag. 29
3.4	Ricerca scientifica	pag. 46
3.5	Qualità	pag. 49
3.6	La mobilità sostenibile	pag. 54
3.7	Educazione ambientale	pag. 59
3.8	Comunicazione	pag. 72
3.9	Parco e sviluppo socioeconomico	pag. 75
3.10	Green economy e cambiamenti climatici	pag. 79
<b>4.</b>	<b>IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	<b>pag. 87</b>
4.1	I cardini del sistema	pag. 88
4.2.	La valutazione della significatività degli impatti ambientali	pag. 91
4.3	Gli impatti ambientali indiretti	pag. 96
4.4	Gli impatti ambientali diretti	pag. 99
4.5	Le attività impattanti più significative	pag. 102
<b>5.</b>	<b>I TRAGUARDI AMBIENTALI</b>	<b>pag. 105</b>
5.1	La pianificazione degli obiettivi e dei traguardi ambientali	pag. 106
<b>6.</b>	<b>CONVALIDA DELLA DICHIARAZIONE</b>	<b>pag. 125</b>

# 1. CHI SIAMO



# 1.1 La storia

L'idea di far nascere un Parco a tutela dei territori compresi, in Trentino, tra il massiccio dell'Adamello - Presanella e il Gruppo delle Dolomiti di Brenta, è nata nei primi decenni del '900 ad opera di naturalisti autorevoli e di uomini di cultura. Seppure nella diversità di obiettivi e di delimitazioni geografiche, le proposte che a più riprese si sono poi susseguite individuavano concordemente tre principali elementi di protezione: **la Val Genova, il Gruppo di Brenta**, in particolare il **Lago di Tovel** e l'ultima popolazione autoctona di **orso bruno** delle Alpi. Questi elementi, che ancora oggi rappresentano dei capisaldi nell'azione conservazionistica del Parco, li troviamo infatti anche nella relazione al primo Piano Urbanistico della Provincia Autonoma di Trento (PUP), che nel 1967 "inventò" il Parco Naturale Adamello Brenta, creando, insieme al **Parco Naturale Paneveggio – Pale di S. Martino**, i primi due parchi naturali d'Italia.

La gestione del Parco rimase in capo alla Provincia che, tramite il Servizio Parchi, attuò per anni una politica di blanda valorizzazione naturalistica. Ma resse bene, in compenso, il vincolo urbanistico che di fatto salvaguardò il territorio dalle discutibili speculazioni edilizie che in quegli anni interessarono praticamente tutto il resto del territorio provinciale.

Fu necessario attendere un ventennio prima che il Parco fosse messo in condizioni di "camminare con le proprie gambe". Dopo che nel 1987 il nuovo PUP ampliò considerevolmente i suoi confini, portando la superficie protetta dai 504 kmq originari a 618 kmq, l'anno successivo venne promulgata la Legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18 "Ordinamento dei parchi naturali", una legge senz'altro moderna e anticipatrice dei

principi di partecipazione poi sanciti dalla legge quadro nazionale 394/91.

La Legge Provinciale 18/88 (ora sostituita dalla L.P. 11/07 che sostanzialmente ne riprende i concetti) definiva le finalità dei parchi naturali trentini come "la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali" e stabilisce l'organizzazione amministrativa e le linee generali di gestione dell'area protetta.

Dopo i primi anni molto difficili a livello di accettazione sociale, in cui il Parco ha dovuto trincerarsi nella difesa dei propri principi, nel 1999 l'Adamello Brenta si è dotato di un fondamentale strumento gestionale: il **Piano del Parco**. La sua approvazione ha segnato la fine della fase di opposizione sociale, consentendo così al Parco di liberare le proprie energie in un'azione finalmente propositiva.

Con la revisione del Piano Urbanistico Provinciale, avvenuta nel 2003, i confini del Parco sono stati nuovamente ampliati, portando la superficie protetta agli attuali 620,50 kmq.



Malga Ceda di Villa Banale – M. Benigni

# 1.2 L'ambiente naturale

## 1.2.1 IL TERRITORIO

Il Parco Naturale Adamello Brenta è la maggiore area protetta del Trentino e una delle più vaste delle Alpi. Occupa un territorio montuoso di 620,50 kmq, posto tra 477 e 3558 metri di altitudine.

Verso ovest comprende la parte trentina dell'imponente gruppo montuoso dell'Adamello-Presanella, ricchissimo di **acque superficiali** che, alimentate da imponenti **ghiacciai**, formano suggestive cascate e numerosi laghi alpini. Tra le splendide valli che si addentrano nel massiccio, la **Val Genova**, lunghissima e selvaggia, primeggia per il suo incomparabile fascino.

A est il Parco comprende le **Dolomiti di Brenta**: un fiabesco susseguirsi di guglie, torrioni e immani pareti strapiombanti. Vi si insinuano a raggiera suggestive valli, ciascuna con una propria particolare identità. Tra tutte spicca la straordinaria **Val di Tovel**, gemma tra le valli alpine, che

custodisce il famoso “Lago rosso”, un tempo protagonista dello spettacolare arrossamento dovuto ad una microscopica alga.

All'impareggiabile **patrimonio paesaggistico** corrisponde un'eccezionale ricchezza di **elementi naturalistici**, primi tra tutti quelli della flora e della fauna selvatica, con la straordinaria presenza dell'orso bruno. Ma non va dimenticato anche l'inestimabile capitale di **civiltà** formato dal paesaggio umano e da tutte le testimonianze storiche e artistiche tramandate dalle generazioni passate, che costituiscono un'eredità culturale preziosa, salvaguardata e valorizzata dal Parco.



Valle dello Sporeggio – E. Dorigatti

## 1.2.2 LA GEOLOGIA

Una delle principali caratteristiche del Parco, sotto il profilo geologico - naturalistico, è legata alla presenza di due distinti gruppi montuosi geologicamente e geomorfologicamente diversi: il massiccio cristallino dell'Adamello-Presanella a ovest e

quello calcareo-dolomitico delle Dolomiti di Brenta a est. A questa differenza sono legate anche la notevole varietà paesaggistica e la ricchezza naturalistica in termini di biodiversità.

Il massiccio dell'Adamello-Presanella costituisce una sorta di “isola geologica”

formata da rocce magmatiche intrusive costituite principalmente da tonaliti, e in misura minore da granodioriti e quarzodioriti, derivate dalla cristallizzazione di grandi masse di magma. Ciò è avvenuto da 42 a 30 milioni di anni fa, durante il sollevamento della catena alpina, quindi, recentemente nella scala dei tempi geologici e molto più tardi della formazione delle attigue Dolomiti di Brenta: si tratta infatti delle rocce più “giovani” del Parco.



Megalodon – E. Dorigatti

In quel tempo il magma risalì in enorme quantità dalle profondità della crosta terrestre e le rocce preesistenti, sedimentarie e metamorfiche, furono inarcate verso l'alto divenendo il “coperchio” dell’immensa massa di magma che raffreddandosi lentamente ha dato origine a una roccia cristallina, dove i singoli minerali che la compongono sono visibili a occhio nudo. Oggi noi la vediamo affiorare perché è stata successivamente portata alla luce dall’azione erosiva.

Il successivo modellamento glaciale ha poi dato vita alle tipiche valli dal profilo “a U”, alle valli laterali “sospese” rispetto alla principale a causa della minor erosione delle loro lingue glaciali, alle rocce “montonate” e striate dai massi inglobati nei ghiacciai che scorrevano verso il basso e, infine, agli abbondanti depositi morenici.

Il Gruppo di Brenta si mostra invece come un grandioso castello di rocce sedimentarie – calcari e dolomie – erose dagli agenti atmosferici.

Tutte queste rocce sedimentarie si sono formate in ambiente marino a partire da 235 milioni di anni fa e sono emerse molto più tardi, a seguito dello scontro fra la placca africana e quella europea a partire da 65 milioni di anni fa, nel corso dei sollevamenti che hanno creato la catena alpina. Il loro ambiente di formazione era quello delle rive dell’antico mare della Tetide, un habitat che può essere paragonato agli attuali mari tropicali ricchi di barriere coralline e, nel caso del Brenta, ambienti di piattaforma. Qui, in decine di milioni di anni, il fondale marino si inabissò lentamente per più di un chilometro.

Mano a mano che il fondale sprofondava, gli organismi che lo popolavano, cioè alghe, spugne e coralli, fondarono velocemente le loro comunità le une sopra le altre, in modo da poter sempre vivere in acque poco profonde. In tal modo i resti degli organismi – gusci e scheletri – durante lo sprofondamento andavano a costituire il basamento delle nuove comunità. Questo meccanismo ha portato alla creazione di depositi imponenti che, ad esempio al Crozzen di Brenta, misurano ben 1000 metri. Le testimonianze di questo antico mare si possono trovare nei fossili che popolano le rocce del Brenta.

Fra i due gruppi montuosi, divisi da un’importante frattura nella crosta terrestre, la linea delle Giudicarie Sud, affiorano le rocce più antiche della zona. Si tratta di rocce metamorfiche appartenenti al basamento cristallino formatesi per la trasformazione di rocce preesistenti avvenuta 470 milioni di anni fa.

Il territorio del Parco risulta così un vero laboratorio a cielo aperto, in cui si possono

osservare tutti e tre i tipi di rocce: magmatiche, sedimentarie e metamorfiche.

### 1.2.3 L'ACQUA

#### I ghiacciai

I ghiacciai del Parco sono l'estremo residuo di quella colossale massa di ghiaccio, che 18.000-20.000 anni fa ricopriva tutte le Alpi. La fase del ritiro, altalenante, cominciata circa 15.000 anni fa, è ancora in corso e ha portato a un deciso arretramento delle lingue glaciali, tanto che negli ultimi decenni molti corpi glaciali si sono divisi e altri sono scomparsi.



Il Parco comprende oggi la maggior superficie glaciologica della provincia di Trento, contando ancora **65 ghiacciai** sul proprio territorio. Secondo il catasto del Comitato glaciologico della SAT (Società Alpinisti Tridentini – sezione del Club Alpino Italiano), nel gruppo di Brenta vi sono 16 piccoli ghiacciai. Rispetto a 40 anni fa sono scomparse varie lingue glaciali e la superficie complessiva dei ghiacci è diminuita di almeno un terzo. Sulla Presanella, che accoglie 25 corpi glaciali, il regresso è stato meno consistente e lo stesso vale per l'Adamello trentino, che ne comprende 24.

Nonostante il ritiro, i ghiacciai mostrano ancora un'imponenza sbalorditiva, soprattutto per la vedretta del Mandron, il maggior ghiacciaio delle Alpi Italiane, ma anche per quelle contermini della Lobbia e del Lares. Spettacolari sono anche le splendide vedrette del fianco meridionale della Presanella, tutte incluse nel Parco.

#### Le acque correnti

Dai ghiacciai, riserva preziosa di acque purissime, discendono impetuosi e numerosi corsi d'acqua, spesso creando spettacolari cascate. Per questa ragione vi sono grandi differenze tra l'Adamello-Presanella e il Brenta. Il primo gruppo montuoso accoglie infatti numerosi ghiacciai e nevai che con il loro scioglimento estivo riforniscono i **corsi d'acqua**, mentre nel Gruppo di Brenta i ghiacciai sono ormai ridotti a piccoli lembi. Inoltre le rocce magmatiche dell'Adamello-Presanella sono pressoché impermeabili e l'acqua vi scorre sopra, mentre quelle calcareo-dolomitiche del Brenta sono molto permeabili e l'acqua, spesso, abbandona la superficie per sparire in profondità, dando luogo a interessanti **fenomeni carsici**, tra tutti le cascate di Vallesinella.

#### I laghi

Il “Parco delle acque” accoglie anche numerosi laghi: quelli permanenti sono **48**. La loro distribuzione è naturalmente condizionata dalla diversa matrice geologica dei due gruppi.



Nell'Adamello-Presanella, dove l'impermeabilità della roccia favorisce il ristagno delle acque, se ne contano 44. Nel Brenta, invece, dove le acque di superficie tendono facilmente a sparire in profondità per via dell'elevata permeabilità, i laghi sono solamente 4.

#### 1.2.4 LA FLORA

La ricchezza e la varietà degli aspetti floristici e vegetazionali che si riscontrano nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta trovano paragoni solo in poche altre zone dell'arco alpino.

La presenza di due distinti settori con differenti caratteristiche geologiche ha favorito lo sviluppo di endemismi e di associazioni vegetali caratteristiche e ciò risulta particolarmente evidente nelle fasce vegetazionali al di sopra del limite degli alberi. Circa un terzo della superficie del Parco è coperto da **foreste**, costituite, nella fascia altimetrica più bassa, per lo più da latifoglie. Qui le specie maggiormente rappresentative sono l'acero, il corniolo, il sorbo, il nocciolo, il salicone, il carpino, la roverella, l'orniello. Nel soprastante piano montano si trovano ancora le tipiche formazioni di faggeta ed il bosco misto di latifoglie e conifere; queste ultime sono decisamente prevalenti in quanto in passato la selvicoltura ha favorito maggiormente la loro presenza.

Quasi tutti i **laghi** del Parco sono di origine **glaciale**, occupando conche scavate dai ghiacciai. La maggior parte di essi presenta la tipica conformazione dei "laghi di circo", accolti in piccole depressioni circolari della roccia modellate da modeste lingue glaciali. La sola eccezione all'origine glaciale è quella del Lago di Tovel, il più grande del Parco, originato dallo sbarramento della valle da parte di una grande frana.



Più in alto si estende la fascia delle conifere che occupa in assoluto la maggior superficie forestale del Parco e giunge fino ad una quota di 1900-2000 metri di altitudine. La fascia della pecceta è inframmezzata dai pascoli e dai campivoli delle malghe. La fascia sommitale della vegetazione arborea è invece costituita dai lariceti e dalle formazioni a pino cembro, pino mugo e ontano verde.

Sopra il limite della vegetazione arborea incomincia la fascia della **tundra**, dove gli

alberi si fanno radici. Qui, nelle posizioni più protette, si incontrano i cosiddetti “arbusti contorti” come il pino mugo ed il rododendro. Salendo ulteriormente ecco gli “arbusti nani” come l’azalea delle Alpi, il camedrio alpino, i salici strisciati, tutti esempi di mirabile adattamento alle particolari condizioni e al clima rigido delle alte quote. Abbiamo così

raggiunto la fascia delle **praterie alpine**, popolate da piante erbacee e da una notevole varietà di fiori.

Numerose sono le specie “artico-alpine” come la stella alpina e la Linnea borealis, piante di derivazione siberiana presenti sulle Alpi, e anche nel Parco, in territori geografici limitati, alle quote più elevate.

### 1.2.5 LA FAUNA

L’eccezionale integrità e varietà ambientale del territorio del Parco Naturale Adamello Brenta trova riscontro in una ricchezza faunistica straordinaria. Nell’area sono infatti presenti tutte le specie caratteristiche delle Alpi, tra le quali spicca l’**orso bruno**, animale simbolo del Parco giunto sull’orlo dell’estinzione e oggi in espansione grazie al progetto di reintroduzione LIFE Ursus promosso dal Parco.

Particolarmente considerevole la presenza degli **ungulati** altoalpini: oltre al cervo e al capriolo, nel Parco è presente anche una colonia di **stambecco** frutto di un progetto di reintroduzione avviato negli anni Novanta.

Naturalisticamente molto significativa, nell’avifauna, è la presenza dei **galliformi** – rappresentati da pernice bianca, coturnice, gallo forcello, gallo cedrone e francolino di monte – e dei **rapaci nidificanti**: la poiana, l’astore, lo sparviere, il falco pecchiaiolo, il gheppio e 18 coppie di aquila reale.



Gallo Cedrone – F. Ballardini

Nell’ittiofauna spicca per importanza la presenza del **salmerino alpino**: si tratta di un pesce rarissimo e straordinario, dalle abitudini in parte sconosciute. È un cosiddetto “relitto glaciale”, cioè una specie delle zone artiche giunta anticamente alle nostre latitudini in seguito all’espansione verso sud dei ghiacciai, ed oggi confinato nei laghi di circo. La salvaguardia e il rafforzamento di questa popolazione, pesantemente condizionata dagli interventi antropici nei decenni scorsi, rappresenta oggi per il Parco una delle priorità naturalistiche.

## 1.3 I segni dell'uomo

Nel Parco Naturale Adamello Brenta, il paesaggio naturale si intreccia con il paesaggio umano connesso alla storia e alla struttura culturale, sociale ed economica delle popolazioni dell'area protetta. L'uomo e la natura, da secoli che si perdono nei tempi, hanno stretto un legame indissolubile, legato all'utilizzo delle risorse naturali per il proprio sostentamento economico. I segni più recenti e aggressivi sul territorio sono legati indiscutibilmente all'attività turistica, iniziata nel dopoguerra e cresciuta esponenzialmente fino a diventare l'attività economica prevalente dell'area di riferimento del Parco. Ma il turismo sa essere anche meno aggressivo, quando il rapporto con la natura, da parassitario diventa di simbiosi: cioè quando è l'ambiente stesso che lo fa vivere.

Questa filosofia, propria del turismo sostenibile, appartiene anche a numerose forme "storiche" di turismo, prima tra tutte **l'alpinismo**, al quale sono legati altri e discreti segni sul nostro territorio. Segni dell'uomo come i rifugi e i bivacchi alpini, una rete di strutture caratterizzate, dal punto di vista architettonico, dalla sobrietà in sintonia con l'essenzialità della vita di montagna.

I rifugi, concepiti originariamente solo come punti di partenza per le ascensioni alpinistiche, in pratica come "campi base" in quota, hanno oggi una funzione più ampia e anche i loro servizi si sono evoluti per accogliere le varie tipologie di escursionisti.

Attualmente, nell'area Parco, si contano 9 bivacchi, 36 rifugi alpini ed escursionistici e 15 strutture ricettive (bar, ristori, piccoli alberghi).



Baito dei Cacciatori – M. Zeni

All'alpinismo e all'escursionismo sono legati anche i **sentieri**, che nel territorio del Parco formano una trama di oltre 700 chilometri. La maggior parte di questi trae la propria origine dai rapporti tradizionali dell'uomo con il territorio: la caccia e la pastorizia.

Proprio alla pastorizia e alla zootecnia, che hanno rappresentato per secoli la primaria fonte di sostentamento per le genti del Parco, sono legate le trasformazioni più imponenti del paesaggio. Anzi, potremmo senz'altro dire che in ogni Valle del Parco i più profondi segni dell'uomo, quelli che hanno trasformato davvero il paesaggio a noi oggi così familiare, sono quelli che si leggono nel **patrimonio edilizio tradizionale dell'architettura di montagna** (costituito da oltre 1.300 manufatti catalogati in un apposito "Elenco dei manufatti"), nei **prati di mezza montagna**, nei **pascoli** e nelle **malghe**.

Il Parco farà di tutto perché la natura non cancelli questi segni.

I sentieri, infine, sono anche ciò che rimane dei camminamenti militari e delle trincee, testimonianza della "Guerra bianca" combattuta in Adamello tra il 1915 e il 1918.

Accanto alla tipica architettura di montagna, riflesso del razionale utilizzo delle risorse ambientali e del sapiente accostamento del legno e della pietra, troviamo anche due importanti esempi di architettura industriale. Si tratta delle **antiche vetrerie** della Val d'Algone, all'interno dell'area protetta, e di Carisolo, posta all'imbozzo della Val Genova, uno dei più conosciuti ingressi del Parco.

Entrambe furono attive nella prima metà del XIX secolo e, a distanza di oltre centocinquant'anni dalla loro chiusura, sono testimonianza di un'attività umana ormai scomparsa.

Tutti questi segni rappresentano altrettanti aspetti caratterizzanti del paesaggio ed

evidenziano lo stretto rapporto esistente tra uomo e territorio. Il montanaro ha infatti sempre saputo usare le risorse ambientali con rispetto, e nelle varie attività di contadino, alpinista, boscaiolo è riuscito a plasmare il paesaggio in maniera non distruttiva e a renderlo vivibile e praticabile. Anche il **bosco**, come si presenta oggi, è la risultanza dell'attività dell'uomo che, nel corso dei secoli, ha coltivato le foreste del Parco per trarne beneficio economico.

A contraddistinguere i boschi dell'area protetta sono le conifere, una costante del paesaggio che richiama alla mente i selvaggi ambienti primigeni, ma rappresenta, ancora oggi, attraverso la vendita del legname, un'importante risorsa per le comunità locali. All'interno del Parco, accanto ad aree sottoposte a tutela integrale, la maggior parte dei boschi è coltivata nel rispetto della "selvicoltura" naturalistica, che coniuga le esigenze di produzione con quelle di protezione idrogeologica e di conservazione degli habitat, virtuoso esempio di sostenibilità *ante-litteram*.



L. Bosetti – Vetreria Val Algone

Al bosco sono legati altri “segni” come i resti di **antiche fornaci per la produzione di calce**. Chiamate, nella parlata locale, “calchére”, venivano alimentate prevalentemente da legna di faggio. A Molveno, invece, la **segheria** “Taialacqua” è un esempio, perfettamente restaurato e funzionante di quelle strutture che in passato, a dozzine, nel territorio dell’Adamello-Brenta, lavoravano il legname proveniente dai boschi, sfruttando la forza motrice dell’acqua.



Archivio PNAB – Segheria Veneziana di Molveno

Sulle tracce dei segni dell'uomo nel Parco, troviamo anche, in Val di Breguzzo e in Val di San Valentino, i resti di un'intensa **attività estrattiva** – di pirite, galena e argento – che interessò le due valli tra il 1185 (è di questa data il primo documento che nomina l'attività mineraria, in passato importantissima nell'economia di molte valli alpine) e il 1867. In Val Genova, invece, ha una tradizione secolare lo sfruttamento della tonalite. Qui, a

partire dal dopoguerra, l'estrazione si è fatta via via più intensiva con l'apertura di alcune **cave** la cui attività può apparire in contrasto con l'idea di tutela della natura. Cave all'interno del Parco? Non è un controsenso se si considera innanzitutto che anche in questo caso il Parco è arrivato “dopo”, che le cave sono una risorsa economica per la comunità locale e che la tonalite, cavata localmente solo in Val Genova, è parte della cultura ornamentale della Val Rendena. Su questa strada il Parco ha definito delle linee guida progettuali per la predisposizione di un “Piano di coltivazione sostenibile” finalizzato, nel medio periodo, al ripristino dell'area di cava.

Allo stesso modo per le piste da sci la strada è quella di trovare, insieme, un accordo per conciliare due esigenze tra loro lontane, ma degne di rispetto.

Ma il Parco Naturale Adamello Brenta presenta anche alcuni interessanti esempi d'**arte**. Li troviamo nelle pitture religiose che spesso appaiono raffigurate sulle tradizionali “ca’ da mont” nei prati di mezza montagna, oppure nei capitelli votivi che si incontrano lungo i sentieri alle medie altitudini e, ancora, nelle meridiane disegnate sulla facciate delle antiche abitazioni dei pastori. Un mondo d'arte, popolare e religiosa, tutto da scoprire è, poi, quello presente nei borghi dell'area Parco, nelle chiese antiche e nei castelli.

## IL PARCO E LO SCI DA DISCESA

Mentre tutte le strutture alberghiere si trovano al di fuori dei confini del Parco, l'area protetta è interessata, al suo interno, dalle infrastrutture sciistiche – piste e impianti – di Madonna di Campiglio e, marginalmente, di Pinzolo, Folgarida e Molveno. L'impatto sul paesaggio è certamente considerevole e ci si potrebbe domandare che senso e futuro può avere la co-abitazione Parco/piste sul medesimo territorio. Premesso che il Parco è arrivato “dopo” e quindi, in un certo senso, è lui l'intruso, vi è da dire che la scelta più facile, nel 1967, sarebbe stata quella di “ritagliare” il Parco attorno alle aree sciabili così da evitare ogni conflitto. Gli impiantisti per primi, con ogni probabilità, ne avrebbero gioito. La scelta più impegnativa è stata, invece, quella di sovrapporre il Parco a quest'area, costringendo in qualche modo l'industria turistica a confrontarsi con valori e obiettivi diversi, e a rivedere non tanto le strategie – quella di far sciare, al meglio, il maggior numero di persone non è evidentemente mediabile – quanto le modalità operative. Su questo versante, pur nell'ambito di un inevitabile confronto/scontro – dato che gli obiettivi sono destinati a rimanere distanti – i due contendenti hanno imparato a conoscersi, a rispettarsi e a venirsi incontro, senza prevaricare i rispettivi ruoli e istanze.



*Nuove piste da sci Monte Spinale – M. Zeni*

Così, anche grazie all'aggiornamento normativo intervenuto (si pensi alla Direttiva Habitat), il modo di pianificare, progettare e operare è in costante miglioramento, e possiamo citare diversi casi di “buona” progettazione, finalizzata non più solo al massimo rendiconto in termini sciistici. C'è un modo nuovo di guardare al futuro, se la società Funivie di Pinzolo – per prima in Provincia di Trento – si è impegnata nell'ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001 seguendo, a modo suo, il solco tracciato dal Parco.

In questo modo, forse, per l'industria turistica, il Parco da ostacolo da “aggirare” può diventare un valore aggiunto da valorizzare, perché se impianti veloci e piste-biliardo sono ormai di tanti, è privilegio di pochi poter offrire un insieme di paesaggi, di natura e di Parco.

# 1.4 La pianificazione e la tutela

La legge provinciale 23 maggio 2007 n.11 prevede che il perseguitamento delle finalità dei parchi naturali provinciali sia attuata attraverso lo strumento del **Piano di Parco**.

Il Piano del Parco rappresenta lo strumento di pianificazione fondamentale, stabilisce gli obiettivi e gli strumenti della disciplina urbanistica e territoriale delle risorse ambientali, naturali, storico-culturali ed economiche disponibili.

Costituisce il progetto-quadro di conservazione ambientale. Indica nel dettaglio tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio per conseguire le finalità di tutela, di ricerca scientifica e di uso sociale e turistico dell'ambiente naturale.

Nel Piano Parco è presente una sezione dedicata agli indirizzi per la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica e della fauna

ittica per realizzare un equilibrio tra fauna e ambiente.

Il "Piano" suddivide l'area protetta in zone con diverse modalità d'uso: le **Riserve integrali**, dove l'intervento umano è quasi escluso, le **Riserve guidate** dove vengono praticate le attività tradizionali, le **Riserve controllate** dove trovano spazio le attività e le infrastrutture turistico-sportive, infine le **Riserve speciali** finalizzate a scopi particolari come di seguito.

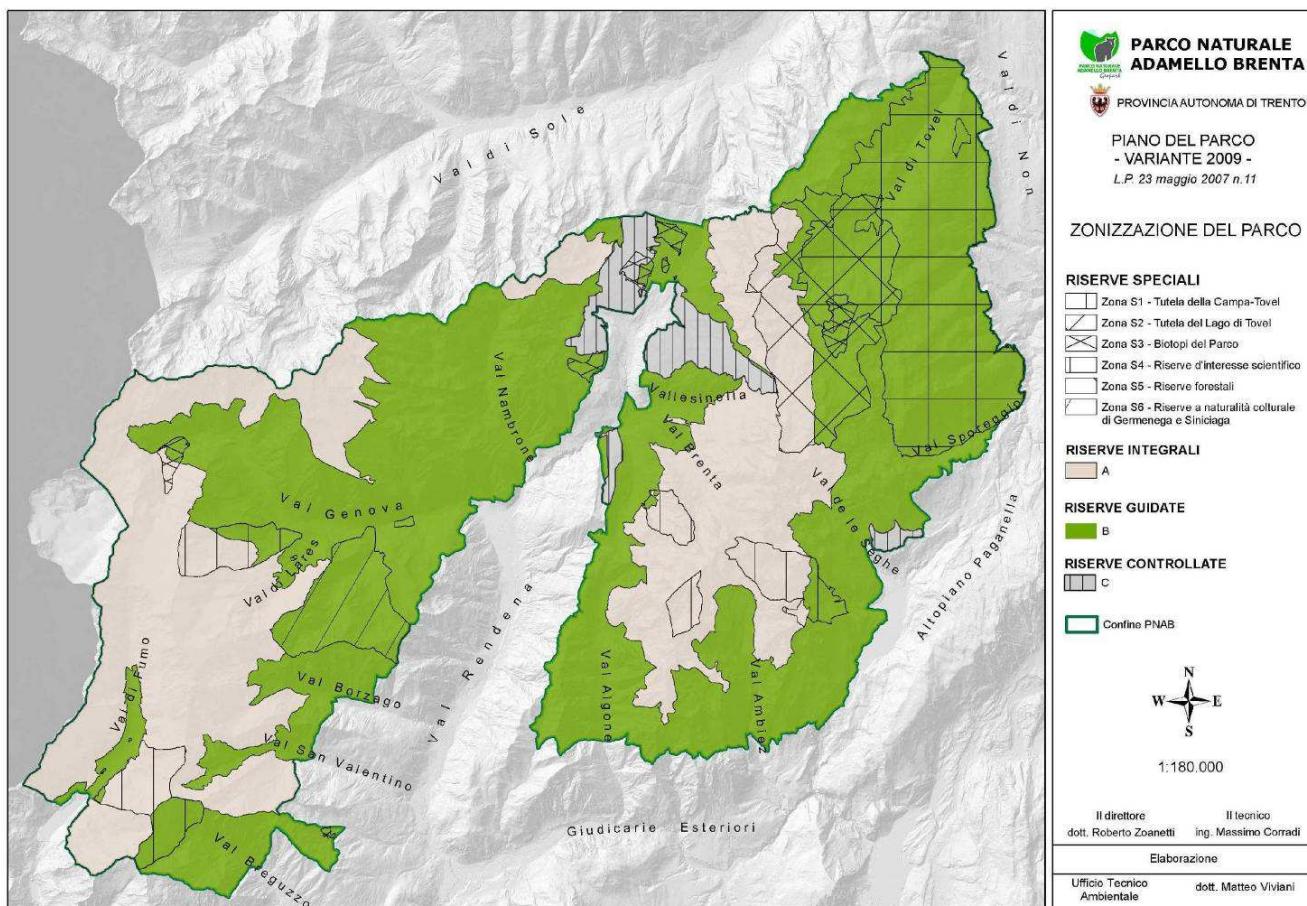
## La zonizzazione dell'area Parco

TIPO RISERVA	CODICE	SUPERFICIE IN ETTARI <sup>(1)</sup>	TIPOLOGIA
RISERVE SPECIALI	S1	8.146,81	Tutela della Campa Tovel
	S2	4.370,60	Tutela del Lago di Tovel
	S3	685,79	Biotopi del Parco
	S4	3.089,05	Riserve d'interesse scientifico
	S5	144,05	Riserve forestali
	S6	1.582,70	Riserve a naturalità colturale di Germenega e Siniciaga
RISERVE INTEGRALI	A	21.708,29	Riserve integrali
RISERVE GUIDATE	B1	14.789,44	Alpi e rupi
	B2	6.657,96	Boschi ad evoluzione naturale

	<b>B3</b>	<b>11.295,14</b>	Boschi a selvicoltura naturalistica
	<b>B4b</b>	<b>2.945,74</b>	Pascoli di bovini
	<b>B4c</b>	<b>2.497,07</b>	Pascoli di ovi-caprini
	<b>B6</b>	<b>166,74</b>	Prati e coltivi, insediamento sparso
<b>RISERVE CONTROLLATE</b>	C	<b>1.989,14</b>	Riserve controllate
<b>SUPERFICIE TOTALE PARCO</b>		<b>62.049,51 (*)</b>	

(1) la somma delle superfici in grassetto corrisponde al totale della superficie del Parco, le Riserve Speciali si sovrappongono come si deduce dalla mappa.

(\*) Con DGP n.1468 del 18/06/2009 - Adozione del sistema di riferimento UTMWGS84 (ETRF89) la Provincia autonoma di Trento ha adottato ufficialmente il sistema di riferimento UTM-WGS84- ETRF89 per il proprio Sistema Informativo Ambiente e Territorio (SIAT). A seguito di tale conversione eseguita utilizzando i programmi disposti dalla PAT - Servizio Urbanistica, si è riscontrata una distorsione in termini di area, dell'ordine di 0,00362% in difetto che può diventare significativa per grandi superfici come per il confine del Parco(\*).



La quasi totalità del territorio a Parco (con esclusione di alcune aree sciabili per 381 ettari), inoltre, è tutelato ai sensi della direttiva “Habitat” 92/43/CEE essendovi state individuate tre Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Inoltre, ai sensi della direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, sono state designate due aree quali Zone di Protezione Speciale (ZPS), per una superficie di circa 58.026 ettari destinata alla conservazione degli uccelli selvatici di importanza comunitaria. Il Parco fa parte, quindi, della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree, istituito dall’Unione Europea e destinato alla

conservazione della biodiversità presente nel territorio dell’Unione ed in particolare alla tutela di habitat e specie animali e vegetali. Attualmente le misure di conservazione delle specie faunistiche sono state definite nell’ambito del Piano faunistico aggiornato nel 2007, mentre le misure per gli habitat e le specie floristiche saranno approvate nell’ambito della revisione del Piano di Parco.

Il Parco inoltre partecipa, attraverso la formulazione di pareri, alla valutazione di incidenza di tutti i progetti e piani che possono provocare impatti su tali siti.

## 1.5 La struttura dell’Ente

Per conseguire le finalità dell’art. 33, la legge provinciale 11/07 ha previsto la costituzione di un Ente di gestione dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, ente funzionale della Provincia Autonoma di Trento, che da questa dipende sotto il profilo finanziario.

Gli organi dell’Ente del Parco sono:

- il Comitato di gestione (composto da 73 membri) nel quale sono rappresentati in maniera maggioritaria i 39 Comuni dell’area protetta e le principali realtà locali (Comunità di Valle, ASUC, Comunità delle Regole di Spinale e Manéz) coinvolte nella gestione del territorio. Sono inoltre rappresentati anche la Provincia Autonoma di Trento, tramite alcuni suoi Servizi, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il mondo associazionistico. Presidente del Comitato è Antonio Caola (Comune di Pinzolo), vicepresidente Ivano Pezzi (Comune di Campodenno);
- la Giunta esecutiva è composta dal presidente dell’ente parco e da undici membri effettivi, eletti dal Comitato di gestione al proprio interno, secondo quanto previsto dall’articolo 42, comma

2, lettera b), della Legge Provinciale 11/07 e dall’art. 67, L.P. del 27 dicembre 2010, n. 27, ossia la legge Finanziaria 2011. Inoltre ai lavori della Giunta partecipano 3 rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento, senza diritto di voto.

Ogni membro ha un supplente da cui può farsi sostituire in caso di impedimento.



*Il Presidente e il Direttore del PNAB – M. Viviani*

Il Presidente della Giunta è Antonio Caola, mentre il Vice-presidente è Ivano Pezzi. Gli altri membri effettivi, espressione delle comunità

locali, sono: Gilio Ceranelli (Comune di Ragoli), Zeffirino Castellani (Comunità delle Regole di Spinale e Manéz), Massimo Ferrazza (Amministrazioni separate dei beni frazionali di uso civico), Giovanni Ghezzi (Comune di Breguzzo), Roberto Gusmerotti (Comune di Comano Terme), Silvano Maestranzi (Comune di Giustino), Gilberto Masè (Comune di Strembo), Marco Odorizzi (Comune di Tuenno), Ivano Pezzi (Comune di Campodenno), Rodolfo Pozza (Comune di Spormaggiore), Giuseppe Scrosati (Comune di San Lorenzo in Banale).

Per quanto riguarda i rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento sono nominati: Innocenzo Coppola (Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale; sostituito da Lucio Sottovia), Pier Giorgio Mattei (Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio; sostituito da Massimo Pasqualini), Maurizio Zanin (Servizio Foreste e Fauna; sostituito da Giacomo Antolini);

- il Presidente (sia della Giunta che del Comitato) è eletto dal Comitato di gestione tra i rappresentanti dei comuni del Parco, è rappresentante legale dell'Ente e rimane in carica cinque anni, purché permanga nel Comitato di gestione. Dal 2010 presidente è Antonio Caola, attualmente al primo mandato.
- il Direttore è assunto con contratto di diritto privatistico a seguito di concorso pubblico della durata di cinque anni. Dal 2011 dirige il Parco Roberto Zoanetti;
- il Collegio dei revisori dei conti è nominato dalla Giunta Provinciale con provvedimento n. 1891 di data 30 luglio 2009, è composto da 3 membri e dura in carica 5 anni fino al 29 luglio 2014. Ha il compito di verificare e controllare la gestione finanziaria dell'Ente.

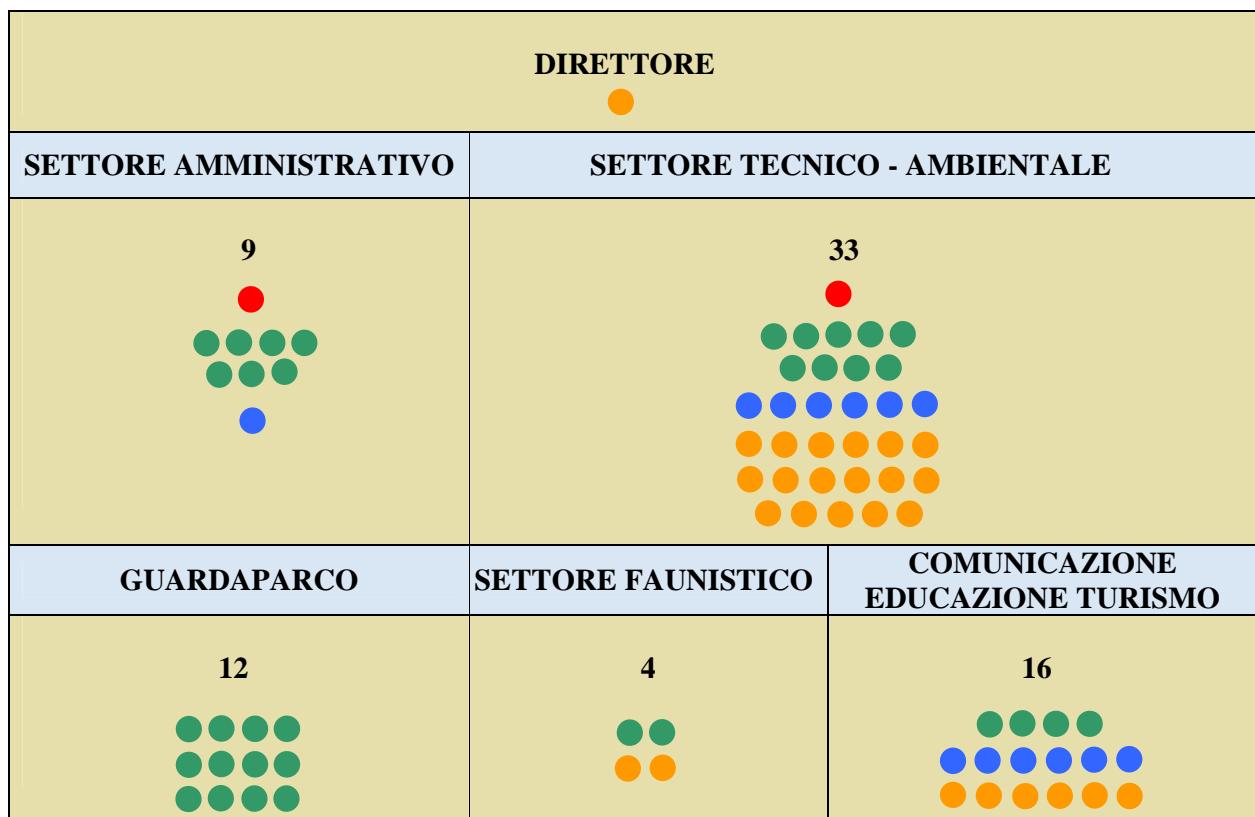


Foto di gruppo – R. Gusmerotti

### 1.5.1 IL PERSONALE

La pianta organica dell'Ente, sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale di Trento, oggi è composta da 36 unità più il direttore. L'articolazione del personale, aggiornata al 31 dicembre 2011, è riportata nella tabella sotto. A questo giovane e dinamico gruppo di persone vanno aggiunti i ragazzi, frequentemente studenti universitari o neolaureati, assunti nei mesi estivi

come addetti all'animazione turistica, ai centri visitatori, ai punti info e alla gestione della mobilità, per un totale di oltre 50 persone che, pur nella precarietà occupazionale e in attesa degli sviluppi professionali di ciascuno, in proiezione futura rappresentano certamente una importante risorsa per il Parco.



#### LEGENDA

- Direttore d'ufficio di ruolo
- Personale di ruolo
- Personale a tempo indeterminato
- Personale a tempo determinato

## 2. IL PARCO CHE VOGLIAMO: LA NOSTRA STRATEGIA



Cima Borcola - E. Dorigatti

## 2.1 Gli obiettivi strategici

Il Trentino si presenta come realtà d'eccellenza nel panorama nazionale della **salvaguardia ambientale** e della **pianificazione del territorio**, risultato al quale hanno concorso anche i parchi provinciali.

La rinnovata attenzione sui temi della salvaguardia delle risorse naturali e della **sostenibilità dei modelli di sviluppo** apre nuovi scenari per la missione dei parchi naturali, da tempo, ormai, luogo privilegiato nella sperimentazione di nuove forme di equilibrio tra l'uomo e il territorio. Equilibri che, nel contesto Trentino, rispondono non solo a esigenze diffuse di salvaguardia dell'ambiente, ma anche alla necessità di preservare il principale elemento di attrattività – la **qualità del territorio** – che incide sul sentimento identitario e influenza in modo decisivo le dinamiche economiche locali.

Negli ultimi dieci anni il Parco Naturale Adamello Brenta ha dimostrato di essere una realtà dinamica, promotrice di cambiamenti e anticipatrice di tendenze.

La crescita registrata in termini di capacità progettuali e iniziative promosse ha portato all'affermazione di un'idea di Parco funzionale non solo alla **tutela** e alla **conservazione** dell'ambiente, ma anche alla diffusione della cultura ambientale e alla crescita del benessere economico delle comunità locali.

È questo che intendiamo con “**cultura da Parco**”, una cultura che privilegia l'indirizzo al vincolo, sebbene puntualmente necessario, che offre un'occasione di saggia autoregolamentazione e che colloca il Parco come **valore aggiunto del proprio territorio**, nell'economia tradizionale come nell'offerta turistica.



Turron Basso – V. Masè

Si può parlare, ora, di piena identità del Parco, maturata attraverso un percorso, non sempre agevole, di confronto con il territorio che è stato prima di tutto di **rinnovamento culturale**, segnando il passaggio verso forme di tutela che integrano l'uomo e le sue attività con il territorio. La **salvaguardia del territorio** rimane la finalità principale e costituisce il primo obiettivo strategico del Parco. In questo senso, è forte la responsabilità di essere “Parco” e il significato associato a questo nome, nella convinzione che le politiche ambientali rappresentano un elemento distintivo del Trentino e svolgono un ruolo ‘strategico’. La tutela delle specie e degli habitat non rappresenta solo un dovere istituzionale, ma anche un'opportunità di crescita economica e civile per la popolazione.



Lago Lamola – M. Zeni

A questa cultura si collega il secondo obiettivo strategico: la **ricerca scientifica**, i cui risultati sono certamente significativi per l'arricchimento del patrimonio di conoscenza collettiva, ma che il Parco valorizza principalmente per il suo aspetto strumentale in termini di stimoli, relazioni e idee e come supporto fondamentale per orientarne le decisioni.

In questo contesto la rete delle collaborazioni sviluppate dall'Ente e il gruppo 'interno' di ricercatori costituiscono oggi un significativo *valore aggiunto* e, al tempo stesso, concorrono a qualificarlo come centro di eccellenza e punto di incontro con il mondo della ricerca, offrendo un'importante opportunità di impiego per le professioni qualificate nel settore naturalistico-ambientale. Ma è stato soprattutto quell'*"uso dei beni ambientali"* ad arricchirsi straordinariamente di nuovi significati negli ultimi anni.

Sul finire degli anni Ottanta era già coraggioso, forse, sottolineare la possibile integrazione tra uomo e ambiente, contribuendo a demolire gli angusti e stantii luoghi comuni della "riserva indiana" e della "campana di vetro".

Ma già a partire dagli anni Novanta sono andati affermandosi nuovi, ampi orizzonti che si sono tradotti in nuovi obiettivi:

- **l'educazione ambientale**, che ha assunto un ruolo importante nell'insegnamento scolastico e nella formazione culturale dell'individuo, diventando uno strumento formidabile per il Parco

nella diffusione della propria cultura e del proprio significato profondo verso il territorio;

- la **valorizzazione del territorio**, intesa oggi non solo in riferimento ai valori paesaggistici e ambientali, ma anche agli aspetti legati alla cultura, alla tradizione e alla storia, tutti elementi fondanti dell'identità di un territorio. Si esce così dalla stretta equazione Parco=Natura per rappresentare tutto il territorio, anche nelle sue diverse articolazioni culturali;

- e infine, in termini più generali, si pensi a un concetto straordinariamente importante, nato in quegli anni: **lo sviluppo sostenibile**. Proprio sulla capacità di proporsi come laboratori di sperimentazione di buone pratiche legate alla sostenibilità, i Parchi si giocano oggi una bella fetta di credibilità e di possibilità di crescita. Il nostro Parco ha colto questa sfida, con l'obiettivo di svolgere una funzione di indirizzo e coinvolgimento delle comunità locali nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica. Lo dimostra l'impegno del Parco connesso a diversi progetti sullo sviluppo turistico concertato e sostenibile, sulla gestione ambientale delle strutture ricettive, sulla mobilità sostenibile, sull'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto, etc... Iniziative che attestano chiarezza di visione sui temi dello sviluppo sostenibile, attenzione nell'interpretare la sostenibilità nei fatti e volontà di renderla leggibile nei risultati, con principali finalità dimostrativo/educative.

Questi cinque **obiettivi strategici**, che indicano il dove andare, si coniugano con tre valori, che segnano il come: in altre parole gli obiettivi strategici indirizzano l'azione del Parco e i valori ne informano il "modo di essere".

Un primo valore si identifica con la partecipazione, ritenuta un requisito fondamentale e prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Da qui l'impegno del Parco

all'adozione di strategie condivise con le comunità del proprio territorio: su questi presupposti si è basata, in particolare, la straordinaria esperienza della *Carta europea del turismo sostenibile*, che ha portato alla definizione di una strategia di sviluppo turistico concertata con gli operatori e i comuni del Parco e che ci ha insegnato molto in termini di metodo. Ma nella prospettiva della partecipazione si colloca anche l'impegno a guardare oltre i propri orizzonti culturali, costruendo reti di relazioni locali, nazionali e internazionali, anche intersettoriali.

Un secondo valore individuato corrisponde alla **comunicazione**, strumento fondamentale per creare e mantenere il consenso sociale attorno alle misure di conservazione naturalistica e tutela ambientale, mettendo in rilievo le ricadute sociali ed economiche. Il Parco, in questi anni, ha esercitato un grosso sforzo per comunicare la propria “esistenza”, raggiungendo con successo il mondo esterno: deve ancora affinare i propri strumenti comunicativi verso il pubblico più difficile, quello dei residenti, nella consapevolezza che i *“cittadini più informati ed attivamente impegnati nei processi decisionali in campo ambientale costituiscono una forza nuova e potente, che permette di ottenere risultati ambientali. Per questo è necessario disporre di informazioni di qualità, fruibili e comprensibili”*<sup>(1)</sup>.



Museo della Malga – Archivio PNAB

Infine, l'ultimo valore che comprende in sé tutta la filosofia del Parco, inaugurata nel 2001 con la certificazione ambientale ISO 14001 e proseguita coerentemente attraverso molti progetti fino a questa Dichiarazione ambientale: **la qualità**, non solo quella certificata, adottata come metodo di lavoro – in forma di autodisciplina e di miglioramento continuo – e assunta anche come obiettivo di coinvolgimento del territorio, sensibilizzando le amministrazioni pubbliche e il mondo imprenditoriale a modalità di gestione e stili d'impresa coerenti con la politica del Parco.

**In conclusione: obiettivi strategici** (Tutela dell'ambiente e della biodiversità, Ricerca scientifica, Educazione ambientale, Valorizzazione del territorio, Innovazione e Sviluppo sostenibile) e **valori** (Partecipazione, Comunicazione e Qualità) nel loro insieme rappresentano la “bussola” che indica con precisione il cammino verso “il Parco che vogliamo”. Essi sono riassunti nella **politica ambientale** del Parco – uno dei pilastri della presente Dichiarazione ambientale – e si declinano concretamente nei 10 **progetti strategici**, gli strumenti della costante e coerente operatività del Parco, che vengono descritti nei capitoli che seguono.

(1) Dal Sesto Programma di azione per l'ambiente, documento programmatico pluriennale (2001 – 2010) dell'Unione Europea nel quale confluiscono le scelte fondamentali e le direttive dell'azione ambientale comunitaria, la cui attuazione è demandata alla Commissione europea, agli Stati membri, alle istituzioni territoriali.

## 2.2 La politica ambientale

Il Parco Naturale Adamello Brenta, attraverso la sua politica ambientale, intende perseguire gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva e dagli strumenti di pianificazione, orientati decisamente verso lo sviluppo sostenibile.

Premesse inderogabili della politica ambientale sono:

- il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti;
- la ricerca del miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali;
- l'attuazione, attraverso azioni innovative e trasferibili, degli obiettivi indicati da trattati internazionali sulla sostenibilità e sulla conservazione della biodiversità.

Seguendo gli obiettivi strategici ed i valori che ci siamo dati, il Parco Naturale Adamello Brenta vuole essere:

- un Parco che fa della **TUTELA DELL'AMBIENTE** e della biodiversità, al di là del proprio dovere istituzionale, un'occasione di crescita culturale ed economica; che intende proporsi come occasione di saggia autoregolamentazione del territorio e tutore consapevole di un ambiente straordinario;
- un Parco che attraverso una **RICERCA SCIENTIFICA** mirata accresce la conoscenza e propone modelli di gestione innovativi;
- un Parco che è rigoroso nel rispetto delle regole, ma che punta molto sull'**EDUCAZIONE** e sulla sensibilizzazione dei diversi soggetti presenti sul territorio; che investe sulla formazione per creare professionalità e competenze e diventare così opportunità di occupazione qualificata; che vuole creare una nuova generazione di residenti più consapevole, responsabile e fiera di avere un Parco che tutela un patrimonio ambientale tanto importante per il futuro;

- un Parco che vuole **VALORIZZARE IL TERRITORIO** non soltanto dal punto di vista naturalistico, ma anche storico, tradizionale, culturale, delle produzioni locali e che intende contribuire a salvaguardare lo straordinario patrimonio rappresentato dagli alpeggi;

- un Parco che crede nello **Sviluppo Sostenibile** del proprio territorio e vuole proporsi come interlocutore autorevole delle amministrazioni, motore di sviluppo per le imprese, soggetto sperimentatore e interprete di buone pratiche, sostenendo progetti di mobilità, turismo, agricoltura che mirano ad una qualificazione della vivibilità e dell'offerta turistica.



Per costruire il “Parco che vogliamo” gli obiettivi strategici devono coniugarsi con i tre valori fondamentali che guidano le modalità di azione del Parco:

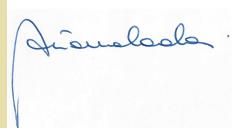
- **PARTECIPAZIONE** intesa come condivisione e concertazione con tutti gli attori istituzionali e non che operano sul territorio, ma anche come capacità di partecipare e dialogare al di fuori dei propri confini, contribuendo a tessere reti ed alleanze strategiche per una politica ambientale globale.

### - COMUNICAZIONE

considerata come capacità di far conoscere idee, iniziative, progetti per dimostrare l'importanza e l'utilità del Parco, ma soprattutto veicolare valori e buone pratiche che possano effettivamente far crescere una "cultura da Parco".

- **QUALITÀ** intesa come filosofia e metodo che deve guidare ogni nostra azione e comunicazione, con l'obiettivo di estendere tale logica al territorio circostante ed ai fruitori ambientali.

Il Presidente  
Sig. Antonio Caola



Vogliamo quindi essere **un Parco di tutti e per tutti** coloro che lo rispettano, convinti di poter coniugare le esigenze di tutela, educazione e ricerca con quelle di valorizzazione e sviluppo sostenibile.

Il Direttore  
dott. Roberto Zanetti



### 3. I PROGETTI STRATEGICI



*Val delle Seghe – E. Dorigatti*

## 3.1 Coordinamento generale e reti

Il riconoscimento e la definizione di nuove tipologie di aree protette, in aggiunta ai Parchi Naturali, contenuti nella L.P. 11/07, e la conseguente lenta ma progressiva affermazione e diffusione dei concetti e dei principi gestionali legati ai siti di “Natura 2000”, hanno contribuito a far emergere a livello provinciale un nuovo approccio/metodo di lavoro finalizzato ad una crescente integrazione del “sistema delle aree protette provinciali”. La cabina di Regia delle Aree protette provinciali ed il Coordinamento delle aree protette provinciali sono i due organismi, rispettivamente di carattere politico e di carattere tecnico/dirigenziale, che dovrebbero garantire e sostanziare nei fatti e nelle attività questo concetto di Rete.

Per quanto riguarda l’operatività del Parco naturale Adamello Brenta l’attività si è concretizzata e continuerà con l’adesione a livello dirigenziale e tecnico ad un metodo di lavoro maggiormente integrato finalizzato a far emergere un “sistema delle aree protette”, mettendo maggiormente in rete conoscenze ed esperienze, in una logica di squadra e al servizio di una politica di sviluppo dei territori di montagna che rispetti e valorizzi le sue risorse ambientali e culturali. Si tratta, dunque, di partecipare ad uno scambio intenso tra parchi, reti di riserve e tutti i soggetti che si occupano di protezione dell’ambiente in Provincia di Trento.

Da non sottovalutare lo “spirito di emulazione” tra i vari soggetti gestori delle aree protette che sta portando ad una diffusione a livello provinciale di attività già consolidate nel nostro Parco e riferibili alla Carta Europea del Turismo

sostenibile ed ai progetti riferibili alla Qualità Parco.

Con il medesimo approccio proattivo il Parco Naturale Adamello Brenta partecipa alle reti di istituzioni e organismi extraprovinciali così anche da garantire all’intero sistema provinciale un aggancio culturale ed operativo di ampio respiro.

Si evidenziano a tale livello la partecipazione alla rete dei Geoparchi Europei e Mondiali, ad Europark ( titolate della CETs) ed Alppark ( rete delle aree protette su scala alpina ). In particolare per quest’ultima, vista la stasi di questi ultimi anni, sono previsti momenti di previsione/ripensamento della rete.

La particolare dislocazione geografica del Parco Naturale Adamello Brenta che lo mette in continuità ecologica con il Parco dell’Adamello lombardo, il Parco Nazionale dello Stelvio ed il Parco Nazionale Svizzero dell’Engadina determina la sua presenza attiva all’interno di un auspicabile Parco delle Alpi Centrali Europee da pensarsi come libera federazione tra i gestori delle diverse Aree protette coinvolte. Anche su questo fronte, pur nelle difficoltà economiche e strutturali che contraddistinguono questo periodo storico il Parco Naturale Adamello Brenta assicura la propria presenza.

## 3.2 La pianificazione

Nel 2009 il Piano del Parco Naturale Adamello Brenta ha compiuto i 10 anni, per questo si sta avviando una profonda revisione concettuale, strutturale e organizzativa dell'attuale strumento di gestione. Tutto questo anche alla luce dei profondi cambiamenti della società, del territorio, degli assetti naturalistici ed eco sistemici che connotano e qualificano l'area protetta e delle novità introdotte nel quadro normativo sia provinciale che europeo (si fa riferimento al nuovo Piano urbanistico e alla legge urbanistica, ma soprattutto alla Direttiva Habitat). In questi 10 anni però è cambiato, e non poco, anche il Parco, acquisendo maggiore autorevolezza istituzionale e morale soprattutto per essersi proposto con successo come laboratorio di sostenibilità, palestra di un nuovo possibile rapporto funzionale tra l'uomo e il suo territorio ed acquisendo una profonda consapevolezza dei punti di forza e degli elementi di fragilità nella sua struttura territoriale, naturalistica, sociale ed economica. Accanto alla revisione del Piano faunistico e alla contemporanea conclusione delle indagini floristico/vegetazionali si trovano numerosi documenti, monitoraggi, Piani d'azione e Piani di metodo da cui deriva un bagaglio di conoscenze dettagliate e aggiornate. Sono però soprattutto due i Piani attraverso i quali il Parco ha acquisito un nuovo modo di operare: in primo luogo la **Carta europea del turismo sostenibile**, che ha “insegnato” l’importanza della partecipazione attiva della cittadinanza e poi il **Piano di interpretazione ambientale** che definisce un quadro metodologico per tutte le attività che riguardano la fruizione del territorio dal punto di vista didattico-educativo e turistico-ricreativo e la comunicazione. Con questi presupposti il Parco Naturale Adamello Brenta si approccia alla revisione del suo Piano. Il fatto di partire da una base conoscitiva molto avanzata consente di pensare alla revisione del Piano di Parco

non più come un’azione imponente – in termini di impegno finanziario e di tempi – ma come un’operazione di razionalizzazione, di riesame critico delle scelte e degli approcci già sperimentati. Lo sforzo maggiore verrà dalla dimensione partecipativa della popolazione nella costruzione del futuro del proprio territorio che dovrà assumere un rilievo tale che il Piano possa essere davvero il **“Piano del Parco e della sua gente”**. Nel tentativo di proporre un’innovativa strutturazione dello strumento di gestione programmata, il nuovo Piano, che si sta predisponendo in questi anni, è articolato in distinti documenti autonomi, ma tra loro coesi e sinergici per il fatto ch’essi derivano da una sovraordinata concezione strategica delle linee portanti della gestione programmata dell’Ente.



Pascolo M.ga Bedole – A. Leviti

In particolare il nuovo Piano è organizzato su **tre distinti livelli**: al primo livello appartiene il documento che ordina e coordina gli assi strategici su cui fanno perno le azioni materiali e immateriali di tutela, di valorizzazione e di promozione del territorio del Parco, e che potremo definire **Piano strategico** che deve essere premessa e guida per i successivi livelli di

programmazione. Tale piano è stato già approvato dal Comitato di gestione il 12 dicembre 2009.

Al secondo livello troviamo tre distinti documenti: il **Piano territoriale** vero e proprio, la cui conclusione è prevista per la fine del 2012, cioè il documento che individua sul territorio gli ambiti in cui, si esercitano le strategie di conservazione regolate per distinte aree d'attenzione, e che definisce, in altre parole, la zonizzazione, il **Piano socio/economico**, che definisce e precisa, in termini di priorità, di tempi e di risorse necessarie, gli obiettivi specifici, le iniziative e i progetti da perseguire per favorire le attività economiche e sociali delle collettività residenti ed il **Piano di interpretazione ambientale** che implementa la trasmissione dei messaggi culturali, aggiornandone costantemente le modalità comunicative.

Infine, al terzo livello appartengono i **Piani d'azione** i quali, per il grande dettaglio a cui operano,

dovranno essere settoriali. Questi piani potranno definirsi anche **patti**, a sottolineare il carattere concertativo a cui dovranno essere necessariamente improntati. Si tratta di un intento ambizioso e “faticoso”, ma la strada è obbligata: solo con questo approccio, ampio e condiviso, il Piano potrà assumere la valenza di **Piano strategico unitario** per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio del Parco. In questo modo potrà emergere con chiarezza il messaggio che si vuole costruire un Piano a favore del territorio, di un suo sviluppo equilibrato e della qualità della vita di chi vi abita, per un nuovo Parco, alleato della sua comunità e compreso finalmente come **irripetibile opportunità**.



Cima Tosa – D. Gottardi

# 3.3 Conservazione della biodiversità e del paesaggio

Il Parco è anzitutto strumento di salvaguardia ambientale.

Le funzioni connesse alla tutela dell'**ambiente** e della **biodiversità** contraddistinguono l'azione del Parco e ne determinano la rilevanza pubblica.

Il suo ruolo prioritario è, per definizione, quello di tutelare e promuovere un territorio straordinario per valori naturalistici e paesaggistici; un ruolo che il Parco esercita in maniera sistematica, capillare e puntuale, attraverso la salvaguardia e conservazione attiva delle caratteristiche naturali e ambientali dei circa 620 kmq che costituiscono l'area protetta. Ma contemporaneamente, e in maniera più “innovativa”, il Parco si propone anche come **motore di sviluppo** sostenibile per le imprese del proprio territorio disposte a investire sull'area protetta in termini di adesione culturale, come **propulsore culturale** nei confronti del mondo della scuola, come **sperimentatore e interprete** di buone pratiche di sviluppo sostenibile. Un ruolo giocato, in definitiva, per percorrere una via diversa nella salvaguardia, cercando di orientare le scelte dello sviluppo del proprio territorio, anche al di là dei propri confini. Infatti, proprio il fatto di aver accettato le sfide a viso aperto, su più fronti, e di essersi confrontato su terreni che non appartengono all'ortodossia della conservazione, di aver acquisito un'indiscussa credibilità operativa derivata dal conseguimento di risultati concreti e di traguardi importanti e di



Val Algone – E. Zaninotti

essersi assunto, a volte, un ruolo di guida culturale sulle tematiche più innovative, proprio grazie a questa circostanza, e solo grazie a questa, al Parco oggi è consentito di esercitare con efficacia e autorevolezza il ruolo prioritario, che gli compete per legge e per missione fondamentale, di **tutore di un territorio straordinario per valori naturalistici e paesaggistici** quale è il nostro. Un ruolo che il Parco esercita nel quotidiano senza clamori e spesso sotto traccia, con capillare puntualità e con continuità; e, strategicamente, gli consente anche di mettere al centro della discussione questioni cruciali sulle scelte di sviluppo delle nostre valli.

Nell'ambito di questo primo, fondamentale obiettivo il Parco ha individuato 5 progetti d'azione che riguardano: **fauna, flora, acque, paesaggio** e, più in generale, la **tutela dagli impatti**.

### 3.3.1 CONSERVAZIONE FAUNISTICA

La componente faunistica presente nell'area del Parco, tra le più ricche e integre di tutte le Alpi, è stata riconosciuta fin dall'istituzione dell'Ente come un patrimonio fondamentale per la collettività, attraverso la cui tutela è possibile salvaguardare l'intero ecosistema.

Per questo motivo, ad un'attenta difesa della fauna, in modo che il suo valore possa rinnovarsi ed accrescere nel tempo, il Parco ha presto affiancato una serie di azioni di **"conservazione attiva"**.

Prima in ordine cronologico, la reintroduzione dello **stambecco** (*Capra ibex*), realizzata – a partire dal 1995 – attraverso la liberazione di 55 animali sul Massiccio dell'Adamello-Presanella. Grazie a questo progetto lo stambecco è tornato a popolare le nostre montagne, accrescendo la già ricca zoocenosi che caratterizza il Parco.



Maschio di Stambecco – M. Zeni

Ma il progetto di maggior risalto, anche per l'importanza sociale che ha avuto in tutte le Alpi Centrali e a livello internazionale, è stata la reintroduzione dell'**orso bruno** (*Ursus arctos*) realizzata grazie ai finanziamenti LIFE dell'Unione Europea in collaborazione con la Provincia

Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

L'orso bruno, animale simbolo del Parco, poteva essere considerato ormai "biologicamente estinto" (incapace di riprodursi) alla metà degli anni 90 del secolo scorso. Per questo motivo e con l'obiettivo di ricostituire una popolazione vitale sulle Alpi Centrali (pari a 40-50 individui), il Parco ha promosso nel 1996 un vasto progetto denominato LIFE *Ursus*, grazie al quale si è giunti al rilascio di 10 esemplari provenienti dalla non lontana Slovenia. A conferma del successo dell'operazione, la popolazione di orsi è oggi in forte espansione sia dal punto di vista numerico sia territoriale.

Sempre nell'ambito della ricostituzione della zoocenosi caratteristica dell'area protetta, il Parco si sta impegnando anche nei confronti di altre priorità faunistiche presenti: il **salmerino alpino** (*Salvelinus alpinus*), specie pesantemente condizionata dalle opere antropiche sui bacini montani, sul quale il Parco ha avviato un progetto di reintroduzione nei laghi di alta quota; e i **galliformi**, nei confronti dei quali sono state avviate attività di monitoraggio e studio che consentiranno l'individuazione di adeguati interventi di salvaguardia.

Allo scopo di ottenere dati di dettaglio sullo status della zoocenosi e valutare negli anni il trend delle singole specie, è stata inoltre intrapresa un'attività di monitoraggio quali-quantitativo della fauna. Il **monitoraggio faunistico**, realizzato annualmente secondo precisi criteri, modalità e tempistica, consentirà in futuro di indirizzare e valutare le scelte implicate nella gestione del territorio e delle sue risorse.

## I MONITORAGGI FAUNISTICI

Dal 2005 il Parco ha avviato dei monitoraggi faunistici standardizzati indirizzati a valutare lo status e le dinamiche della zoocenosi presenti. Lo scopo del monitoraggio è quello di raccogliere dati utili a mettere in evidenza eventuali cambiamenti nella composizione e nella complessità della zoocenosi, permettendo al contempo di verificare l'esito di specifiche azioni di conservazione e gestione faunistica intraprese. La metodologia individuata prevede la raccolta di indici di presenza diretti e indiretti riferiti ad una componente rappresentativa della zoocenosi di vertebrati terrestri, sulla base di protocolli, ripetibili nel tempo, applicati da parte dei guardaparco che hanno seguito appositi corsi di formazione.

Più nello specifico, il Monitoraggio Faunistico si basa sul rilevamento degli indici di presenza di 68 specie (6 di anfibi, 8 di rettili, 35 di uccelli e 19 di mammiferi) lungo 71 transetti.

I rilievi vengono effettuati tutti gli anni in primavera, tra la seconda metà di aprile e la seconda metà di giugno, seguendo un calendario stabilito sulla base di criteri opportunistici e di accessibilità, che deve essere mantenuto il più possibile costante nel tempo. A questa attività standardizzata si affianca un monitoraggio faunistico definito "occasionale", svolto durante tutte le uscite condotte nel corso dell'anno da parte dei diversi operatori del Parco impegnati in attività di campo. In questo caso il rilievo interessa 55 specie (sono state infatti escluse quelle maggiormente diffuse) e avviene in maniera del tutto opportunistica, cioè senza considerare la raccolta del dato prioritaria rispetto alla reale finalità dell'uscita.

Tutti i dati rilevati sono riportati in apposite schede, vengono georeferenziati e regolarmente inseriti in un geodatabase che funge da archivio e che consente un'adeguata analisi ed elaborazione annuale delle informazioni raccolte.



Rospo Comune – S. Busetto

## IL PROGETTO DI REINTRODUZIONE DELL'ORSO BRUNO NEL PARCO

L'orso è tornato nel Parco: dal 1999 dieci individui provenienti dalla Slovenia meridionale si sono infatti aggiunti ai pochi superstiti autoctoni (3-4) sopravvissuti alla persecuzione operata dall'uomo fino allo scorso secolo.

L'arrivo dei nuovi orsi è stato possibile grazie ad un progetto condotto tra il 1996 e il 2004, il LIFE Ursus "Tutela della popolazione di orso bruno del Brenta", promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento (PAT) e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS). Il progetto, finanziato in parte dall'Unione Europea è stato realizzato con l'obiettivo ultimo di portare alla ricostituzione di una popolazione vitale di orsi sulle Alpi Centrali, formata da almeno 40-50 individui.

In base ad un apposito Studio di fattibilità i plantigradi potranno trovare vaste zone idonee alla loro sopravvivenza, in un'area comprendente il Trentino occidentale e parte delle province di Bolzano, Brescia, Sondrio e Verona.

Proprio in base all'estensione territoriale dell'area interessata dal progetto ed alla sua complessità, sono numerosi i partner che hanno collaborato all'iniziativa. Sono infatti stati formalizzati accordi operativi, oltre che con le 4 province confinanti, anche con il WWF e con l'Associazione Cacciatori Trentini.

Il progetto è stato basato sul rilascio di 9 esemplari, 6 femmine e 3 maschi di età compresa tra i 3 ed i 6 anni in ottime condizioni di salute e in grado di garantire un rapido incremento numerico della neocolonia. Come nelle previsioni dello Studio di Fattibilità, gli orsi reintrodotti si sono adattati in modo ottimale alla nuova area di vita.

A conferma del buon andamento del progetto, il monitoraggio basato su tecniche di genetica non invasiva (analisi di campioni organici) promosso dal Servizio Foreste e Fauna della PAT, a cui collabora anche il Parco, ha permesso di accettare la crescita numerica della popolazione, che è oggi stimata in 33-36 individui grazie alle numerose riproduzioni accertate tra il 2002 e il 2011 (per un totale di 53 cuccioli nati in 10 anni).



Orso Bruno – M. Zeni

## IL PROGETTO SALMERINO

Il “Progetto Salmerino Alpino”, condiviso e supportato dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento e svolto anche grazie alla collaborazione dell’Associazione Pescatori Alto Sarca, nasce con lo scopo di implementare le conoscenze sulla specie all’interno del territorio del Parco.

Per meglio comprendere la distribuzione del salmonide all’interno dell’area protetta sono state raccolte una serie di informazioni bibliografiche. Sono stati altresì realizzati specifici incontri con le associazioni pescatori locali e con il Servizio Foreste e Fauna: tale approfondita analisi preliminare ha permesso di orientare i monitoraggi su quei bacini lacustri che, per motivi ecologici, ambientali e sulla base delle notizie raccolte, risultavano più idonei per ospitare salmerini.

E’ stato quindi redatto, grazie ad una apposita consulenza da parte della Società Aquaprogram S.r.l. di Vicenza, il “Piano di lavoro operativo - gestionale per la conservazione del salmerino alpino nei laghi del Parco Naturale Adamello Brenta”, che ha permesso di individuare un criterio di priorità nelle indagini.

Tra il 2007 ed il 2008 sono stati monitorati 9 laghi (Lago di Garzonè, di San Giuliano, delle Malghette, di Cornisello Superiore ed Inferiore, Nero di Cornisello, di Valbona Superiore, di Valagola e Gelato) per i quali oggi si dispone di conoscenze approfondite sulla morfologia delle conche lacustri e sulla caratterizzazione delle comunità ittiofaunistiche, fitoplanttoniche e zooplanttoniche presenti.

Le indagini di campo sono state condotte utilizzando reti multimaglia, ecoscandaglio e, in alcuni particolari casi, elettropesca e rilievi subacquei.

I risultati hanno permesso di constatare l’esistenza di una situazione ittiofaunistica piuttosto variegata, che vede la presenza del salmerino alpino in almeno 5 dei 9 laghi indagati.



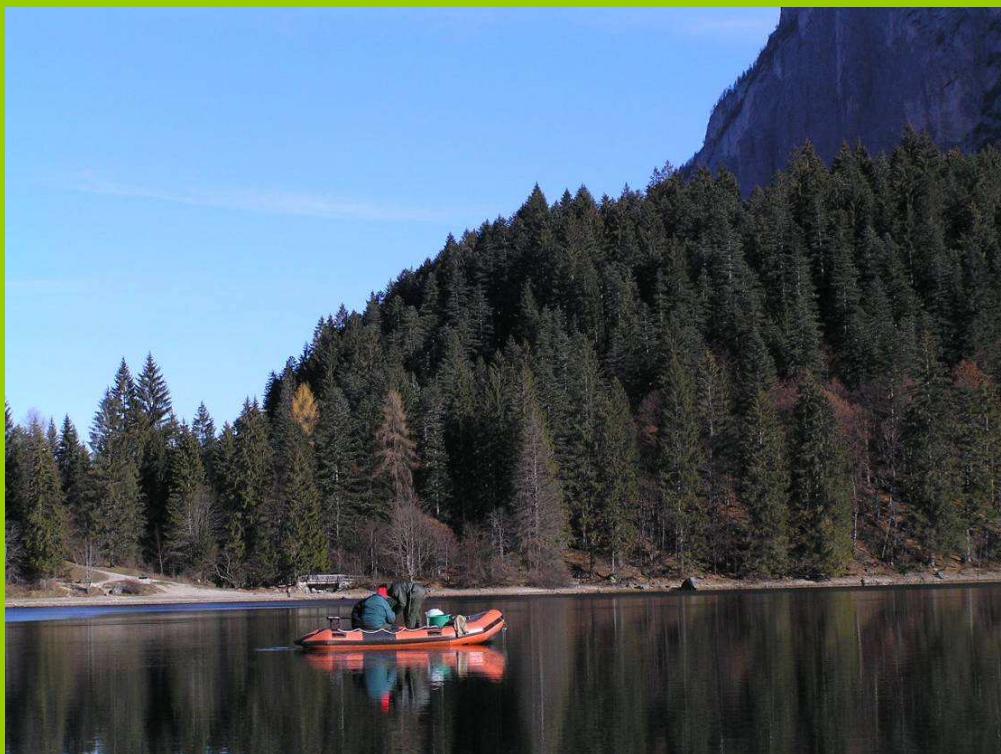
*Salmerino alpino – S. Zanghellini*

Campagna di indagine	Lago indagato	Specie ittiche rilevate
luglio 2007	GARZONE'	salmerino di fonte; sanguinerola
luglio 2007	S. GIULIANO	salmerino alpino; salmerino di fonte; trota fario; cavedano; sanguinerola
luglio 2007	MALGHETTE	trota fario; sanguinerola
ottobre 2007	CORNISELLO SUPERIORE	salmerino alpino; trota fario
ottobre 2007	CORNISELLO INFERIORE	salmerino alpino; trota fario
ottobre 2007	NERO DI CORNISELLO	salmerino alpino
settembre 2008	VALBONA SUPERIORE	salmerino alpino; sanguinerola

Sulla base della situazione emersa, è stato intrapreso un primo intervento di tutela “attiva” sulla specie: l'immissione del salmonide nel Lago Gelato, un lago di alta quota che presenta totale assenza di fauna ittica e condizioni ecologico-ambientali idonee alla specie. Dopo in approfondito "Studio di fattibilità - Progetto d'immissione del salmerino alpino nel Lago Gelato" affiancato da un Piano di comunicazione, il 4 settembre 2010 è stato rilasciato nel suddetto Lago un primo contingente di 3000 salmerini (classe di età 0+) provenienti dal Centro Ittiogenico di Molveno.

L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione con il Servizio Foreste e Fauna della PAT, l'Associazione Pescatori Molveno e l'Associazione Pescatori Alto Sarca..

Un analogo contingente di 3000 salmerini delle dimensioni di 4-6 cm provenienti dall'incubatoio di Molveno è stato seminato il 20 settembre 2011. In accordo con lo Studio di fattibilità, il 6 e 7 settembre 2011 è stato eseguito il primo monitoraggio della popolazione presente. Nel settembre 2012, oltre all'ultima semina, verrà effettuato il secondo monitoraggio dello status della popolazione.



Salmerino Alpino – Lago di Tovel - M. Zeni

### **3.3.2 LA TUTELA DEGLI ASSETTI VEGETAZIONALI**

La flora del Parco Naturale Adamello Brenta consta di circa 1400 specie. Si tratta dell'area protetta con la maggiore ricchezza floristica del Trentino. Su una superficie pari a circa il 10% della superficie trentina, cresce il 60% delle specie note in provincia. Ciò è dovuto all'elevata variabilità ambientale offerta dal territorio del Parco, che interessa zone ad influsso continentale a nord e zone più oceaniche a sud; substrati silicei a ovest e calcareo-dolomitici a est; tutti gli orizzonti dal submontano al nivale; aree ad elevata naturalità e zone da lungo tempo soggette all'influsso dell'uomo alpicoltore.

Nella parte calcarea (320 kmq) del Parco si trovano circa 1300 specie. Nella sua parte silicea (300 kmq) circa 1050 - 1000 specie. Appare quindi abbastanza evidente la maggiore ricchezza floristica della parte calcarea rispetto a quella silicea, nonostante le loro estensioni siano quasi uguali. Comunque, nella parte silicea crescono specie che non si ritrovano nella parte calcarea, concorrendo quindi ad aumentare la ricchezza floristica del Parco. Soprattutto nella parte calcarea del Parco sono presenti inoltre alcune specie endemiche ad areale limitato ad un piccolo settore delle Prealpi: tra queste *Carex baldensis*, *Primula spectabilis*, *Laserpitium nitidum*, *Festuca austrodolomitica*, *Draba dolomitica*, *Erysimum aurantiacum*. Particolarmente preziose risultano due specie in quanto esclusiva del Gruppo di Brenta: l'orchidea *Nigritella buschmanniae* e la *Gentiana brentae*.

Ambidue le popolazioni rientrano nel Parco Naturale Adamello Brenta, che ha quindi responsabilità a livello mondiale della conservazione di queste specie endemiche.



*Genziana del Brenta – G. Pincelli*

Legata alla silice è invece la bella *Primula daonensis*, diffusa nella parte occidentale del Parco. È per l'assoluta importanza di questo patrimonio floristico che il Parco pone tra i suoi progetti strategici la tutela degli assetti vegetazionali dell'area protetta. Per primo attraverso una gestione attiva di catalogazione delle specie: è infatti ben difficile proteggere senza avere conoscenze di base. In quest'ottica sono nate fruttuose collaborazioni pluriennali di ricerca dapprima con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Camerino per l'elaborazione della Carta della vegetazione del Parco e poi con il Museo Civico di Rovereto per la realizzazione del recentissimo Atlante corologico della flora. Il primo lavoro ha permesso di classificare e localizzare tutte le associazioni fitosociologiche della vegetazione attuale del Parco. L'atlante floristico rappresenta invece il censimento capillare di ogni specie presente, corredata da ampie informazioni concernenti la distribuzione attuale e storica a cui si affianca anche una carta di distribuzione di ogni entità rinvenuta. Questa opera rientra quindi tra i cosiddetti "Atlanti corologici" che rappresentano una delle novità di maggior rilievo tra gli studi floristici degli ultimi decenni.

Ultimi, in ordine di arrivo ma non di importanza, sono i lavori che il Parco ha portato avanti da alcuni anni in collaborazione con il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione

Ambientale e Conservazione della Natura sul rilievo cartografico degli habitat di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto sul censimento/monitoraggio delle più importanti specie floristiche presenti in area a Parco.

Quest'ultimo lavoro, iniziato nel 2006, prevede per ora di monitorare 51 specie floristiche più notevoli del Parco (di lista rossa, di interesse comunitario ecc.) con indicazione del loro areale di crescita, abbondanza, eventuale grado di minaccia e misure per la loro protezione.

## MONITORAGGIO FLORISTICO

Il Parco ha affidato al Museo Civico di Rovereto il monitoraggio nel tempo delle più importanti specie floristiche presenti in area a Parco al fine di una loro scrupolosa tutela. Il lavoro ha portato alla selezione di 51 specie di notevole interesse, per lo più di lista rossa.

Di queste sono state delimitati gli areali di crescita con georeferenziazione del dato e per diverse di esse si è eseguito un monitoraggio con conteggio o stima degli individui di tutte le stazioni.

Per ognuna di queste specie sono state inoltre predisposte, sulla base dei dati raccolti, le misure di conservazione riportando i seguenti elementi:

- minacce: con indicata l'ecologia, la diffusione nel Parco e le minacce più o meno concrete alle quali è sottoposta la specie.
- azioni di conservazione: se ritenute necessarie, con indicate le misure di conservazione atte a conservare la specie.
- priorità: con la priorità dell'azione di conservazione.

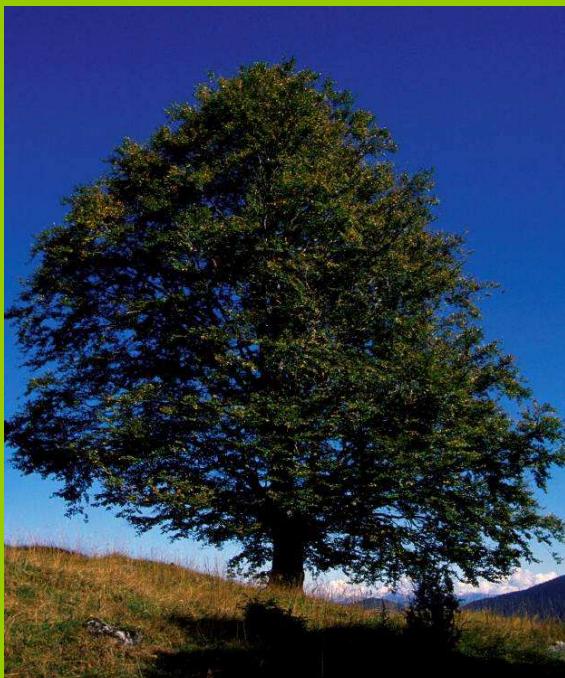
Il lavoro si è completato con un piano di monitoraggio al fine di verificare lo stato di conservazione nel tempo delle specie o l'effetto delle eventuali azioni di conservazione previste. Per alcune orchidee come *Cypripedium calceolus*, *Nigritella bushmannie* e *Orchis spizelii*, dato il loro valore floristico, il monitoraggio è previsto addirittura ad intervalli annui.



*Nigritella* – G. Pincelli

## ALBERI MONUMENTALI

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha censito all'interno dei suoi confini territoriali 81 alberi definiti monumentali. Gli stessi sono stati inseriti nel Piano di Parco affinché siano tutelati e salvaguardati dalla mano dell'uomo e solo la natura e il tempo, siano gli artefici del loro destino. Negli alberi, nell'intrico dei rami, nel fuscicare delle chiome e nella forza delle radici ci sono la precisione genetica, i colori della cultura e la cronologia della storia.



Faggio – L. Malesani

Gli alberi monumentali del Parco Naturale Adamello Brenta sono alberi maestosi e secolari. Spesso si trovano in luoghi inconsueti per la specie di appartenenza. Eroi del passato, guerrieri del presente, avamposti della vita, protagonisti della storia e della leggenda sono punti di riferimento per uccelli, pastori, soldati, alpinisti e camminatori della montagna.

Frequentemente segnati nel tronco, nella chioma e nelle radici, crescono isolati. Il patrimonio vegetale rappresentato dagli alberi monumentali si distingue per tre ordini di valore:

- **il valore naturalistico**, gli alberi monumentali sono espressione dell'ambiente e delle sue caratteristiche climatiche e geografiche;
- **il valore artistico**, gli alberi monumentali sono opere d'arte naturali;
- **il valore culturale**, gli alberi monumentali sono testimoni della storia.

### **3.3.3 LA TUTELA DELLE ACQUE**

La ricchezza ecosistemica del reticolo idrografico del Parco, che contempla significativi ambienti glaciali, rivi montani, torrenti di fondovalle, laghi di circo d'alta quota e laghi montani di sbarramento, giustifica l'adozione, nell'ambito del Piano del Parco, di particolari misure e norme a tutela di un così rilevante patrimonio ambientale. In coerenza con quanto previsto dal Piano, attraverso uno specifico studio sono state raccolte le informazioni relative alle opere idrauliche e alle derivazioni idriche insistenti sui corpi idrici del Parco al fine di ottenere un quadro esaustivo dello stato attuale di naturalità degli ambiti fluviali e dei laghi. Dallo studio è emersa una situazione di ottima conservazione generale degli ambienti acquatici naturali, connessa con la scarsa antropizzazione del territorio, con alcune localizzate eccezioni legate, in ordine di importanza, a:

- un numero limitato ma qualitativamente rilevante di cospicue derivazioni idriche a scopo idroelettrico e irriguo, responsabili in alcuni casi di condizioni di intensa riduzione delle portate fluenti negli alvei (fino al totale prosciugamento saltuario per certi tratti fluviali) e di forte degrado ecologico e paesaggistico;
- una serie di opere di profonda alterazione idrologica ai fini di conversione idroelettrica di 11 laghi d'alta quota del settore Adamello-Presanella;
- singole e modeste opere di sistemazione idraulica.

Di conseguenza, il Parco, riconosciuta la necessità di intervenire per ripristinare, nei limiti del fattibile, le condizioni naturali degli ambienti fluviali e lacustri significativamente alterati, ha avviato in questi ultimi anni le seguenti azioni :

- la promozione del progetto di recupero e valorizzazione dell'area Nambrone-Cornisello con

la realizzazione dei primi interventi di ripristino dei Laghi di Cornisello in collaborazione con il Servizio ripristino e valorizzazione ambientale e il Servizio di sistemazione montana della Provincia di Trento;

- la promozione degli interventi di messa in sicurezza e ripristino paesaggistico ambientale dei laghi d'alta quota alterati ai fini dello "spillamento idroelettrico";
- una convenzione con il Servizio di Sistemazione montana della Provincia di Trento per la realizzazione di interventi pilota di costruzione e ristrutturazione delle opere di difesa idraulica in Val di Genova, secondo criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale;
- la promozione del recupero ambientale della vasca di regolazione e compensazione delle portate di Santo Stefano in Val Genova.



Lago Mandrone Val Genova – S. Riccadonna

### **3.3.4 VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO, ARCHITETTURA, STORIA, CULTURA, IDENTITÀ E TRADIZIONE**

Il Parco Naturale Adamello Brenta, seguendo il filo conduttore di una tutela ambientale attiva, non dimentica il paesaggio umano plasmato, anche dentro i confini dell'area protetta, dalla millenaria presenza dell'uomo.

L'impareggiabile patrimonio naturalistico del Parco si intreccia, armoniosamente e senza soluzione di continuità, con un altrettanto prezioso patrimonio di civiltà: testimonianze storiche ed artistiche, esempi della tipica architettura alpina, sentieri secolari disegnati, nel tempo, da generazioni di uomini, prati e pascoli modellati sulle esigenze delle attività umane, principalmente la pastorizia e l'allevamento, costituiscono importanti tasselli dell'identità culturale della gente locale e completano, nello stesso tempo, la “carta d'identità” del Parco.

Per questo motivo l'Adamello Brenta non trascura gli aspetti tradizionali dell'antropizzazione del territorio.

Al contrario, attua precise strategie per valorizzarli e, anche attraverso nuove modalità di fruizione (ad esempio l'utilizzo delle malghe per le attività didattiche o per soggiorni ecoturistici), cerca di conferire ad essi nuove possibilità di vita, in sintonia con la salvaguardia della natura e con la promozione di un turismo sostenibile.



Casina Valagola – L. Ramponi

Valorizzare il territorio significa, inoltre, valorizzare quelle attività come la zootecnia e la pratica dell'alpeggio che rappresentano un “presidio” per il territorio stesso, una garanzia di “cura” della montagna e un baluardo contro la tendenza al suo abbandono.

Ci sono, poi, elementi storico-culturali fortemente rappresentativi dell'identità locale – basti pensare all'antica vetreria della val d'Algone e alle tracce della “Guerra bianca” combattuta in Adamello tra il 1915 e il 1918, per citare solo due esempi – nei confronti dei quali il Parco, in collaborazione con associazioni culturali locali ed enti come il Servizio beni architettonici della Provincia Autonoma di Trento, sta studiando specifici progetti di valorizzazione.

Sulla base di questa consapevolezza, nell'ambito della propria pianificazione socio-economica, il Parco ha promosso la redazione di un Piano del Paesaggio in cui, a partire da un'indagine su quali siano i paesaggi in cui residenti e turisti si identificano maggiormente, si è cercato di ricavarne dei valori sociali significativi come il senso di appartenenza territoriale dei residenti, la disponibilità a pagare dei turisti per godere di questi paesaggi, la consapevolezza dei servizi eco sistematici esistenti, ecc. Con questo strumento pionieristico, ultimato nel maggio 2012 il Parco potrà fondare un nuovo approccio alle politiche di conservazione e, parallelamente, anche agli analoghi temi della tutela della biodiversità e del suo valore economico.

## IL PIANO DEL PAESAGGIO

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000 definisce il paesaggio come *“l'espressione formale delle numerose relazioni esistenti in un dato periodo tra gli individui, la società e un territorio topograficamente definito; la manifestazione di ciò è il risultato nel tempo dell'azione dei fattori naturali e umani e della combinazione di questi”*.

Il tema del paesaggio è divenuto una costante in tutti i ragionamenti della pianificazione territoriale. Il PUP, come molte leggi e norme nazionali e comunitarie, assume il paesaggio come elemento fondante dell'identità dei luoghi, e dunque come *trait d'union* tra il territorio e la comunità che vi risiede e vi lavora. Distinguere tipologie differenti di paesaggio significa, infatti, cogliere le differenze nel patrimonio di cultura, di tradizioni e di ingegno che le genti delle valli hanno immesso nella loro terra. Sotto un profilo d'opportunità di sviluppo, questa distinzione delle differenze consente di valorizzare i segni distintivi dei luoghi in un mercato, ad esempio, di un turismo attento alla cultura e alla comprensione dei processi costruttivi delle identità e delle particolarità dei luoghi.

Nel contesto proprio del Piano del Parco, l'obiettivo del Piano del Paesaggio si pone nell'analisi della variabilità dell'ambiente e delle tracce del rapporto, tra uomini e ambiente.

Innanzitutto vanno distinte due categorie di assetti paesaggistici.

La prima, che definiremo **passiva**, riguarda le forme del territorio sulle quali nessun intervento umano può produrre sostanziali alterazioni, nel bene o nel male. Le forme dei rilievi, la presenza dei ghiacciai, dei laghi, dei corsi d'acqua, la distribuzione dei sistemi biotici, di prateria e di foresta. La conservazione di questa tipologia paesaggistica si persegue, e si ottiene, attraverso il controllo urbanistico, ovvero ponendo attenzione all'incidenza scenica del costruito in rapporto alla

continuità naturale dei rapporti tra il sistema della geomorfologia e quello della distribuzione dei sistemi biotici.

La seconda categoria, cui colleghiamo l'attributo **attivo**, è di indole squisitamente antropogena, ovvero è il risultato del lavoro, dell'ingegno, dell'arte o, più semplicemente, del modo di vivere della gente. È la testimonianza delle antiche trasformazioni del territorio necessarie per l'uso ottimale delle risorse che questa terra poteva dare, ed insieme è l'esempio di come l'esperienza tramandata per generazioni di pastori e di boscaioli avesse saputo trovare un equilibrio stabile ed accettabile tra uso, stabilità, produzione e sicurezza.

Oggi si ammirano i panorami, e si interpretano alcuni segni del paesaggio; è opportuno capirne e tutelarne tutti i significati.

Nel primo caso va diffusa la consapevolezza che la grandiosa bellezza di queste valli e delle montagne che le chiudono e le coronano è risorsa non rinnovabile; là dove ne vengono intaccate le basi, se ne perde per sempre il valore.



Finestra con riflesso il Brenta – L. Imperadori

Nel secondo caso va invece organizzato e pianificato, col consenso o con la partecipazione attiva degli interessati, dalle amministrazioni ai privati, un sistema attivo di recupero delle strutture e dei magisteri antichi di gestione delle risorse biologiche, il che significa la valorizzazione delle tradizionali modalità di governo dei sistemi produttivi, dai pascoli alle malghe, dai prati sfalciati alle casere, dai sistemi di recupero e d'uso dell'acqua a quelli di accesso ai fondi o di trasporto a valle dei prodotti grezzi e di quelli lavorati.

Qui la tutela significa gestione. Ovvero significa incentivazione per chi ha conoscenza da trasferire alle giovani leve dell'imprenditoria montana, o a chi non ha esperienza alcuna delle tecniche dei mestieri legati alla stalla o all'alpeggio, od ancora al bosco e alle utilizzazioni forestali.

Significa dare peso ed importanza ai portatori delle tradizioni, a quanti hanno vissuto le pratiche storiche dello sfalcio e della fienagione, del trasporto da valle al monte e viceversa.



*Sfalcio – L. Bosetti*

Si tratta di interventi di comunicazione, formazione e recupero della memoria di paese, dell'identità locale connessa alla vita e al lavoro, e di mantenimento, attraverso pratiche culturali, dei sistemi di produzione e di lavoro che hanno prodotto l'attuale paesaggio culturale-culturale.

Il Piano del Paesaggio assume dunque una molteplice valenza, collegandosi direttamente ad altri Piani d'Azione mirati a dare risposte ad obiettivi nella sfera dell'economia turistica, della qualità del lavoro e della vita e ad altre ancora.

## I MANUFATTI INCONGRUI

Nell'area protetta sono stati censiti 182 manufatti incongrui – ovvero quelle strutture censite e definite nel Piano del Parco come “edifici che posseggono caratteristiche di materiali e di localizzazione fortemente lesive del paesaggio” -, di questi, grazie al coordinamento del Ufficio Tecnico – Ambientale del Parco, ne sono stati smantellati 90, ne rimangono quindi 92, dei quali 35 riconducibili alla casistica delle legnaie, 13 riconducibili a manufatto tecnologico, 3 sono pollai, e 41 sono manufatti con altre caratteristiche non riconducibili ad alcuna tipologia.

Per quanto riguarda le legnaie, si è introdotto con la variante 2007 al PdP, la possibilità di realizzare nuove legnaie secondo tipologie ben definite, subordinatamente allo smantellamento dell'incongruo. Analogamente, per i manufatti ad uso tecnologico, come ad esempio quelli utilizzati come ricovero e deposito materiali presso impianti teleferici, la variante 2007 al PdP, ha introdotto la possibilità di trasformare detti manufatti secondo indicazioni tipologiche da concordare con il Parco, e pertanto potranno essere riconvertiti mediante miglioramento architettonico e tipologico, funzionali alle esigenze precise di ogni singolo caso (teleferica, generatore di corrente, opera di presa, altro...). La possibilità di attivare l'iter espropriativo, per il momento non è stata ritenuta la strada migliore da perseguiure, in virtù del fatto che nella maggior parte dei casi si tratta di manufatti il cui valore economico stimato è assolutamente inconsistente, e dunque il rischio sarebbe quello di attivare una procedura estremamente dispendiosa e di sicuro impatto conflittuale.

Grazie alla nuova scadenza concessa dalla Giunta Provinciale che sposta alla data del 18 agosto 2014 il tempo limite per raggiungere l'obiettivo teso allo smantellamento dei manufatti incongrui, si ritiene che sarà possibile per quella data demolire i manufatti più problematici.



*Manufatto incongruo – G. Maffei*

### 3.3.5 IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Accanto ad una gestione “attiva” del patrimonio naturale, il Parco adempie alla finalità di tutela anche tramite il controllo e la sorveglianza, sul rispetto delle norme di attuazione del Piano di Parco (PdP) e l’applicazione della legislazione concernente la tutela ambientale e paesaggistica, collaborando con gli altri organi provinciali competenti.

A tale compito sono demandati 12 guardaparco e il personale dell’Ufficio tecnico ed ambientale dell’Ente.

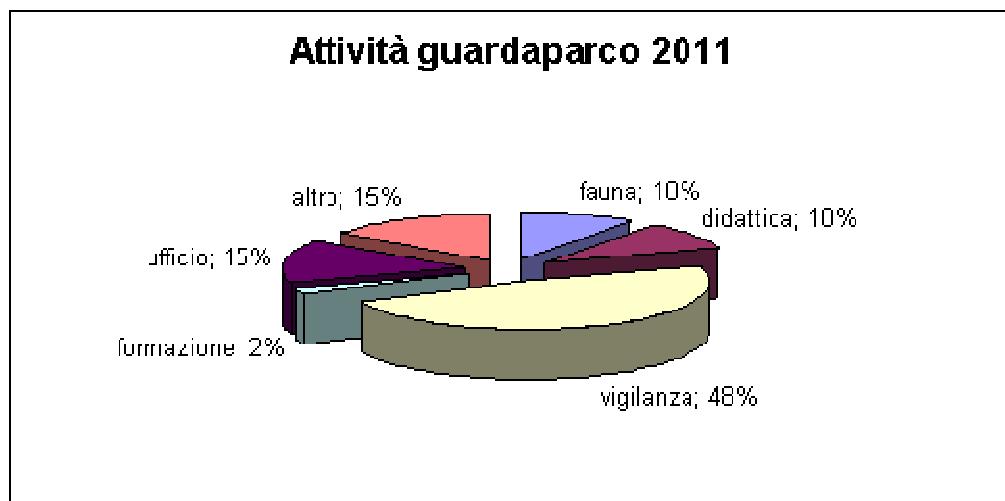
L’attività di vigilanza dei guardaparco (si ricorda che essi si occupano naturalmente anche di attività legate all’educazione ambientale e al

monitoraggio floro-faunistico), viene svolta in conformità con quanto stabilito dal Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001 e precisamente dal **Piano di controllo ambientale**, che prevede la suddivisione del territorio in 4 tipi di aree (rosse, arancioni, blu, verdi) secondo la criticità ambientale legata alla frequentazione turistica e alla presenza di infrastrutture antropiche. Per ognuna di queste aree sono previsti controlli modulati sul territorio a scadenza diversa come di seguito:

PIANO DI CONTROLLO AMBIENTALE		
PERIODO	AREE	SCADENZA
estivo	rosse	3 volte a settimana
	arancioni	2 volte a settimana
	blu	quindicinale
	verde +	bimestrale
primaverile - autunnale	rosse	quindicinale
	arancioni	mensile
	blu	bimestrale
	verdi	annuale
invernale	rosse	2 volte a settimana
	blu	quindicinale

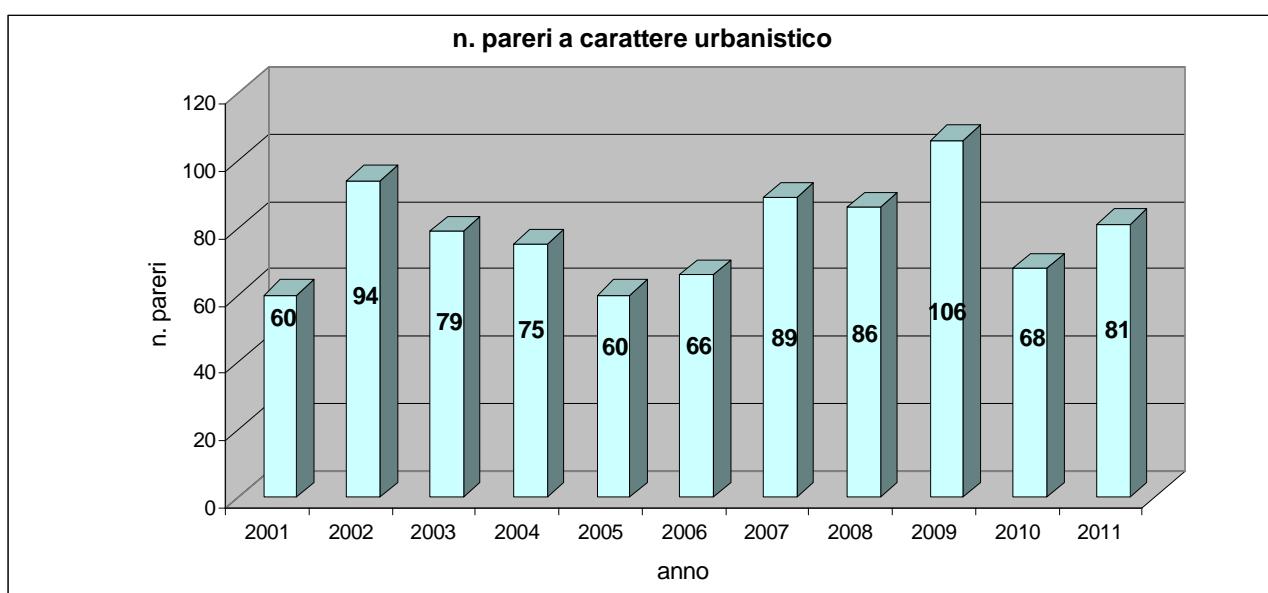
Per l'anno 2011 l'attività di vigilanza ha comportato un impegno di 1.226 giornate

equivalente al 48 % dell'attività lavorativa dei guardaparco.



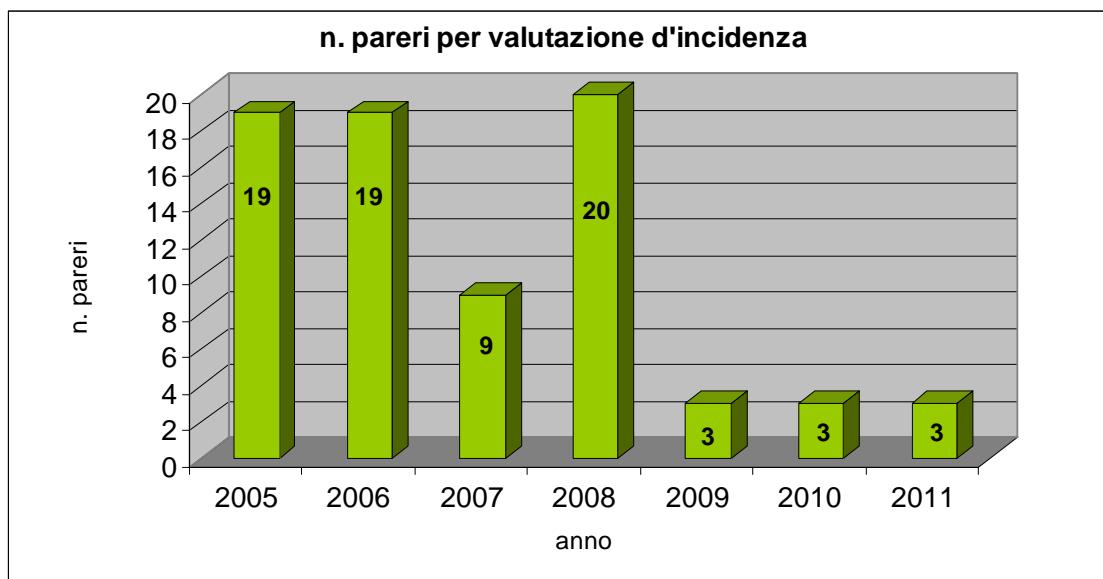
In ottemperanza alla legge istitutiva dell'area protetta, un'altra attività di particolare rilevanza è legata al controllo preventivo degli interventi che possono alterare lo stato fisico del territorio, quali le attività edilizie, la realizzazione e modifica di strade agro-silvo-pastorali e di infrastrutture per gli sport invernali (piste ed impianti di risalita). Tale controllo si esplica mediante formulazione di pareri sui

progetti in corso, resi al Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ai sensi della L.P. 11/02007. Altri pareri sono inoltre emessi per vari Servizi provinciale e comunali. A questo compito sono preposti l'Ufficio Tecnico ed Ambientale che dalla data di entrata in vigore del PdP hanno emesso i seguenti pareri riportati in grafico:



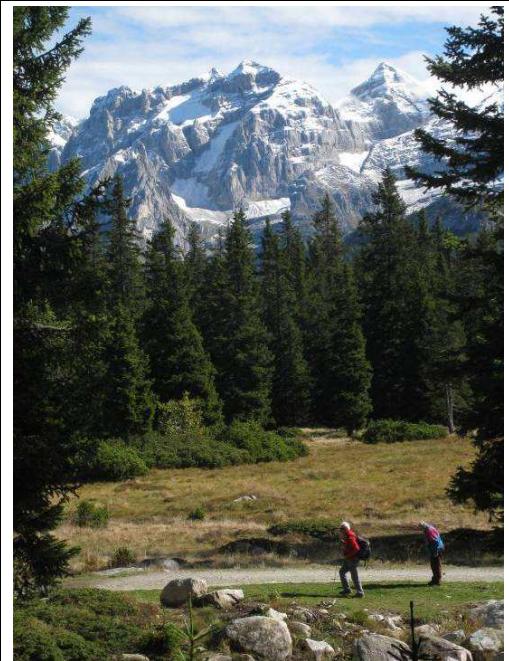
Spetta all’Ufficio ambientale, invece, la formulazione di pareri sulla correttezza degli studi di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza che interessano l’area protetta. Tale

compito ha portato a redigere dalla data di entrata in vigore della legge provinciale attuativa della Direttiva Habitat i seguenti pareri riportati in grafico:



Il rilevante calo di pareri emessi dal 2009 in poi coincide con l’approvazione da parte della Provincia Autonoma di Trento del Regolamento sulla Valutazione di incidenza in cui sono definite le tipologie di intervento che non sono più sottoposte a studio di valutazione di incidenza (art. 15 e 16 del regolamento) ma che per la limitata incidenza ambientale o sono esenti da V.I. o richiedono solo una V.I. semplificata esente da parere preventivo del Parco.

Anche i piani di gestione dei beni silvo-agro-pastorali sono sottoposti a verifica sulla corretta applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica e di miglioramento dei patrimoni silvo pastorali. Con l’introduzione del SGA ISO 14001 si è infine provveduto a implementare un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti ambientali sull’area protetta. Tale sistema, che prevede l’analisi di tutti gli impatti ambientali diretti ed indiretti con la valutazione della loro significatività, verrà ampiamente illustrato nel capitolo 5.



Ritort - Valchiesira - M. Zeni

## 3.4 Ricerca scientifica

Fin dai primi anni di attività, il Parco Naturale Adamello Brenta si è impegnato in modo significativo nello studio scientifico, promuovendo numerose ricerche utili per approfondire le conoscenze dell'ambiente naturale.

Nei primi anni successivi alla sua istituzione, il Parco ha scelto di promuovere indagini assegnando incarichi mirati a professionisti e istituti di ricerca esterni. In questo modo, l'area protetta si è subito caratterizzata come un "laboratorio" privilegiato, all'interno del quale realizzare studi conoscitivi, utili anche per un contesto territoriale più ampio. Per condividere i risultati acquisiti nell'ambito delle ricerche effettuate e renderli disponibili alla comunità scientifica, nel 1993 il Parco ha dato vita alla collana editoriale "Parco documenti", che in 18 anni ha portato alla pubblicazione di 18 volumi nei quali sono stati raccolti alcuni dei principali studi effettuati.



Rilievo di impronte di orso su lucido – E. Dorigatti

La collana nasce dall'idea che la promozione di ricerche scientifiche sia tanto importante quanto la loro divulgazione e che solo mettendo le informazioni acquisite a disposizione del pubblico se ne amplifichino le possibili ricadute positive.

Nella sua seconda "fase di vita" il Parco, nel proseguire la propria opera di promozione della ricerca scientifica, ha dato avvio alla realizzazione di studi mirati, svolti in concomitanza con alcuni importanti progetti di conservazione del patrimonio ambientale nel frattempo intrapresi.

Una strategia di questo tipo, la cui origine può essere fatta coincidere con l'avvio del progetto di reintroduzione dello stambecco nel 1995, si è basata sull'evidente scopo di ricercare informazioni aggiuntive utili per perfezionare le strategie di conservazione e di "tutela attiva" del patrimonio ambientale del Parco. Proprio in questo contesto, ad esempio, sono stati realizzati interessanti progetti di ricerca come lo studio su *home-range* e uso del territorio dello stambecco, ma anche, qualche anno più tardi, lo studio sulla dieta, sull'uso dell'habitat e delle tipologie forestali dell'orso bruno e la partecipazione agli studi sul mancato arrossamento del Lago di Tovel.

Per trovare una migliore realizzazione delle varie ricerche previste e per un'economia di scala, negli stessi anni sono state avviate apposite collaborazioni con istituti universitari, spesso concretizzatesi attraverso lo svolgimento di tesi di laurea. L'efficace cooperazione con le università ha permesso da una parte l'utilizzo di strutture e strumentazioni altrimenti indisponibili per il Parco e dall'altra di avvalersi di consulenze scientifiche utili per successive pubblicazioni e partecipazioni a convegni.

La particolare natura e durata del progetto di reintroduzione dell'orso bruno ha permesso al Parco di intensificare la sua attività di ricerca scientifica nel settore e al contempo avviare un processo di formazione in ambito faunistico attraverso l'istituzione di svariate borse di studio

e addestramento alla ricerca per laureati in materie ambientali.

L'utilizzo di borsisti, in seguito allargato anche ad altri settori del Parco, ha avuto come logica conseguenza il fornire un notevole impulso a svariati progetti di ricerca, soprattutto ma non esclusivamente in campo faunistico.

Allo scopo di mettere ordine nella crescente ricerca scientifica attuata dal Parco, nel 2004 sono state redatte, dal prof. F. Viola dell'Università degli Studi di Padova, apposite *Linee guida per la ricerca promossa dal Parco Naturale Adamello Brenta*. Il documento, oltre a ribadire l'indiscutibile necessità di sviluppare ulteriori approfondimenti sulle conoscenze ambientali del Parco, utili per la corretta gestione delle risorse, propone di ripartire i programmi di ricerca in modo equilibrato tra i diversi settori di indagine (risorse biologiche, ambientali, popolazione e attività umane, etc.), di privilegiare le indagini di tipo distribuito rispetto a quelle localizzate in modesti ambiti del Parco e di dare priorità alle indagini che hanno dimensioni di sistematicità, ovvero a quelle che più si avvicinano ai caratteri di un reale monitoraggio ecosistemico-ambientale.

A seguito di questo importante documento di indirizzo, il Parco ha dato avvio a monitoraggi faunistici e floristici (cfr. paragrafo 3.3 Conservazione della biodiversità e del paesaggio) che possono essere considerati il primo stadio di indagini ecosistemiche in grado di interessare, in futuro, l'intera superficie del Parco.

L'Ente è dunque entrato nella sua "terza fase": quella che lo vede anche artefice in prima persona, oltre che promotore e coadiutore, di progetti di ricerca scientifica.

A tal fine il Parco, ha istituito un gruppo di lavoro con lo scopo di approfondire le conoscenze sulla fauna alpina, controllandone l'evoluzione nel tempo e adottando conseguentemente le decisioni gestionali più idonee.

Proprio la presenza del gruppo ha permesso di incentivare il raccordo con università e istituti di ricerca – in particolare le Università di Sassari, dell'Insubria, di Padova, di Milano, di Udine, il Museo di Rovereto e il Museo Tridentino di Scienze Naturali – dando avvio a campagne di tirocini su argomenti di interesse del Parco.

Il Parco è dunque, a pieno titolo, entrato in una fase di maturità rispetto alla realizzazione di ricerca scientifica: quella che lo vede assumere il ruolo di "sito preferenziale" dove gli enti preposti alla ricerca possono realizzare i propri studi godendo, oltre che dell'eccezionale ambiente naturale presente, anche dell'appoggio delle strutture e del personale del Parco stesso.



Progetto Salmerino – Lago Nero – M. Zeni

RICERCHE SCIENTIFICHE NEL TRIENNIO 2009-2011	
Titolo	Autore
“Progetto Orso-tane” basato sull’obiettivo di monitorare le condizioni microclimatiche di tutti i siti di svernamento noti e di un conspicuo numero di cavità potenziali scelte in base a specifici parametri ambientali, in modo da poter effettuare un confronto tra le due categorie di cavità e comprendere se tali parametri possono rappresentare o meno un criterio di selezione delle tane da parte dell’orso.	Ufficio Faunistico PNAB
“Progetto galliformi - Fase I: gallo cedrone, Fase 2: pernice bianca”. La prima fase di studio ha riguardato il gallo cedrone e ha permesso la caratterizzazione forestale delle aree di canto della specie e il confronto tra le caratteristiche delle aree di canto utilizzate e le arene storiche. La seconda fase riguarda la pernice bianca e si basa sul tentativo di individuare il metodo di monitoraggio più idoneo per la specie in ambiente alto alpino.	Ufficio Faunistico PNAB e Provincia Autonoma di Trento
“Progetto Salmerino alpino” mirato alla conservazione della specie all’interno del Parco attraverso immissioni in un lago bersaglio (Lago Gelato) a scopo sperimentale.	Aquaprogram Srl , Ufficio Faunistico PNAB, PAT
Studio sui rapporti interspecifici che intercorrono tra gli ungulati selvatici del Parco incentrato sul monitoraggio delle diverse popolazioni e della loro dinamica. E’ stata data particolare enfasi alla presenza dello stambecco, specie reintrodotta a partire dal 1995, e del muflone, specie alloctona di elevato interesse sociale	Ufficio Faunistico PNAB, Provincia Autonoma di Trento, Associazione Cacciatori Trentini
Studio del bilancio di massa di lungo periodo sul ghiacciaio d’Agola sito nel Gruppo di Brenta con realizzazione delle attività di studio per gli anni 2009-2011.	Comitato Glaciologico Trentino della SAT
Cambiamenti climatici e sorgenti/laghi del Parco: In questo studio si analizza quindi la risposta, in una serie storica ormai più che decennale, delle comunità a diatomee in sorgenti e in un lago d’alta quota del Parco. L’obiettivo è di comprendere la riposta biotica di sistemi di elevato pregio naturalistico e particolarmente sensibili (“hypersensitive systems”) agli impatti antropici diretti e indiretti. Prosecuzione dello studio per gli anni 2009-2011.	Museo Tridentino di Scienze Naturali
Progetto briofite nelle aree umide del Parco: Valutazione degli impatti attuali e potenziali sulle torbiere dell’area di Madonna di Campiglio mediante l’analisi della distribuzione delle briofite.	Collaboratore esterno

## 3.5 Qualità

La certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001, ottenuta dal Parco nel 2001, si è rivelata uno strumento fondamentale per dare sistematicità e metodo alla nostra organizzazione, e per definire obiettivi chiari, condivisi e, ove possibile, quantificati.

I vantaggi ottenuti dalla nostra organizzazione in questi anni sono tangibili. In termini di efficacia ed efficienza abbiamo esempi significativi, basti pensare alla riorganizzazione dell'attività di sorveglianza o all'impostazione dei monitoraggi faunistici.

Oppure al caso forse più eclatante che riguarda la gestione dei rifiuti: proprio dall'applicazione del sistema di gestione ambientale, infatti, nel 2002 venne presa la decisione di eliminare tutti i cestini portarifiuti presenti all'interno del Parco, avviando una contemporanea campagna di sensibilizzazione sul tema verso i visitatori.

Il successo dell'iniziativa, che negli anni seguenti ha determinato praticamente l'azzeramento dell'abbandono di rifiuti sul territorio, ha indotto importanti benefici sia in termini di gestione ambientale che di razionalizzazione delle risorse, con un risparmio stimato in oltre 50.000 euro all'anno.

Ma i vantaggi forse più importanti sono legati all'acquisizione di una "mentalità" e di un metodo di lavoro orientato alla qualità e al miglioramento continuo; e la presa di coscienza di aver imboccato una strada che non consente deviazioni o scorciatoie e che comporta, quindi, una precisa responsabilità di coerenza nell'azione.



In questo senso la "Qualità certificata" si è tradotta via via in **"Qualità diffusa"**, cioè nel preciso obiettivo di **caratterizzare tutto l'agire del Parco** e dei suoi partners in termini di qualità, ad esempio attraverso la continua formazione tecnico/scientifica, il controllo del sistema organizzativo/gestionale, o l'ideazione del progetto Qualità Parco di cui abbiamo già detto, fino all'adesione ai principi del "bilancio virtuoso", in funzione del quale sono stati raggiunti importanti risultati in termini di contenimento della spesa e di autofinanziamento.

La qualità, quindi, come uno dei principali valori del Parco, che abbiamo interiorizzato – sia a livello di Amministratori che di personale - e che intendiamo trasmettere verso l'esterno tramite un'informazione e una comunicazione di qualità. Tornando alla "Qualità certificata", il Parco ha compreso subito che la certificazione ambientale ISO 14001, più che un traguardo, doveva rappresentare un punto di partenza: proprio per questa ragione, per soddisfare il principio del miglioramento continuo anche riguardo alla nostra organizzazione, abbiamo voluto intraprendere la strada del Regolamento EMAS.

### **3.5.1 IL PROGETTO QUALITÀ PARCO**

Il progetto “Qualità Parco” nasce nel 2003 dalla volontà del Parco di proporsi come motore di sviluppo sostenibile per il proprio territorio. Finalizzato a certificare le aziende turistico-ricettive, le scuole e i prodotti agro-alimentari che dimostrano di rispondere a criteri di tutela ambientale e di aderire alla cultura del Parco, l'iniziativa vuole essere uno stimolo per la

creazione di una strategia di marketing territoriale basata sulla tutela dell'ambiente e sulla valorizzazione dell'identità locale.

Le aziende e le scuole che aderiscono, oltre a potersi fregiare del marchio “Qualità Parco”, partecipano ad una serie di iniziative volte a sensibilizzare il cliente/utente sulla tutela ambientale.

### **3.5.2 QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE RICETTIVO**

Il progetto “Qualità Parco” per il settore ricettivo (alberghi, garnì, campeggi e strutture ricettive) nasce nel 2003 come un'importante occasione di crescita dell'economia locale e di stimolo alla diffusione di una nuova sensibilità ambientale. Il marchio premia le aziende che dimostrano di rispondere a specifici criteri di tutela ambientale e di legame con il territorio e, di conseguenza, di aderire alla cultura del Parco. Le strutture candidate devono dimostrare di rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi.

I criteri sono verificati da un ente indipendente, il Det Norske Veritas Italia, azienda leader nel settore della certificazione, che poi relaziona alla “Commissione tecnica marchio”, composta da rappresentanti del Parco, della Provincia Autonoma di Trento e delle associazioni di categoria. Infine è la Giunta esecutiva del Pnab ad assegnare il marchio. Fondamentale, per il mantenimento del “Qualità Parco”, negli anni successivi all'attribuzione, è il rispetto di un programma di miglioramento biennale.



Assegnazione marchio “Qualità Parco” – Archivio PNAB

Gli alberghi e i garnì che aderiscono a “Qualità Parco” collaborano con l'area protetta nella diffusione di una nuova cultura di rispetto e salvaguardia di un territorio tanto straordinario quanto delicato. Legato a questo processo è anche l'incoraggiamento affinché le imprese ottengano l’“Ecolabel”, marchio comunitario di qualità ecologica per i servizi di ricettività turistica.

Le strutture ricettive che si fregiano di questo marchio ecologico europeo si distinguono per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e, di riflesso, della salute umana.

### **3.5.3 QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE**

Dalla fine del 2007 il “Qualità Parco” per il settore agro-alimentare viene assegnato al miele e dall'autunno 2008 al formaggio di malga, prodotti tradizionali lavorati in uno dei comuni del Parco e ottenuti rispettando il protocollo per la concessione del marchio, utilizzando metodi di lavorazione artigianale e impiegando tecniche rispettose della natura. Il progetto “Qualità Parco” premia i prodotti che garantiscono qualità ed esprimono un forte legame con il territorio.



Miele Qualità Parco – Archivio PNAB

Sempre nell'ambito di un progetto complessivo di valorizzazione della tipicità, gli alberghi e gli hotel già certificati dal Parco con il marchio “Qualità Parco” per le strutture ricettive, sono vincolati a proporre questi prodotti nei loro menù, in modo da collegare direttamente produttore e consumatore, valorizzare al meglio salubrità e tipicità, favorendo così in modo concreto un'economia “da Parco”.



Formaggio di malga Qualità Parco – Archivio PNAB

### **3.5.4 QUALITÀ PARCO - NATURALMENTE SCUOLA**

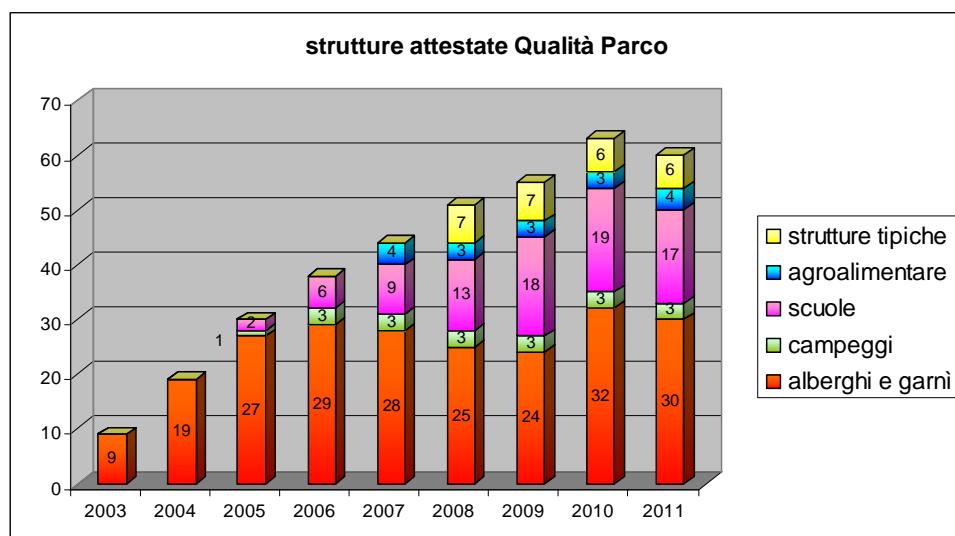
“Naturalmente scuola” è la declinazione del progetto “Qualità Parco” per il mondo scolastico. L'iniziativa è stata messa a punto per promuovere una cultura ambientale volta a migliorare gli impatti determinati dalle scelte di ogni cittadino, al fine di rispettare e stimolare comportamenti in equilibrio con la natura.

L'iniziativa, proposta a tutte le scuole del Parco, prevede che il marchio possa essere ottenuto adempiendo ad una serie di requisiti,

alcuni obbligatori ed altri facoltativi, suddivisi in tre grandi aree tematiche: requisiti interni della scuola, che riguardano la nomina di un responsabile ambientale che coordini tutte le attività e la verifica di alcune caratteristiche strutturali e gestionali della struttura scolastica (isolazioni termiche, impiego di carburanti, raccolta rifiuti...); educazione ambientale, che riguarda le iniziative didattiche e di coinvolgimento degli alunni sulle diverse tematiche di carattere ambientale (uso

dell'acqua e dell'energia elettrica, pratica della raccolta differenziata, approfondimento dei problemi ecologici...); infine rapporti con il Parco, che si riferisce alla collaborazione attiva della struttura scolastica alle iniziative del Parco (partecipazione a progetti, presenza

di materiale sull'area protetta nella scuola...). Il tutto con il coinvolgimento degli alunni e la loro partecipazione diretta alle attività di esplorazione, osservazione e ricerca dei dati richiesti.



## LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione del proprio territorio, in un'ottica di **marketing territoriale** rispettoso dell'ambiente e delle persone che ci vivono, il Parco Naturale Adamello Brenta ha definito un elenco provvisorio di 17 prodotti tipici e tradizionali<sup>1</sup> che possono fregiarsi dell'immagine del Parco attraverso l'utilizzo del marchio **"Selezionato dal"**, che riporta il logo dell'area protetta. Tale lista, utilizzata per fini promozionali quali, ad esempio, la partecipazione a fiere o manifestazioni di settore, prende in considerazione i prodotti tipici, tradizionali e di elevato valore ambientale inseriti nei registri ufficiali (Atlante dei prodotti tradizionali trentini,

Presidi slow food) oppure già attestati con i marchi Dop, Igp oppure di produzione biologica.

<sup>(1)</sup> *Spressa delle Giudicarie, Salame all'aglio di Caderzone, Salamella fresca all'aglio di Caderzone, Cacciatore nostrano all'aglio di Caderzone, Pancetta nostrana all'aglio di Caderzone, Ciuga del Banale, Mela della Val di Non, Casolèt, Noce del Bleggio, Miele trentino biologico, Yogurt biologico, Acquavite di genziana, Acquavite di ginepro, Acquavite di imperatoria, il vino Kerner (entrato nel panier dei prodotti "Selezionato dal" nel 2008).*



La loro produzione, esclusiva o prevalente, deve avvenire nei comuni dell'area protetta o contenere, nella propria denominazione, un chiaro riferimento ad una zona del Parco così da essere espressione di un forte legame con il territorio dell'area protetta e poter risultare inequivocabilmente proveniente dal Parco stesso. Inoltre, i prodotti espressione di una spiccata vocazione territoriale sono ulteriormente valorizzati attraverso il progetto **“Qualità Parco”** per i prodotti agroalimentari di cui riferiamo nel capitolo “Qualità”.

Sempre con l'obiettivo di dare concretezza e visibilità al legame Parco-territorio e sensibilizzare l'opinione pubblica alla scelta di pietanze a minor impatto ambientale, il Parco Naturale Adamello Brenta ha intrapreso, già da alcuni anni, per ridurre, con i progetti “mobilità sostenibile” e “fossil-free”, le emissioni di CO<sub>2</sub> sul proprio territorio, si è recentemente arricchito di un nuovo progetto: il **“Menù salvaclima”**.

Oggi la discussione sui cambiamenti climatici si declina non solo nelle tematiche “classiche” dell'energia e della mobilità, ma rivolge la sua attenzione ad altri aspetti del ciclo di produzione, in particolare all'agricoltura e all'alimentazione che incide per circa il 10% sul totale delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Un pasto completo può incidere in positivo o in negativo sulle emissioni di anidride carbonica in base a diverse variabili, quali il tipo di agricoltura dalla quale provengono le materie prime, le materie prime utilizzate (un piatto di carne ha mediamente un impatto superiore di uno a base di verdure), le modalità di trasporto, la distanza tra produttore, fornitore e acquirente finale.

Il menù a bassa emissione di CO<sub>2</sub> intende proporsi sia come strumento per una riduzione concreta delle emissioni sia come veicolo informativo e didattico sulla tematica degli interventi che si possono adottare per contrastare i cambiamenti climatici.

Attualmente al progetto “Menù salvaclima” hanno aderito 13 ristoranti. Il menù salvaclima svela, per ogni piatto proposto, l'impatto climatico misurato in chilogrammi di emissioni di anidride carbonica ed invita i clienti dei singoli ristoranti a scegliere un “piatto amico del clima”, indicato con un bollino verde che significa produzione di gas serra minore di 1 chilogrammo.

Più impattanti sono, invece, le pietanze indicate con il bollino arancione, che segnala un consumo minore di 1,6 chilogrammi, mentre il bollino rosso è affiancato ai piatti che, per essere realizzati, hanno immesso in atmosfera oltre 1,6 chilogrammi di CO<sub>2</sub>. Per quanto riguarda le bevande, il minor impatto climatico è assegnato all'acqua del rubinetto.

## 3.6 La mobilità sostenibile

La mobilità urbana, delle merci e turistica rappresenta, per i territori delle Alpi, una delle più gravi problematiche ambientali.

Il territorio delle zone alpine è particolarmente sensibile e le infrastrutture per il traffico rischiano in primo luogo di distruggere i tessuti naturali e interferire con quelli culturali, in secondo di provocare una perdita di attrattività e competitività sul mercato turistico, senza contare il contributo negativo, in termini di inquinamento atmosferico, alle variazioni climatiche.

Nel macro-problema della mobilità sulle Alpi si inserisce il micro-problema della mobilità nelle aree protette e del rapporto tra queste e le modalità di spostamento all'interno di territori dal fragile equilibrio ambientale. Il problema della mobilità nei parchi è un problema legato al turismo e, viceversa, il problema del turismo nei parchi spesso diventa un problema di mobilità. Il rischio è, paradossalmente, quello di trasferire il caotico traffico della città anche nei luoghi di vacanza, dove si ricerca un più diretto contatto con la natura.

Di fronte a questo scenario si impone, per le aree protette, la necessità di ricercare, attuare e promuovere modelli “alternativi” di mobilità sostenibile, accettando la sfida di sviluppare un'offerta turistica che riduca l'impatto sull'ambiente, a partire da un approccio culturale nuovo al tema della mobilità. La nuova mobilità inizia infatti nelle nostre teste, è prima accettazione culturale poi comportamento.

La mobilità sostenibile, anche dall'esperienza maturata negli ultimi anni con i progetti realizzati in questa direzione all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta, parte dall'attivazione di più misure operative che devono fare sistema tra loro, attraverso la proposta di un'offerta adeguata con relative interconnessioni. L'offerta proposta

dovrà poi essere accompagnata da un'informazione puntuale e, nello stesso tempo, da strategie di marketing della multimodalità.

L'organizzazione di un'offerta adeguata potrà dunque comprendere mobilità pedonale, mobilità ciclabile, trasporto pubblico efficiente, oltre alla regolamentazione del traffico, tenendo presente che nella mobilità è l'offerta che genera la domanda.



Trenino mobilità – G. Alberti

Coloro che si metteranno in discussione e accetteranno di sperimentare in prima persona la mobilità sostenibile senza l'utilizzo dell'automobile, potranno innescare un effetto educativo a catena sui futuri visitatori. Scegliere di salire su una navetta del Parco è anche un gesto di consapevolezza che potrà essere adottato, al ritorno dalle “vacanze da Parco”, rovesciando la logica della “tradizionale” e problematica mobilità, portando il “Parco in città”. È dunque oggi possibile superare il

modello “vecchio” e prevalente della mobilità, proprio a cominciare dalle aree protette, come dimostrano le iniziative, sperimentate con

successo e crescente gradimento da alcuni parchi alpini tra i quali l’Adamello-Brenta.

### 3.6.1 UNA VACANZA LIBERA DALL'AUTO

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha iniziato a percorrere la strada della mobilità sostenibile nel 2003, attivando, in una delle sue valli simbolo, la Val Genova, una proposta di mobilità sostenibile che ha messo in rete, creando un unico sistema, la limitazione del traffico d’accesso, l’attivazione di un sistema di trasporto pubblico, la valorizzazione di particolari itinerari per il trekking, l’escursionismo dolce e la promozione dell’utilizzo della mountain bike. L’anno successivo, nel 2004, lo stesso modello è stato sperimentato in un’altra e delicata zona del Parco, la Val di Tovel. Nel 2006 un analogo progetto è stato attivato a Vallesinella la “porta” principale del gruppo di Brenta, mentre nel 2008, con l’utilizzo di un trentino su gomma, la rete di trasporto dolce è stata estesa tra le località Patascoss e Ritort, pedonalizzando una delle strade più panoramiche di Madonna di Campiglio.

Tutte le iniziative sono state accompagnate da altrettante campagne di comunicazione che portano i titoli di: “Un’avventura speciale” per la Val Genova, “Un’occasione di scoperta” per la Val di Tovel, “Una questione di...” per Vallesinella e “Un trenino di natura” per Patascoss-Ritort.

L’ampia rete di servizi di mobilità sostenibile, che si integra con il trasporto pubblico e collega i diversi ambiti del territorio del Parco, viene attivata ogni estate, invitando turisti e residenti a “liberarsi” dell’automobile e a vivere le bellezze naturalistiche dell’area protetta in modo più lento, dolce e profondo.



Bus navetta Tovel – M. Zeni

Dal 2003, il primo anno di attivazione del modello di mobilità, i servizi sono stati implementati e migliorati, collegandosi con i pullman di mobilità-vacanze proposti dai comuni, con gli autobus di linea e con la ferrovia Trento-Malè-Marilleva, creando un “network” di proposte per una vacanza, o una gita di un giorno, libere dall’auto.

Negli ultimi anni gli obiettivi sono stati ampliati al territorio della Comunità delle Giudicarie attraverso un lavoro coordinato con la Comunità stessa, le Aziende per il Turismo ed i Comuni per mettere in rete i servizi delle valli del Parco con le “mobilità vacanze” che collegano la Rendena con le Giudicarie Centrali ed Esteriori e Molveno-Andalo, arricchiti dal “bicibus” dedicato al trasporto bici su carrello permettendo di raggiungere comodamente i luoghi desiderati per godere pienamente le bellezze della rete di piste ciclopedonali oltre che del “Dolomiti di Brenta Bike”.

Trasporto pubblico efficiente, regolamentazione del traffico, valorizzazione dei sentieri percorribili a piedi e di alcuni percorsi

### 3.6.2 I SENTIERI DEL PARCO

Realizzati, nel corso dei secoli, per raggiungere i boschi, i pascoli, le malghe e i territori di caccia, oggi, i sentieri, all'interno del Parco, costituiscono una rete di 900 chilometri (600 di questi sono ufficialmente inseriti nel "catasto" Sat dei sentieri; 120 si trovano nel Gruppo montuoso dell'Adamello, 180 nel Gruppo della Presanella e 300 km in quello di Brenta) che percorre le montagne e le valli dell'area protetta, collegandole tra loro.

Attualmente non più utilizzati per le attività tradizionali, i sentieri di montagna costituiscono una rete di percorsi destinata all'escursionismo e al trekking, promossi dal Parco nella logica di una fruizione dolce e non aggressiva del paesaggio naturale. In questo contesto, nel quale si incentiva un modello di turismo e di mobilità sostenibili, ben si comprende quanto siano importanti la manutenzione, la cura e la sicurezza dei sentieri.



Sentiero SAT 301 – M. Zeni

Da anni, di fatto, il Parco segue la manutenzione dei sentieri più importanti e frequentati e di quelli didattici, mentre la Sat (Società degli Alpinisti

accessibili con la bicicletta, sono i cardini di un'articolata offerta di mobilità sostenibile, sinonimo di armonia, tranquillità e naturalità.

Tridentini, sezione trentina del Club Alpino Italiano), alla quale, per storia e tradizione, competeva la cura dei sentieri accatastati, si occupa di quelli alpinistici, posti ad altitudini più elevate.

All'inizio del 2006, a seguito della revisione della convenzione con la Sat, il Parco ha ritenuto di promuovere un nuovo e articolato programma di gestione dei sentieri che prevede di:

- **programmare** gli interventi di manutenzione su base triennale ed individuare con precisione i percorsi di cui può garantire, nell'arco dei tre anni, la costante manutenzione;

- **promuovere**, in un'ottica di razionalizzazione dei costi e di ottimizzazione delle risorse, una innovativa collaborazione istituzionale con i Comuni formalizzata da una specifica convenzione triennale. Le Amministrazioni hanno creduto in questa proposta di co-responsabilizzazione, che permette di dare una risposta concreta al problema della manutenzione dei sentieri;

- **aumentare lo sforzo** di manutenzione della rete sentieristica, ritenuta a ragione un patrimonio fondamentale su cui è basata la stessa offerta turistica del territorio e la cui cura è, naturalmente, la premessa indispensabile anche per sostenere un approccio turistico sostenibile;

- **avviare l'accatastamento** dei sentieri attualmente non iscritti all'elenco ufficiale della Provincia, anche al fine di assicurarsi i relativi contributi provinciali.

Attualmente è in fase di redazione il nuovo piano pluriennale (2012-2015) sulla base della disponibilità delle Amministrazioni comunali e altri Enti proprietari del territorio a stipulare nuove

convenzioni aventi lo scopo di proseguire nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri e a compartecipare con una quota annuale alla spesa di manutenzione degli stessi, stante il fatto che la manutenzione da parte del volontariato SAT è in costante calo.

Attualmente hanno aderito al nuovo piano quadriennale di manutenzione dei sentieri 24 Amministrazioni comunali, per circa 236 km (di cui 210 km in area Parco e 26 fuori Parco: i cosiddetti sentieri Family, nei dintorni dei centri abitati e di facile percorribilità).



*Manutenzione sentieri – M. Corradi*

MANUTENZIONE SENTIERI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	km	km	km	km	km	km
Manutenzioni sentieri in convenzione con i comuni	41,7	43,1	42,2	43,0	19,0	47,0
Manutenzione sentieri in capo al Parco	50,2	50,2	62,7	62,7	62,7	62,7
Interventi straordinari	6,2	17	8,1	4,8	4,5	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>98,1</b>	<b>110,3</b>	<b>113,0</b>	<b>110,5</b>	<b>86,2</b>	<b>112,1</b>

## DOLOMITI DI BRENTA BIKE – TREK - HORSE

Tra i numerosi progetti previsti nella Carta europea del turismo sostenibile (Cets) l’”Anello del Brenta” è certamente quello che, fino ad oggi, ha registrato maggiore successo, anche grazie alle aziende e ai consorzi per il turismo che, dopo aver sottoscritto gli impegni previsti dalla Cets, si sono fortemente impegnati per la riuscita dell’iniziativa. Inteso come un nuovo prodotto turistico studiato per tre precisi target - quello dei cicloturisti e dei bikers più esperti, quello degli escursionisti e, infine, quello degli appassionati di equitourism - l’”Anello del Brenta” è articolato in tre distinti percorsi realizzati con la seguente tempistica: il Dolomiti di Brenta Bike (DBB) per la mountain bike nel 2008, il Dolomiti di Brenta Trek (DBT) per l’escursionismo a piedi nel 2009, il Dolomiti di Brenta Horse (DBH) per l’equitourism a cavallo previsto per il 2013.

I tre itinerari sono finalizzati a favorire ulteriormente la mobilità “ecologica” e la fruizione “dolce” di un pregiato territorio naturalistico quale è quello del Parco.



Dolomiti Brenta Trek – Archivio PNAB



Dolomiti di Brenta Bike – R. Kiaulhen

Ogni tracciato raggiunge circa 160 chilometri di lunghezza, attraversa le valli del Parco Naturale Adamello Brenta e collega tra loro sei differenti ambiti turistici: quello di Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena, delle Terme di Comano, dell’Altopiano della Paganella-Lago di Molveno, della Val di Sole e Val di Non e, infine, quello delle Giudicarie centrali. Il tracciato definisce un nuovo prodotto-vacanza che propone un viaggio del fisico e della mente alla scoperta di un territorio dalle molteplici suggestioni, dove il fascino del paesaggio alpino disegnato dall’uomo incontra l’eccezionale ricchezza naturalistica dell’Adamello Brenta.



Dolomiti di Brenta Horse – M. Zeni

## 3.7 Educazione ambientale

L'educazione ambientale è un insieme di proposte didattiche, opportunità educative ed esperienze formative/informative, attraverso il quale il Parco Naturale Adamello Brenta si propone di divulgare e diffondere, alle persone di tutte le età, un nuovo approccio con il mondo che ci circonda: rispettoso della natura e in sintonia con l'ambiente e gli esseri viventi che lo abitano.

Attivare processi di educazione ambientale non significa soltanto far conoscere la multiforme varietà della natura, ma anche promuovere atteggiamenti, comportamenti e stili di vita responsabili e in armonia con l'ambiente. Significa, ancora, accrescere la consapevolezza che proteggere e conservare la natura vuol dire garantire, a tutti, una migliore qualità di vita, una vita sul pianeta.



Attività didattica – Archivio PNAB

Nel favorire questo processo, il Parco diventa luogo ideale per attività educative e didattiche sui temi dell'ecologia, della tutela ambientale, della conoscenza delle tradizioni, della storia e della cultura del territorio.

In questa direzione il Parco Naturale Adamello Brenta organizza uno specifico programma di

azioni di educazione e informazione ambientale rivolto a un ampio ventaglio di destinatari:

- gli alunni e gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- i visitatori/turisti dell'area protetta;
- i residenti nei comuni del Parco;
- i portatori d'interesse del territorio (le aziende per il turismo, gli operatori turistici ed economici, il mondo associazionistico);
- le istituzioni e gli enti territoriali con i quali il Parco interagisce.

Il programma è articolato in due macroaree:

- “Il Parco e la scuola”;
- “Iniziative divulgative”.

Il Parco, dal punto di vista operativo, chiama con il nome “Il Parco e la scuola” tutte le iniziative didattiche che declinano le proposte di educazione ambientale rivolte al mondo scolastico. Sotto il nome “Iniziative divulgative” sono invece raccolte tutte le proposte di educazione ambientale indirizzate agli altri destinatari (ad esempio il calendario di attività estive “Un'estate da Parco” e le iniziative culturali orientate, periodicamente, ai residenti) che raggruppano una serie di proposte: dalle escursioni con le guide alpine alle serate con esperti naturalisti, dai giochi per bambini ai trekking sulle malghe accompagnati dagli educatori ambientali e dai guardaparco, dalle serate sotto le stelle agli “inviti speciali” alla scoperta delle più belle valli del Parco fino alle esposizioni d'arte locale presentate, ogni estate, all'interno delle Case del Parco.

Sono numerose le occasioni durante le quali, su richiesta delle associazioni, gli educatori del Parco intervengono proponendo approfondimenti sull'area protetta e su tematiche legate alla sostenibilità ambientale.

### **3.7.1 IL PIANO DI INTERPRETAZIONE NATURALISTICA E AMBIENTALE**

Tra il 2007 e il 2008 il Parco Naturale Adamello Brenta ha predisposto il Piano di Interpretazione Ambientale (P.I.A.), documento guida che intende pianificare le modalità di fruizione culturale e ricreativa del territorio da parte dei frequentatori, locali e ospiti, attraverso:

- la progettazione e la realizzazione di strutture e infrastrutture;
- l'individuazione di opportuni media per la comunicazione;
- l'informazione e la divulgazione;
- la definizione di proposte educative, didattiche, ricreative e culturali.

Il P.I.A. si integra con gli altri strumenti pianificatori e di indirizzo del PNAB – Il Piano di Parco (1999), la Carta europea del turismo sostenibile (2005) , la Dichiarazione ambientale (2006) – ed è legato a doppio filo con gli obiettivi di conservazione e gestione dell'area protetta, ma anche con quelli di sviluppo sostenibile del territorio. Fonda i suoi indirizzi generali direttamente sui fini istitutivi dell'area protetta, ovvero sulla necessità di “promuovere l'uso sociale dei beni ambientali” e di “tutelare le caratteristiche naturali e ambientali”. Le finalità generali consistono quindi nel definire le linee guida della frequentazione del territorio incentivando la conoscenza dello stesso, delle peculiarità dei diversi ambiti e del significato dei molteplici elementi naturali e antropici che lo compongono. Si tratta di finalità non solo di tipo ricreativo, ma anche e soprattutto di carattere didattico ed educativo, che si concretizzano in esperienze capaci di interiorizzare la necessità del rispetto per l'ambiente e dell'uso equilibrato delle risorse.

Il Piano prevede la pianificazione e progettazione di strutture e attività con precisi obiettivi formativi, educativi e di fruizione culturale e turistica. Concretamente definisce le strategie di indirizzo da applicare nei prossimi anni, in merito

alle attività di interpretazione ambientale individuate nelle tre macroaree:

- 1) strutture;**
- 2) attività didattico-culturali.**
- 3) processi e strumenti della comunicazione;**

Nel processo di redazione del Piano di Interpretazione Ambientale sono stati inoltre definiti:

- 1) un percorso **formativo** per il personale addetto all'accoglienza del pubblico, alla divulgazione e alla didattica che necessita di una professionalità specifica;
- 2) l'impostazione di un **sistema di monitoraggio** continuo sulle aspettative dei visitatori e sul loro grado di soddisfazione;
- 3) il **censimento** e l'inserimento in un sistema informativo geografico (GIS) dei **beni ambientali e culturali** più significativi dell'area protetta al fine di ottimizzare le proposte di valorizzazione culturale del territorio, individuare i siti migliori di frequentazione, i percorsi più opportuni e le tematiche da affrontare.



Marmotta – G. Pincelli

Durante le fasi di ideazione e redazione del P.I.A., con approccio concertativo, sono stati costituiti alcuni **“gruppi di lavoro”** che hanno visto la partecipazione diretta delle componenti che a vario titolo operano sul territorio, favorendo preziose sinergie e consolidando la rete di relazioni tra Parco e interlocutori sociali.

### **3.7.2 LE “CASE DEL PARCO” E LE ALTRE STRUTTURE**

#### **LE CASE DEL PARCO**

Le Case del Parco (ex Centri visite, o Centri visitatori) costituiscono uno dei tasselli più significativi dell’articolata proposta didattico-ricreativa del Parco. Sono le strutture di maggior visibilità nei confronti dei frequentatori dell’area protetta, nonché quelle che, “storicamente”, vengono percepite come le maggiormente rispondenti al ruolo di informazione sull’ambiente, permettono di far conoscere contenuti scientifici illustrati per il pubblico non specialistico e per certi aspetti svolgono le veci di piccoli musei naturalistici e sono anche laboratori didattici e di sperimentazione culturale, non solo per i turisti che in estate visitano i comuni del Parco, ma anche e soprattutto per gli alunni delle scuole, che sempre più partecipano alle attività didattiche promosse dal Parco.

La visita si svolge tra moderni pannelli espositivi, diorami, animali naturalizzati, filmati, strumenti interattivi e giochi multimediali.

L’attuale distribuzione delle Case del Parco corrisponde al tentativo di ottenere una copertura geografica se non troppo omogenea almeno non troppo “sbilanciata”.

Sono state privilegiate le aree limitrofe o vicine a sentieri di facile percorribilità in grado di integrare l’offerta culturale con la possibilità di effettuare comode escursioni all’aria aperta e in aree di grande flusso e facilmente raggiungibili, ubicate nei pressi dei centri abitati di valle.

Attualmente le Case del Parco sono state realizzate in edifici esistenti, recuperandoli, riqualificandoli e destinandoli ad una nuova funzione, evitando di fare costruzioni ex-novo, priorità infine è data a quegli edifici concessi

dalle Amministrazioni al Parco in comodato d’uso.



*Casa del Parco OrsO Spormaggiore – Archivio PNAB*

Attualmente le Case del Parco attive sono 6: Casa del Parco “OrsO” a Spormaggiore, Casa del Parco “Fauna” a Daone, Casa del Parco “Il mistero del Lago Rosso” in Val di Tovel, Casa del Parco “Flora” a Stenico, Casa del Parco “C’era una volta...” a San Lorenzo in Banale e il Centro di Educazione Ambientale “Villa Santi” a Montagne; per completare la rete delle Case del Parco, mancano da completare gli allestimenti di altre 3 Case del Parco: Casa del Parco “Geopark” a Carisolo (dedicato al tema della geologia – geomorfologia, Casa del Parco “Uomo & Ambiente” a Tuenno (dedicato appunto al rapporto tra uomo e ambiente) e il Centro Didattico – Faunistico a Spiazzo (dedicato all’osservazione della fauna ittcola grazie alla presenza di osservatori subacquei e di diversi ambienti acquatici quali il laghetto, lo stagno e il torrente).

## LE FORESTERIE

Il Parco dispone, oltre alla Casa Natura Villa Santi, di altre 3 foresterie: a Sant'Antonio di Mavignola, a Valagole e a Stabli in Val Algone. Esse hanno una funzione importante nell'ambito della strategia di interpretazione ambientale del Parco in quanto possono ospitare alunni, studenti e gruppi organizzati.

Sono, inoltre, un supporto imprescindibile alle attività stanziali di educazione ambientale che si svolgono in un arco temporale di più giorni.



Foresteria S.A. Mavignola – F. Cereghini

## GLI INFOPARCO

Gli Infoparco si trovano in luoghi strategici di accesso alle valli del Parco Naturale Adamello Brenta e l'attuale distribuzione territoriale corrisponde al tentativo di ottenere una copertura geografica omogenea, privilegiando però i settori territoriali nei quali i flussi turistici sono più intensi.



Infoparco Villa Rendena – Archivio PNAB

Gli Infoparco non rappresentano una meta, bensì un punto di partenza per “vivere” il Parco nel modo migliore, forniscono le informazioni maggiormente richieste dai turisti, si occupano della prima accoglienza dei visitatori e di illustrare loro le caratteristiche generali del Parco e del suo ambiente, presentare i percorsi meritevoli di visita presenti nei dintorni dell’Infoparco, spiegare i regolamenti riferiti ai divieti, indirizzare verso i servizi che si possono trovare sul territorio e segnalare le attività giornaliere promosse dal Parco.

I dieci Infoparco si trovano: a Sant'Antonio di Mavignola, in Val Genova (dove sono 2), a Vallesinella, in Val Algone, all'imbocco della Val di Fumo, a Breguzzo, a Villa Rendena, a Molveno e a Stenico.

## LE CASE DEL PARCO



### Casa del Parco "Orso"

Dove: Comune di Spormaggiore, Palazzo Corte Franca

Tematismo: orso

Anno di attivazione, anche prevista: 2005

Descrizione: Per scoprire i segreti della vita del misterioso plantigrado, di cui il Parco conserva l'ultima preziosa popolazione alpina.



### Casa del Parco "Fauna"

Dove: Comune di Daone, Villa De Biasi

Tematismo: fauna

Anno di attivazione, anche prevista: 2006

Descrizione: Attraverso un'escursione "virtuale" con l'ausilio di postazioni multimediali e giochi interattivi è possibile conoscere gli animali che vivono nell'area protetta.



### Casa del Parco "Il mistero del lago rosso"

Dove: Val di Tovel

Tematismo: lago di Tovel

Anno di attivazione, anche prevista: 2004

Descrizione: Dedicato al mistero del "lago rosso" ne spiega i segreti approfondendo, inoltre, gli aspetti naturalistici del Parco, in particolare quelli legati alla vita notturna della fauna.



### Casa del Parco "Flora"

Dove: Comune di Stenico, edificio del Bersaglio

Tematismo: flora

Anno di attivazione, anche prevista: 2006

Descrizione: Affronta i temi del mondo vegetale dell'area protetta e dell'acqua, elemento modellatore del paesaggio e risorsa indispensabile per l'uomo.

**Casa del Parco “C’era una volta”**

Dove: San Lorenzo in Banale, Casa “Osei”

Tematismo: usi e costumi delle gente alpina

Anno di attivazione, anche prevista: 2007

Descrizione: mostra etnografica permanente che custodisce la memoria della civiltà contadina: utensili d’uso quotidiano della casa, oggetti del lavoro agricolo e silvo-pastorale, segni del passato che tramandano la storia di persone e luoghi legati alle attività tradizionali di montagna.

**Casa Natura “Villa Santi”**

Dove: Comune di Montagne

Tematismo: centro di educazione ambientale

Anno di attivazione, anche prevista: 2009

Descrizione: antica casa rurale di proprietà del Parco, rinnovata attraverso un progetto di restauro conservativo che ne ha mantenuto l’aspetto tradizionale, adottando, tuttavia, tecnologie innovative attente alla salubrità dei materiali, all’efficienza energetica e al risparmio idrico. Tale Casa ospita scuole e gruppi che seguono i percorsi di educazione ambientale promossi dal Parco, ma anche famiglie che partecipano a vacanze “tutta natura”, convegni e meeting.

**Casa del Parco “Uomo e ambiente”**

Dove: Comune di Tuenno, Casa Grandi

Tematismo: uomo e ambiente

Anno di attivazione, anche prevista: 2013

Descrizione: Percorso espositivo con isole tematiche che illustrano i vari aspetti del rapporto uomo-ambiente attraverso giochi interattivi e postazioni multimediali.

**Casa del Parco “Geologia”**

Dove: Comune di Carisolo

Tematismo: geologia e geomorfologia

Anno di attivazione, anche prevista: 2013

Descrizione: Esperienza conoscitiva attraverso la geologia e geomorfologia del Parco Naturale Adamello Brenta e l’azione modellatrice esercitata dai ghiacciai nella formazione della Val Genova.

**Centro Didattico Faunstico**

Dove: Frazione Fisto, Comune di Spiazzo

Anno di attivazione, anche prevista: 2013

Descrizione: area dedicata alla fauna ittcola, sono stati realizzati, all’aperto, diversi ambienti acquatici: il laghetto, lo stagno e il torrente

## LE FORESTERIE DEL PARCO



### Foresteria Sant'Antonio di Mavignola

Dove: Comune di Pinzolo, ex scuola elementare

Attività: educazione ambientale, settimane verdi



### Foresteria Valagola

Dove: Val Brenta, Comune di Stenico

Attività: educazione ambientale, settimane verdi



### Foresteria Malga Stabli

Dove: Val Algone, Comune di Stenico

Attività: educazione ambientale, settimane verdi

## I PRINCIPALI INFOPARCO



### Infoparco Sant'Antonio di Mavignola

Dove: Comune di Pinzolo, ex scuola elementare



### Infoparco "Ponte Rosso"

Dove: Val Genova, Comune di Strembo



### Infoparco "Villa Rendena"

Dove: Comune di Villa Rendena

	<p><b>Infoparco “Breguzzo”</b> Dove: Comune di Breguzzo</p>
	<p><b>Infoparco “Stenico”</b> Dove: Comune di Stenico</p>
	<p><b>Centro Ittiogenico Molveno</b> Dove: Comune di Molveno</p>

### 3.7.3 IL PARCO E LA SCUOLA

Far conoscere e amare alle nuove generazioni le meraviglie della natura e dell’ambiente, non solo divulgando temi scientifici, ma anche promuovendo la valorizzazione dell’ambiente naturale in tutte le sue componenti, è una delle finalità che il Parco Naturale Adamello Brenta si propone di raggiungere attraverso i numerosi progetti didattici rivolti, ogni anno, al mondo scolastico.

Il Piano di Interpretazione Ambientale ha inoltre definito le linee guida e le strategie che stanno alla base della pianificazione delle attività finalizzate alla formazione e divulgazione ambientale.

Suddivise in tre sezioni – “Case del Parco” (con visite guidate alle “case” del Parco), “Vivere il Parco” (attività stanziali nelle Foresterie e nei rifugi) e “Il Parco a scuola” (incontri in classe e uscite sul territorio) – le proposte di educazione ambientale rispondono a uno dei compiti istituzionali non solo del Parco, ma di tutte le

aree protette in quanto luoghi di elezione per la realizzazione di attività educative e didattiche sui temi dell’ecologia, delle strategie di conservazione, del mantenimento delle conoscenze sulle tradizioni e dei valori storico-culturali di un territorio, dell’attuazione di politiche condivise e partecipate per lo sviluppo sostenibile.

I progetti didattici del Parco rivolti alle scuole si prefiggono, nelle singole proposte operative, l’aumento delle conoscenze scientifiche - peraltro utili ad apprezzare l’ambiente - e soprattutto di promuovere, attraverso l’educazione alla sostenibilità, comportamenti consapevoli e responsabili verso l’ambiente per una miglior qualità del vivere, garantendo contemporaneamente la qualità dell’ambiente e la sua integrità nel tempo.

Le animazioni svolte nell’ambiente naturale, ogni anno offrono a un numero sempre maggiore di giovani cittadini l’opportunità di vivere esperienze coinvolgenti e di approfondire le

proprie conoscenze mediante l'aiuto esperto degli educatori del Parco.

Il Parco, in sintonia con gli obiettivi scolastici, formativi e specifici di apprendimento, si propone, in particolare per le scuole del proprio territorio d'ambito, quale Ente territoriale in grado di migliorare l'offerta formativa.

Tra le iniziative attivate recentemente troviamo, rivolta agli Istituti Comprensivi dell'area Parco, la possibilità di stipulare una convenzione (attualmente sono 8 gli Istituti che l'hanno sottoscritta) per ampliare le occasioni didattico-educative sui temi dell'educazione ambientale, prevedendo l'attivazione di un "curricolo verticale di educazione ambientale" che si sviluppa con la partecipazione degli alunni alle attività del Parco negli otto anni della scuola del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado).

L'adesione al "curricolo verticale" prevede la consegna agli alunni della "Carta d'identità Parco" con il riconoscimento di un titolo onorifico a testimonianza del progetto svolto e delle competenze acquisite. A conclusione del progetto per la prima classe della scuola primaria sarà acquisito il titolo di "apprendista", successivamente di "ricercatore", poi di "conoscitore", "guardiano", "custode", "esperto", "guida del Parco" e, infine, a conclusione del percorso previsto per la terza classe della secondaria di primo grado, quello di "consigliere del Parco".

Nel percorso didattico previsto dal "curricolo verticale" sono state inserite, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, le nuove unità didattiche: "Salmerino alpino: acque trasparenti nascondono vivi segreti", "Antichi mestieri:c'era una volta", "Gli animali del Parco"; e dall'anno scolastico

2010/2011, le nuove unità didattiche "Alla scoperta di un mistero: casa del Parco Lago Rosso", "Tovel e i suoi segreti" ed è stata avviata la sperimentazione dell'unità didattica "Ali: gli uccelli del parco".

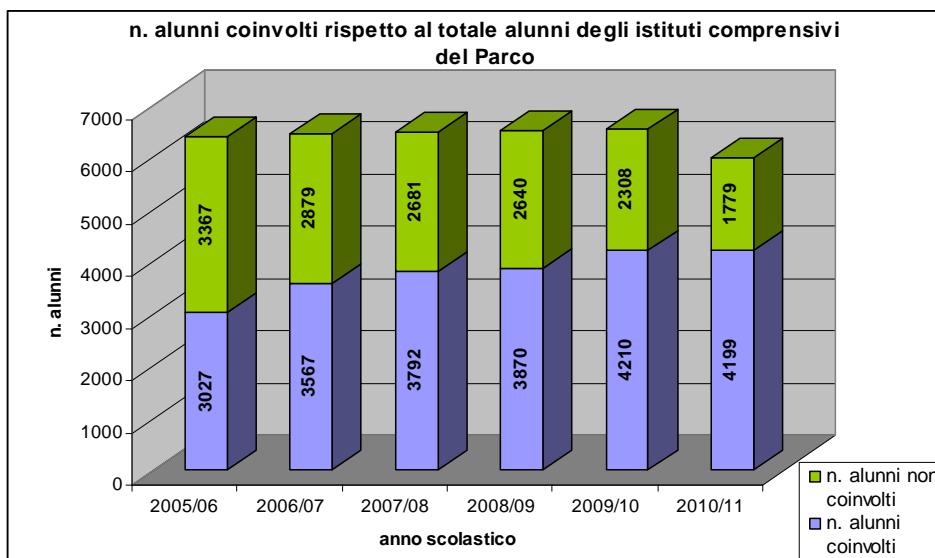
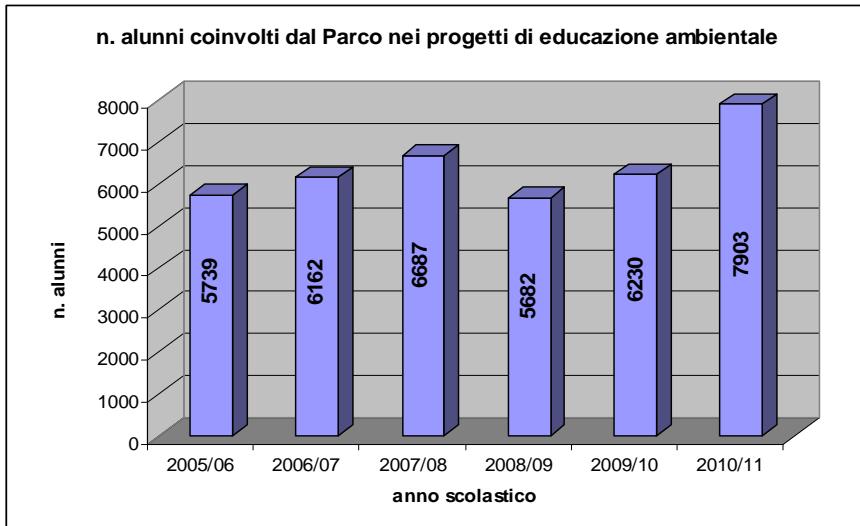
Per tutte le scuole sono state inoltre proposte attività stanziali presso le foresterie del Parco di S.Antonio di Mavignola, Valagola e Malga Stabli, e i pacchetti didattici nelle Case del Parco. A partire dall'anno scolastico 2009/2010 il Parco ha aperto al pubblico scolastico e non le porte della nuova Casa Natura Villa Santi.



Attività didattica – G. Alberti

Secondo quanto stabilito dal P.I.A. ci si propone di:

- aggiornare costantemente le proposte didattiche e culturali rivolte sia alle scuole che ai residenti e ai turisti, in particolare durante i periodi primaverile, estivo e autunnale;
- intensificare le iniziative rivolte al turismo scolastico;
- fare rete con gli Enti e le Associazioni presenti sul territorio che si occupano di educazione ambientale.



*Il numero totale degli alunni è diminuito nel corso dell'ultimo anno scolastico, in quanto l'Istituto Comprensivo di Mezzolombardo non è più convenzionato con il Parco*

### 3.7.4. GLI INCONTRI CULTURALI

L'azione adottata dal Parco Naturale Adamello Brenta per favorire nei suoi interlocutori l'arricchimento del processo di educazione ambientale passa anche attraverso altre iniziative. Tra queste troviamo appuntamenti culturali per esempio gli interventi presso i vari gruppi dell'UTEDT (Università della Terza Età e del Tempo Disponibile) durante i periodi invernale e

primaverile e le serate naturalistiche promosse nei vari comuni del territorio del Parco principalmente durante l'estate.

Paesaggio, geologia, vegetazione, fauna, leggende, tradizioni e cultura della gente del Parco sono i temi affrontati di volta in volta dagli esperti dell'area protetta con il supporto di immagini video e altri strumenti multimediali.



Malga Pozzol – E. Dorigatti

## DALL'EDUCAZIONE AMBIENTALE ALL'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

All'educazione ambientale, intesa come educazione alla sostenibilità, il Parco Naturale Adamello Brenta ha assegnato un ruolo centrale di sostegno delle politiche ambientali per la promozione di una corretta gestione delle risorse naturali e di comportamenti individuali e collettivi consapevoli e orientati alla tutela dell'ambiente e della qualità della vita.

Non riteniamo più sufficiente conoscere l'ambiente per comportarci meglio nei suoi confronti anche se è indispensabile punto di partenza il saper leggere le componenti e le loro interconnessioni, gli elementi fisici e biologici, così come quelli sociali e culturali. Abbiamo al contempo bisogno di consapevolezza ambientale ovvero non solo di "spiegare", ma di "comprendere", di maturare una sensibilità per l'ambiente che possiamo sviluppare

solo vivendolo direttamente, sentendoci parte di esso. È necessario maturare una responsabilità ambientale, sia del singolo, sia del sociale, di pensare l'azione umana sull'ambiente all'interno di un contesto di vincoli e opportunità, analizzando criticamente i nostri stili di vita. Dunque il concetto odierno di educazione ambientale diventa educazione alla sostenibilità, come attivazione di processi educativi non soltanto effettuati sull'ambiente e nell'ambiente ma per l'ambiente. Questa evoluzione dell'educazione ambientale nasce dal Congresso di Durban del 2003 quando, in occasione della conferenza delle aree protette, sono state presentate le questioni inerenti all'inserimento dei temi socio-ecologici e della sostenibilità, in primo luogo nei curricula della scuola, dell'università, della formazione. L'educazione

ambientale è, inoltre, un contributo importante alla partecipazione e alla nuova “governance”, attraverso lo sviluppo delle reti e dei partenariati, la collaborazione tra pubblico e privato. Il più ampio sistema dell’educazione ambientale, secondo quanto fissato nello Schema internazionale

d’implementazione per il Decennio 2005-14 ONU dell’Educazione per lo sviluppo sostenibile (Dess), intende promuovere anche temi quali la pace, la tolleranza, l’equità, le pari opportunità fra tutti i popoli, i gruppi etnici, nazionali e religiosi, la formazione e l’educazione perenne.

### 3.7.5 L’ESPERIENZA DELL’ADAMELLO BRENTA GEOPARK

Il Parco Naturale Adamello Brenta è stato riconosciuto “Adamello Brenta Geopark” nel 2008, a seguito di una complessa e impegnativa fase istruttoria e di verifica che ha messo in luce la peculiarità del suo patrimonio geologico, la strategia di sviluppo sostenibile adottata e le iniziative attivate al fine di diffondere cultura ambientale e conoscenze sull’importanza del patrimonio geologico.

L’ingresso del Parco nella Rete Europea (EGN) e Mondiale (GGN) dei Geoparchi è stato ufficializzato il 26 giugno 2008, esattamente un anno prima del riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio Naturale dell’Umanità.

Oggi la straordinaria geologia e i geositi dell’Adamello Brenta Geopark sono così ulteriormente valorizzati e promossi in tutto il mondo attraverso la “finestra” dell’Unesco e la fitta rete di scambi che essa favorisce.

Un Geoparco Europeo è un territorio che possiede un patrimonio geologico particolare e una strategia di sviluppo sostenibile supportata da un programma europeo idoneo a promuovere tale sviluppo. Deve avere confini ben definiti e sufficiente estensione per consentire uno sviluppo economico efficace del comprensorio. Deve comprendere un certo numero di siti geologici di particolare importanza nei termini di qualità scientifica, rarità, richiamo estetico o valore educativo; inoltre può contenere siti di interesse archeologico, ecologico, storico o culturale.

Un Geoparco Europeo ha anche il compito di favorire la valorizzazione di un’immagine generale collegata al patrimonio geologico e allo sviluppo del geoturismo, promuovere l’educazione ambientale, la formazione e lo sviluppo della ricerca scientifica nelle varie discipline delle Scienze della Terra, migliorare l’ambiente naturale e incrementare le politiche per lo sviluppo sostenibile.



*Gruppo del Brenta – E. Dorigatti*

Al fine di realizzare quanto esposto sopra, il Parco Naturale Adamello Brenta, in collaborazione con il Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento, il Museo delle Scienze e l’Università di Padova ha redatto il Piano d’azione Geopark.

Il Piano d’azione si configura come uno strumento utile a una più attenta gestione e

conservazione del patrimonio naturalistico e geologico del Parco. Le previsioni del Piano d’azione sono orientate prevalentemente alla migliore valorizzazione del patrimonio geologico dell’Adamello Brenta Geopark, mirando alla sensibilizzazione del pubblico, a migliorare l’approccio culturale dei visitatori e dei residenti, orientando i flussi turistici verso aree meno sensibili, attivando azioni di ricerca scientifica e anche di tutela diretta dei geositi più vulnerabili. Il Piano d’azione persegue i seguenti obiettivi:

- equilibrio tra i diversi settori (tutela, ricerca, valorizzazione/educazione);

- individuazione delle azioni possibili sui diversi geositi e - in generale - nell’area del Geoparco, e definizione delle priorità;
- programmazione delle risorse.

Sotto il profilo geologico le caratteristiche principali dell’Adamello Brenta Geopark riguardano la marcata biodiversità per la compresenza dei due grandi massicci montuosi – uno dolomitico (il Brenta) e l’altro tonalitico (l’Adamello) – molto differenti geologicamente e geomorfologicamente. In questo variegato mondo geologico sono stati individuati 61 geositi che sono valorizzati e tutelati secondo le indicazioni del Piano d’azione.



Crozzon – P. Griva

## 3.8 Comunicazione

La comunicazione, per un Parco, è soprattutto veicolazione di un messaggio di educazione ambientale. La comunicazione, da un punto di vista tecnico, si muove ad un livello più generale, intersecandosi con l'educazione naturalistica, ma anche con tutti gli altri settori operativi del Parco, qualora si renda necessario raggiungere un destinatario o target con un messaggio che presupponga l'attivazione di una strategia. L'educazione naturalistica dà i contenuti per la diffusione della cultura ambientale e implementa il messaggio, la comunicazione indica le strategie più idonee per raggiungere i destinatari.

Perseguire i propri obiettivi istituzionali significa, per il Parco Naturale Adamello Brenta, condividerli e com-parteciparli con il territorio perché se c'è percezione del valore creato dall'azione del Parco e dell'importanza della salvaguardia della natura e di tutto quanto ne consegue, quindi consapevolezza ambientale, da parte dei fruitori del territorio, il Parco potrà essere più forte, trovare supporto nelle scelte future da compiere e dire raggiunto lo scopo di diffondere la cultura ambientale.



Erioforo - F. Velo

Per raggiungere e mantenere il consenso sociale attorno alle misure di conservazione naturalistica e tutela ambientale, il Parco ha impostato una

strategia di comunicazione e di trasparenza nelle scelte di gestione, informando a 360° i propri destinatari su progetti, iniziative, obiettivi, attività attraverso diversi tipi di strumenti. La comunicazione ha dunque un ruolo centrale nell'agire del Parco ed è stata investita di valore strategico.

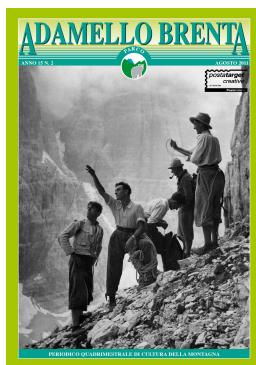
La strategia di comunicazione del Parco è contenuta nel cosiddetto Piano di Interpretazione Ambientale, stralcio del Piano di Parco, che individua le linee di indirizzo per tutte le azioni e le attività che riguardano la gestione e lo sviluppo della fruizione e del territorio, secondo precise finalità informative, educative e di formazione culturale strettamente collegate con gli obiettivi di conservazione e gestione dell'area protetta contenuti nel Piano Territoriale e nel Piano Socio-economico.

Tra gli obiettivi più impegnativi dell'Ente c'è quello di migliorare la comunicazione verso i residenti, siano essi appartenenti al territorio del Parco sia, più in generale, al territorio provinciale. Nei confronti dei primi va perseguita con maggior forza la strategia della partecipazione ai processi decisionali, in sinergia con i soggetti istituzionali locali; nei confronti della cittadinanza trentina va valorizzata, nel rispetto delle specificità, una comunicazione "di sistema" delle aree protette. Questa operazione si intreccerà con uno sforzo di maggiore collaborazione con le agenzie di informazione e con gli attori, locali, nazionali e internazionali (ad esempio, l'Agenzia provinciale per la protezione ambientale, il Museo di scienze naturali di Trento, le Reti dei Geoparchi) che operano negli stessi settori in cui agisce il Parco in modo tale da fornire un'adeguata comunicazione dell'impegno conservazionale.

### 3.8.1 GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE

Il Parco comunica l'importanza di rispettare l'ambiente prima di tutto con il buon esempio. Spesso è infatti il primo ad adottare buone pratiche di gestione del territorio e comportamenti in sintonia con la salvaguardia delle risorse ambientali, proponendosi poi come modello da seguire e imitare per il resto del territorio. Ha poi in dotazione numerosi strumenti, più o meno tradizionali, per rivolgersi ai propri interlocutori:

- il logo è presente in tutti gli strumenti di comunicazione del Parco e si è consolidato nel tempo, diventando progressivamente familiare e affermandosi come “rappresentazione grafica” che rimanda immediatamente all’ente;



- la rivista Adamello Brenta Parco che raggiunge attualmente quasi 19.000 famiglie;
- l’inserto “Parco informa”;
- il sito internet, [www.pnab.it](http://www.pnab.it), rinnovato nel 2007, che è “l’ufficio di rappresentanza” del Parco nel mondo e, in quanto tale, esprime i valori del Parco;
- l’attività dell’ufficio stampa che si occupa di stabilire e mantenere i contatti con i media;
- la partecipazione/concertazione. Il Parco ha sperimentato efficacemente le metodologie partecipative per invitare i residenti a partecipare alle attività del Parco e invitarli a esprimere liberamente le proprie opinioni invitandoli ai forum territoriali;
- la mascotte. È l’orso Osvaldo, la mascotte-immagine del Parco. Nel 2008 ad Osvaldo è stata affiancata Tonalì, una seconda mascotte utilizzata per veicolare informazioni relative al Geoparco;

- il merchandising. Il Parco offre una linea di prodotti variegata e gradevole destinati alla vendita, che veicola l’immagine del Parco (magliette, peluche, zainetti, cappellini...);
- le newsletter pubblicate dal Parco;



- i poster. Esistono cinque poster diversi, che richiamano i cinque sensi e sono in vendita presso il bookshop;
- locandine e manifesti;
- l’archivio immagini e foto, il Parco si è dotato di un archivio immagini che conta più di 11.000 fotografie che continua ad essere rimpolpato grazie al concorso fotografico;
- la partecipazione a programmi televisivi. Il Parco è spesso chiamato a partecipare a programmi televisivi sia locali che nazionali;
- la comunicazione subliminale comprende tutte le realizzazioni materiali (arredi, sentieri, etc.);
- il personale sul territorio. Si tratta degli operatori del Parco che si muovono sul territorio, rappresentando in prima persona l’Ente;
- la comunicazione interpersonale. Comprende incontri di carattere formativo/informativo su temi di interesse generale, riunioni, forum, incontri culturali per turisti e residenti, le inaugurazioni;
- Parco Aperto. Assimilabile all’“evento a tema”, quale strumento per comunicare, in un unico contenitore, con più pubblici di riferimento e target variegati;

- le campagne pubblicitarie. Il Parco si avvale, con parsimonia, di pubblicità a pagamento per promuovere eventi particolarmente significativi.
- le iniziative di educazione ambientale;



- la depliantistica;

- la presenza sul territorio di una segnaletica coordinata che rappresenta una sorta di “mini guida” su come comportarsi nel territorio dell’area protetta e, in generale, nei confronti di ogni ambiente potenzialmente fragile e a rischio;
- le collane di carattere scientifico;
- le collane di approfondimento su singoli temi specifici.



*Turisti in Val Genova – G. Alberti*

# 3.9 Parco e sviluppo socioeconomico

Il Parco Naturale Adamello Brenta si propone, nei confronti della comunità di riferimento, come modello-laboratorio di uno sviluppo sostenibile, in grado di coinvolgere il territorio nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica.

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha fatto propria la definizione di sviluppo sostenibile data nel 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg<sup>(1)</sup>, proponendosi di coinvolgere le comunità nella sperimentazione e attuazione, al di là della contingenza immediata, di nuovi modelli sostenibili di sviluppo, che puntano alla crescita economica e al progresso sociale, ma anche alla conservazione e all'accrescimento delle principali risorse ambientali.

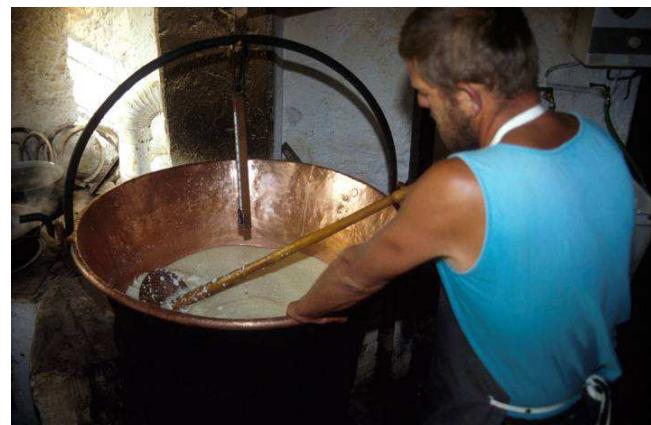
Il dibattito sulla possibilità di far equilibrare tutela e sviluppo, accompagna, da oltre un secolo studiosi e appassionati di aree protette.

Negli ultimi cinquant'anni l'orientamento prevalente riconosce ai Parchi non solo funzioni di protezione ma anche un ruolo attivo nella promozione del benessere economico e sociale delle comunità territoriali

Un'idea di Parco che affianca alle finalità della tutela e conservazione dell'ambiente, l'impegno a promuovere la crescita del benessere economico, la diffusione della cultura ambientale, la fruizione sostenibile delle risorse naturali.

In questi termini le aree protette diventano luoghi speciali per sperimentare modelli di sviluppo sostenibile, ovverosia luoghi per la ricerca di soluzioni che permettano al Parco di confrontarsi con le dinamiche economiche, sociali, culturali del contesto in cui si trova, con la consapevolezza di essere portatore di valori – da tutti riconosciuti – non sempre assoggettabili a negoziazione.

*(1) "Lo sviluppo sostenibile si fonda su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente".*



Attività casearia – G. Volcan

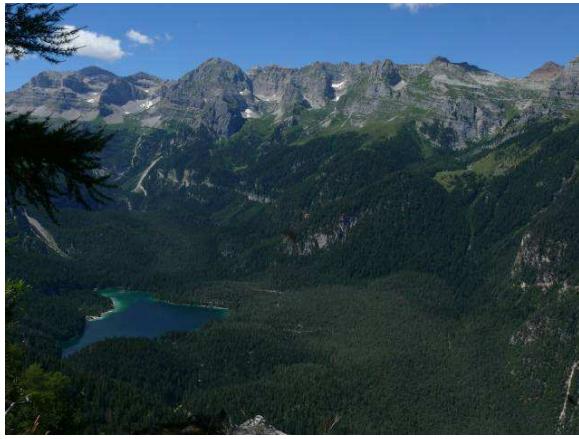
### **3.9.1 IL PIANO SOCIO-ECONOMICO**

L'art. 43 della L.P. 11/07, dei parchi provinciali, menziona in apertura che la "tutela dei valori naturali e ambientali, storici, culturali, antropologici e tradizionali, nel perseguitamento delle finalità dei parchi naturali provinciali individuate da questo titolo, è perseguita attraverso lo strumento del piano del parco". In questo passaggio viene attribuita ai parchi naturali una funzione che esula da quelle classiche di conservazione della natura e tutela del territorio e che non si è soliti associare ad un parco: la tutela dei valori storici, culturali, antropologici e tradizionali. Proseguendo, al comma 4 lettera d) si legge che il Piano del Parco dovrà prevedere, tra le altre cose, l'elaborazione di "obiettivi, iniziative e progetti da perseguire per favorire le attività economiche, sociali e culturali delle collettività residenti in sinergia con quanti intendano partecipare, con propri investimenti, ad un progetto di crescita senza degrado". Raccogliendo questa responsabilità, il Parco ha inserito nel proprio Piano uno stralcio specifico, il Piano Socio-economico (PSE) in cui si rapporta al tessuto sociale ed economico locale. Nel Piano Socio-economico si inserisce l'intenzione del Parco di rafforzare il proprio ruolo propulsore di sviluppo, quale valore aggiunto per l'incremento della competitività del proprio territorio di riferimento. Dovrà quindi avvalorare il risvolto economico della tutela della biodiversità in termini di servizi ecosistemici erogati come opportunità di "formazione equivalente" (istruzione associata a stages e tirocini) o in termini di opportunità occupazionali giovanili qualificate nell'industria verde e nei servizi ad essa collegati, anche per contrastare il fenomeno dell'emigrazione intellettuale dalle valli.

Il PSE posa su alcuni principi definiti:

- il ruolo sociale del paesaggio e della biodiversità nel costruire appartenenza territoriale e solidarietà tra Parco e popolazione;
- la necessità di costruire una economia integrata che ha il turismo come elemento necessario, ma non sufficiente e coinvolge quindi i settori economici dell'agricoltura, artigianato e commercio;
- la necessità di avvicinarsi alla popolazione concentrandosi su nuovi target di residenti come le famiglie, i giovani o gli anziani;
- la valorizzazione dei servizi ecosistemici come base per il nuovo mercato dei servizi ambientali ed il nuovo ruolo a medio e lungo termine del Parco;
- la necessità della pianificazione dal basso per ottenere il consenso delle decisioni prese.

Nello specifico, si è capitalizzata l'esperienza di concertazione maturata nel 2005 con la prima adozione della Carta Europea del turismo sostenibile applicandola alle categorie economiche e sociali del territorio, al di là del turismo, che possono entrare in partenariato con il Parco attraverso numerosi progetti di collaborazione, ulteriore tassello di coesione e di crescita sociale ed economica armoniosa, si pensi, in particolare agli allevatori, ai commercianti, agli artigiani. Il Piano Socio-economico si sostanzia qui pertanto in un **documento molto operativo**, in cui sono confluiti tutti i buoni progetti di sviluppo in ambito sociale, culturale ed economico, a cui verrà data poi graduale implementazione con l'intervento attivo del Parco e di *partners* territoriali di volta in volta interessati.



Lago di Tovel - E. Dorigatti

Dopo un'analisi statistica condotta in ufficio sulle condizioni socio-economiche del Parco, i progetti e gli obiettivi contenuti in questo PSE sono emersi da una fase di forte coinvolgimento dei residenti, degli interessati e delle categorie amministrative ed economiche locali, attraverso riunioni di concertazione sul territorio. Questo processo pianificatorio si è incrociato con la necessità di definire la revisione della strategia quinquennale della Carta Europea del turismo sostenibile, conseguita in prima battuta nel 2006, e con l'intenzione del Parco di avviare la

redazione di un Piano del paesaggio a partire da un'indagine su quali siano ritenuti i paesaggi identitari dalla nostra gente e dai visitatori a cui attribuire un loro valore economico. Il Piano Socio-economico si articola dunque in due livelli di pianificazione: il primo quello più programmatico è il Piano socio-economico stesso che ha vita propria ed autonoma e il secondo, quello più pratico e tecnico che declina dettagliatamente le azioni, i tempi e le risorse necessarie per lo sviluppo degli indirizzi operativi definiti nei piani di secondo livello, che è costituito da tre piani di azione, il Piano del Paesaggio, per quanto riguarda l'analisi dei valori immateriali e materiali connessi alla natura e ai luoghi del Parco, il Piano delle Malghe in merito al sostegno del lavoro nelle “terre alte” e alla valorizzazione degli alpeggi e la Carta Europea del Turismo Sostenibile, per quanto concerne l'offerta turistica alternativa di seguito descritta.

### 3.9.2 IL TURISMO SOSTENIBILE

Turismo e ambiente naturale sono legati l'uno all'altro a “doppio filo”. L'ambiente integro è, per il turismo, un forte motivo di attrattiva. Ma il turismo, viceversa, per il forte carico antropico e l'impatto che ha sul territorio rappresenta, per l'ambiente, un fattore di rischio. Il dibattito in atto, a livello europeo, sul tema turismo-ambiente ha portato ad affermare che “turismo e ambiente naturale sono strettamente interconnessi” e che “la natura e la biodiversità, se non sono gestite in modo corretto, possono essere seriamente danneggiate da uno sviluppo incontrollato del turismo”; ancora, che “le aree fragili come le zone montagnose contengono una ricchezza di biodiversità che merita particolare attenzione e

appositi mezzi di gestione integrata quando si ha a che fare con sviluppi turistici”.

Sulla tematica del turismo sostenibile e sulle problematiche ad esso correlate il Parco Naturale Adamello Brenta si è fortemente impegnato attraverso il processo di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile assegnata all'Ente nel settembre 2006 e attualmente in fase di rivalutazione. Quest'ultima è un documento strategico che definisce il metodo assunto dall'Ente nel programmare progetti e iniziative finalizzati alla promozione del turismo sostenibile. La Cets è lo strumento-guida che coordina e collega organicamente tra loro numerosi progetti: dai trekking turistici alla

mobilità sostenibile, dalla valorizzazione dei prodotti tipici al progetto “Qualità Parco” fino al percorso che ha portato il Parco ad entrare nella rete europea e mondiale dei geoparchi Unesco e a molte altre iniziative.

Con questo strumento il Parco ha sperimentato positivamente la logica della concertazione con il territorio, insieme al quale ha individuato una strategia di sviluppo sostenibile condivisa, dando compimento ai tre principi del turismo sostenibile:

- coinvolgere, nelle scelte, in modo partecipato e attivo tutti gli interessi in gioco nella località turistica;
- proteggere la diversità, quindi tutelare le motivazioni turistiche esistenti;
- promuovere la diversità, ovvero scoprire e inventare nuove occasioni di turismo.



*Sorbo degli uccellatori – E. Dorigatti*

Il confronto del Parco con il turismo è un passaggio quasi obbligato in quanto nell'area protetta si inseriscono tre dei maggiori poli

turistici del Trentino (Pinzolo-Madonna di Campiglio, Andalo-Molveno, Folgarida-Marilleva) che convogliano, ogni anno, un quarto dell'intero flusso turistico provinciale. Si tratta di un modello di fruizione che sempre più tende a diventare di massa, con picchi molto elevati di presenze stagionali e concentrati in aree limitate. Lo sforzo del Parco va nella direzione di promuovere modi diversi di offrire turismo e di vivere la vacanza nell'ambiente montano. Il rischio paventato da parte di alcuni è quello che il Parco si sbilanci eccessivamente sui temi della sostenibilità, ponendo in secondo piano la missione istituzionale di tutela e salvaguardia. Tuttavia, nell'affrontare la propria missione, il Parco non può esimersi dal confronto con l'attività economica più significativa del territorio, appunto il turismo.

In questo senso è un lavoro da Parco anche quello d'incoraggiare pratiche turistiche sostenibili, rispettose delle necessità ambientali e di quelle dei residenti, attente alle spinte dell'economia locale e dei visitatori: in questa logica si inseriscono i progetti volti a promuovere la diffusione di modelli di gestione ambientale delle strutture ricettive, le azioni per favorire una mobilità sostenibile, l'arricchimento di proposte di educazione ambientale e di attività turistiche a basso impatto dedicate a residenti e turisti. D'altra parte il Parco, con le proprie attività e il proprio marchio, può diventare elemento di attrattività e caratterizzare l'offerta turistica del territorio orientandola verso modelli sostenibili.

# 3.10 Green Economy e cambiamenti climatici

Il Parco Naturale Adamello Brenta è, quale “tutore” di un territorio straordinario per valori naturalistici, un importante strumento di salvaguardia ambientale che ha saputo, negli anni, affermarsi come modello e laboratorio di innovazione.

Progetti e iniziative hanno declinato, nell’ambito della gestione delle risorse naturali, nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio e crescita economica.

Tra i numerosi interventi attuati dal Parco nell’ultimo decennio alcuni mirano,

specificatamente, a sperimentare nuovi modi per gestire le risorse ambientali, risparmiare energia, ridurre l’inquinamento e, di conseguenza, l’emissione in atmosfera di gas effetto serra. Attualmente vanno in questa direzione i progetti “mobilità sostenibile”, “fossil – free”, nonché l’adesione alla Carta Europea del turismo sostenibile che ha permesso al Parco di dimostrare concretamente come esso possa assumere un ruolo rilevante, oltre che nella gestione del territorio, anche nel sostegno di nuove modalità di sviluppo turistico.

## 3.10.1 IL PROGETTO “FOSSIL FREE”

L’idea ispiratrice del progetto “fossil-free” è quella di un’area protetta che, oltre ad adempiere alle sue primarie funzioni di conservazione naturalistica, ricerca scientifica ed educazione ambientale, possa proporsi anche come “laboratorio di sviluppo sostenibile”. Coerentemente con gli obiettivi fissati dalla legge in materia di aree protette e assecondando la nascita di una nuova sensibilità ambientale globale, il Parco mira a sperimentare un innovativo modo di gestire le risorse ambientali, di risparmiare energia e di ridurre l’emissione in atmosfera di gas serra.

Per poter perseguire questi intenti, il Parco ha individuato due ambiti di intervento che rispondono a precisi obiettivi:

### 1. UTILIZZO DI RISORSE RINNOVABILI:

l’obiettivo è quello di ridurre i consumi di risorse non rinnovabili. Nell’ambito delle risorse energetiche si è concretizzato con l’individuazione

di opportuni interventi finalizzati ad un uso maggiormente consapevole delle risorse. In particolare, il piano d’intervento ha previsto l’installazione di impianti fotovoltaici presso le strutture dell’ente. L’iniziativa, inoltre, contempla anche la collaborazione nella progettazione d’impianti fotovoltaici presso le strutture ricettive e le scuole attestate “Qualità Parco”.

2. **ARCHITETTURA SOSTENIBILE:** il secondo ambito d’intervento riguarda la promozione di una nuova cultura del costruire basata su un’architettura sostenibile. È dimostrativo l’esempio di ristrutturazione dell’edificio di Villa Santi destinato a centro di educazione ambientale realizzato appunto seguendo una progettazione a basso consumo energetico.

Di seguito si riportano i dati relativi all’energia elettrica prodotta mediante i pannelli fotovoltaici presso le varie strutture del Parco.

Struttura del Parco	Data di realizzazione	Potenza installata [kWp]	Produzione			
			Anno 2008 [KWh]	Anno 2009 [KWh]	Anno 2010 [KWh]	Anno 2011 [KWh]
Sede Strembo	Aprile 2008	5,58	4.739	6.625	5.781	6.810
Foresteria S. A. Mavignola	Fine 2008	3	27	2.030	3.503	3.596
Casa del Parco La flora - Rio Bianco Stenico	Fine 2009	3	0	74	1.475	2.881
Magazzino Pesort	Fine 2009	3	0	43	2.685	3.222
Casa del Parco Orso - Spormaggiore	Inizio 2010	3	0	0	2.879	3.112
Villa Santi - Montagne	Fine 2010	2,78	---	---	9	4.150
Casa del Parco Geopark	Maggio 2011	5,50	---	---	---	3.406
Centro didattico Faunistico di Spiazzo	Luglio 2011	6	---	---	---	890
Casa del Parco Uomo & Ambiente a Tuenno	In fase di realizzazione	Circa 6	---	---	---	---
Falegnameria Pesort a Spormaggiore	In fase di realizzazione	48	---	---	---	---
Garage presso sede del Parco a Strembo	In progettazione	25				
<b>TOTALE A REGIME</b>		<b>110,86</b>	<b>4.766</b>	<b>8.772</b>	<b>16.289</b>	<b>28.132</b>

Tabella 1: dati di realizzazione e consumo degli impianti fotovoltaici presso le strutture del Parco – Anno 2008, 2009, 2010 e 2011

Con quest’anno si è posto particolare attenzione alla falegnameria Pesort a Spormaggiore, quale struttura di fondamentale importanza per le attività del Parco Naturale Adamello Brenta in particolare come falegnameria, deposito, archivio e foresteria per tesisti, borsisti, collaboratori esterni ecc, in quanto sono in fase di progettazione i lavori relativi alla sostituzione del manto di copertura e la contestuale installazione di un impianto fotovoltaico in falda con una potenza di picco di circa 48 kWp. Tale potenza installata, permetterà di rendere l’edificio quasi completamente autosufficiente dal punto di vista del consumo energetico, in quanto sommando al nuovo

impianto quello già installato di 3 kWp si raggiunge una potenza totale installata pari a 51 kWp.



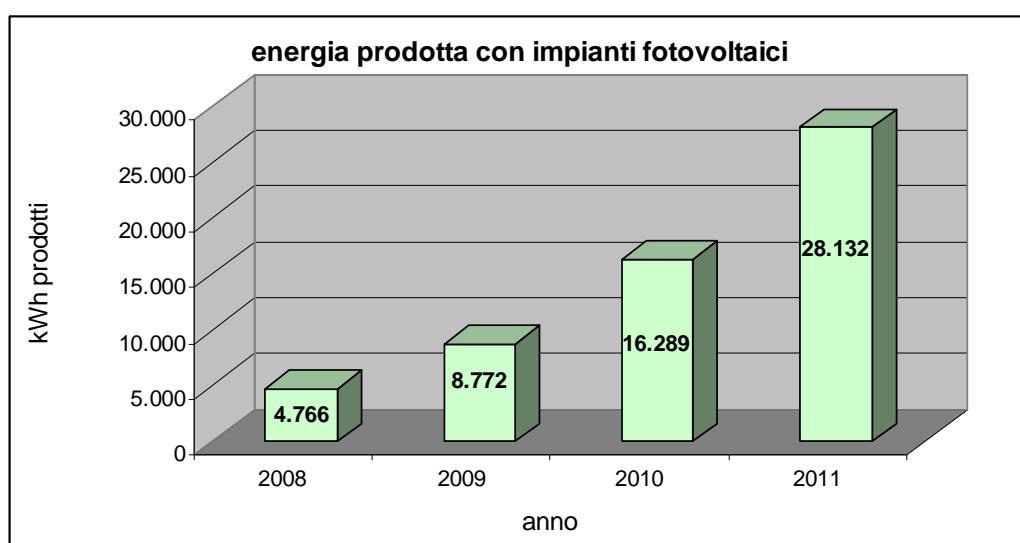
Impianto fotovoltaico Villa Santi – B. Battocchi

Un discorso analogo può essere fatto anche per la sede del Parco, in quanto nel corso dell'estate 2012 sono in previsione i lavori di realizzazione di una struttura semi-interrata dalla quale ricavare degli spazi garage e magazzino per gli operai; contestualmente il Parco intende realizzare un impianto fotovoltaico da 25 kWp, che sommato a quello già realizzato si raggiungerà una potenza pari a 30,58 kWp che potrà essere in grado di consentire l'autosufficienza energetica per la sede del Parco.

L'obiettivo al quale il Parco ambisce è quello di diventare autonomo per il fabbisogno energetico di tutte le proprie strutture.



Pannelli fotovoltaici – F. Cereghini



## CASA NATURA VILLA SANTI

Il Parco, in questi anni, ha spinto la propria azione cercando di dare concretezza al concetto di sostenibilità in molti campi, dalla mobilità al turismo, passando per la sperimentazione di nuove tecnologie a basso impatto.

La Casa Natura “Villa Santi” è un’antica casa rurale di proprietà del Parco Naturale Adamello Brenta, rinnovata attraverso un progetto di restauro conservativo che ne ha mantenuto l’aspetto tradizionale adottando, tuttavia, tecnologie innovative attente alla salubrità dei materiali, all’efficienza energetica e al risparmio idrico, è stata trasformata in un esempio di architettura sostenibile.

La Casa Natura ospita scuole e gruppi che seguono i percorsi di educazione ambientale promossi dal Parco, ma anche famiglie che partecipano a vacanze “tutta natura”, convegni e meeting.

La struttura si contraddistingue per due principali connotazioni: una storica, con le sue origini di casa agricola immersa in un contesto esemplare di agricoltura di montagna e una moderna, dove sono concretizzati i temi della sostenibilità nell’uso dei materiali e nell’impiego di tecnologie innovative.

L’anima della Casa natura di Montagne ci parla, dunque, di agricoltura di montagna, del paesaggio culturale e delle sue trasformazioni, del rapporto storico tra uomo e ambiente, tra uomo e animali, della sapienza secolare nell’utilizzare le risorse della terra e degli usi attuali delle medesime risorse, di alimentazione, di architettura rurale.

Il corpo di “Villa Santi”, quello favorito dalla condizione di casa ristrutturata con criteri di bioedilizia, ci parla di efficienza energetica e di fonti rinnovabili, di risparmio idrico, di depurazione delle acque, di gestione dei rifiuti, di risparmio energetico.

Sono stati inoltre inseriti materiali e interventi di bioedilizia (partizione dimostrativa in mattoni di terra cruda, pannelli in fibra di legno per l’isolamento, intonaci e pitture a base di prodotti naturali) e realizzati un impianto di raccolta dell’acqua piovana, una caldaia a biomassa e un impianto di ventilazione forzata delle aree comuni.

Nel corso del 2010 sono stati installati anche i pannelli solari per il riscaldamento dell’acqua calda sanitaria e un pannello fotovoltaico ad inseguimento solare (2.78 kW) a servizio dell’edificio.

Recentemente presso l’edificio è stato allestito un corner dedicato alla sostenibilità, denominato appunto “Corner Energia” che si inserirà nei programmi didattici di Villa Santi, si tratta di un gioco interattivo, elaborato dal Parco con il supporto scientifico dell’Agenzia provinciale per l’energia, attraverso cui si potranno conoscere le caratteristiche costruttive della Casa, come lo sfruttamento del solare termico o il recupero dell’acqua piovana, e imparare semplici ma importanti accorgimenti nei consumi e negli stili di vita che aiutano la Terra a liberarsi dall’inquinamento.



Casa Natura Villa Santi – M. Viviani

### **3.10.2 LA STRATEGIA 2012 – 2017 DELLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE**

A seguito del conseguimento della Carta nel 2006, il turismo sostenibile è diventato uno degli assi strategici permanenti nella programmazione del Parco; in particolare nel nuovo Programma Pluriennale e nel Programma Annuale di Gestione del Parco, la Carta Europea trova una sua specifica collocazione nella sezione “green economy e cambiamenti climatici”, a testimonianza di come la Carta sia diventata a tutti gli effetti uno strumento di programmazione. Per il Parco la Carta Europea si è rivelata uno strumento vincente sia a livello locale, come nuovo metodo di lavoro “bottom-up” basato sull’ascolto e sul dialogo, metodologia replicata in altre occasioni, e a livello internazionale perché ha permesso all’Ente di entrare in un circolo virtuoso di attività e progetti internazionali. Negli anni al Parco è stato riconosciuto un ruolo centrale, quale luogo di sintesi e raccordo (tra istituzioni, tra pubblico e privato, tra territori eterogenei) anche nel campo del turismo sostenibile, facendosi promotore di progetti sovra-ambito che vedono le 5 Aziende per il turismo unite nella promozione del Parco. La Carta è diventata infine un ottimo strumento di comunicazione diretta con i residenti attraverso forum, media, rivista, sito e newsletter. A circa dieci anni dall’approvazione del primo Piano del Parco, il Parco ha avviato nel 2009 il processo per la definizione del nuovo strumento programmatico e a tale percorso si è unito l’iter per la rivalutazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile e la definizione della Strategia 2012 - 2017, che il Parco ha ad oggi già presentato a Europarc in attesa della visita del verificatore preposto (aprile 2012).



*Lago di Tovel – M. Peroni*

Inserendosi, come già accennato, per coerenza di obiettivi nel Piano Socio-economico, affianco al Piano del Paesaggio, la Carta è il frutto di un percorso partecipativo e vuole rimarcare come paesaggio e biodiversità vengano riconosciuti fattori fondanti della nuova economia sostenibile locale.

Per la definizione della strategia e del nuovo Piano d’Azione 2012-2016 della Carta, il Parco ha dunque riproposto come nel 2006 la metodologia dei forum territoriali. Il Forum è stato concepito come luogo d’incontro volto a stimolare il confronto, la discussione, l’apprendimento e il lavorare in comune.

L’obiettivo finale è stato quello di proporre e individuare, insieme agli attori locali, idee e azioni progettuali concrete che andassero ad articolare il nuovo Piano della Cets e il Piano Socio-economico.

Per garantire continuità rispetto al precedente Piano, il nuovo Piano d’Azione è stato articolato secondo i 3 obiettivi strategici (percorsi) del documento precedente, percorso della consapevolezza, percorso dei sensi e percorso della qualità. Partendo, però, dalla considerazione che nel nuovo documento sarebbero rientrati, oltre alle nuove azioni emerse dal processo partecipativo, anche progetti del vecchio Piano non ancora realizzati, o in fase di attuazione o per loro natura continuativi e duraturi nel tempo, il documento è stato articolato individuando due nuovi “itinerari”, di livello superiore rispetto ai percorsi:

- A. **Itinerario della continuità**, che racchiude pertanto i progetti del precedente Piano
- B. **Itinerario della novità**, che include i nuovi progetti emersi durante i forum territoriali.

Il Piano d’Azione 2012-2016 si compone di **51 azioni** così distribuite:

- 27 dell’itinerario della novità, di cui:

- 9 nel percorso della consapevolezza
- 9 nel percorso dei sensi
- 9 nel percorso della qualità
- 24 dell’itinerario delle continuità, di cui:
  - 9 nel percorso della consapevolezza
  - 8 nel percorso dei sensi
  - 7 nel percorso della qualità



Vacche rendena al pascolo – A. Simoni

Di seguito si riporta la struttura del Piano:

	<b>Percorso della Consapevolezza</b>	<b>Percorso dei Sensi</b>	<b>Percorso della Qualità</b>
<b>ITINERARIO DELLA NOVITÀ</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Partecipazione alla Conferenza provinciale per il turismo</li> <li>2. Sentieri verdi d'argento (la meta montagna)</li> <li>3. Il Patto dell'Adamello</li> <li>4. Dolomiti Patrimonio dell'Umanità</li> <li>5. Valorizzazione biotopo della Rocchetta</li> <li>6. Valorizzazione della Casa del Parco di Tuenno</li> <li>7. Orizzonti aperti</li> <li>8. I vecchi toponimi</li> <li>9. Il "Bio distretto" legato al marchio "Qualità Parco"</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. La vacanza a Km 0</li> <li>11. Turismo esperienziale nelle aziende agricole/zootecniche "Adotta la mucca"</li> <li>12. Turismo salute e benessere</li> <li>13. Trekking sulle malghe dell'Adamello-Presanella</li> <li>14. Valorizzazione della Val Meledrio</li> <li>15. Giro delle malghe in Val di Non</li> <li>16. Giro dei castelli e chiese della Val di Non</li> <li>17. Valorizzazione della Via Geoalpina</li> <li>18. Ampliamento percorso geologico della Val Nana</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>19. Qualità Parco: naturalmente ... miele, naturalmente ... belli</li> <li>20. Le botteghe del Parco</li> <li>21. In continua in-formazione</li> <li>22. Qualità a 360°</li> <li>23. La qualità a portata di mano: la "mappa delle eccellenze" e la "Carta dei servizi"</li> <li>24. Progetto mobilità sostenibile Tuenno - Val di Tovel</li> <li>25. Pubblicazioni sui sentieri accessibili per tutti</li> <li>26. Centrale statistica del turismo</li> <li>27. Monitoraggio del Piano d'Azione e forum degli attori</li> </ol>
<b>ITINERARIO DELLA CONTINUITÀ</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>28. Junior Ranger</li> <li>29. Lo sguardo degli altri</li> <li>30. Parco Aperto "La primavera del parco"</li> <li>31. Educational per gli alberghi Qualità Parco</li> <li>32. Newsletter rivolte a residenti e a turisti</li> <li>33. Restyling della rivista del Parco</li> <li>34. Programmazione mirata delle fiere</li> <li>35. Parco Card</li> <li>36. L'impronta ecologica</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>37. Percorso storico-culturale</li> <li>38. Sulle tracce della Guerra Bianca</li> <li>39. La qualità a tavola: i Piatti del Parco</li> <li>40. Un'estate da Parco</li> <li>41. Dolomiti di Brenta Horse</li> <li>42. Dolomiti di Brenta Bike – Dolomiti di Brenta Trek</li> <li>43. Turismo scolastico</li> <li>44. Rete della Case del Parco</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>45. Il Parco per tutte le stagioni</li> <li>46. Progetto Mobilità sostenibile</li> <li>47. Regolazione del flusso veicolare e dei flussi turistici</li> <li>48. Parco fluviale del Sarca</li> <li>49. Il Parco per tutti</li> <li>50. Potenziare la manutenzione dei sentieri</li> <li>51. Menù salvaclima</li> </ol>

## UN BILANCIO DELLA STRATEGIA PASSATA

Il Programma di Azioni 2006-2010 racchiudeva 65 azioni ed era articolato secondo 3 obiettivi strategici (percorsi), che rappresentavano i principali obiettivi da perseguire per realizzare la strategia:

- 1.percorso della consapevolezza (22 azioni);**
- 2.percorso dei sensi (16 azioni);**
- 3.percorso della qualità (30 azioni).**

Delle 68 azioni in programma, il **59% (40 progetti)** sono state realizzate con successo; se consideriamo anche quelle avviate e in corso di realizzazione, la percentuale sale all'**81% (55 progetti)**.

Sul totale delle azioni, **25** sono state riportate nel nuovo documento. Di queste 18 perché continuative nel tempo e pertanto già avviate negli anni scorsi e, 7 perché non ancora avviate o per questioni economiche o di priorità, ma sulle quali il Parco si impegnerà nei prossimi 5 anni. Nel complesso si può affermare che le idee nate dal processo partecipato hanno trovato, nel corso degli anni, una loro progettualità soprattutto grazie alla collaborazione attiva degli attori e certamente al reperimento dei fondi necessari. La logica della compartecipazione sia progettuale che finanziaria, Parco-attori locali, è stata ben accettata dal territorio e caratterizza, nella maggior parte dei casi, il *modus operandi* dell'Ente.

Ulteriore elemento vincente nell'attuazione del Piano è stato indubbiamente l'approccio metodologico prescelto, che ha visto gli attori locali attivi su due livelli di coinvolgimento: da un lato il Parco ha avviato, parallelamente, numerosi tavoli di lavoro ristretti, con finalità principalmente operative e coordinati dai singoli soggetti capofila, i quali avevano la funzione di tenere le fila del lavoro e gestirne il progressiva attuazione; dall'altro sono stati organizzati, almeno due volte l'anno, dei forum plenari aperti tutta la popolazione mirati all'aggiornamento dello stato dell'arte dei progetti. Tale impostazione metodologica ha permesso di accelerare la concretizzazione delle attività, responsabilizzare i soggetti impegnati nell'adempimento delle azioni e, allo stesso tempo, tenere informato il territorio sull'andamento dei progetti.



Cannone su Cresta Croce -Adamello

## 4. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE



Monte Peller – E. Dorigatti

## 4.1 I cardini del sistema

Il sistema di gestione ambientale del Parco (SGA) è stato sviluppato in armonia con la nostra Politica Ambientale, con i requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento CE 1221/2009 EMAS.

Appicare un sistema di gestione ambientale significa sostanzialmente darsi delle regole scritte per ottenere un obiettivo ambizioso: migliorare i propri impatti ambientali, sia **diretti** che **indiretti**<sup>(1)</sup>.



(1) Per impatti ambientali **diretti** intendiamo, oltre agli impatti provocati direttamente dalle attività svolte dall'organizzazione-Parco, anche quelli provocati dai prestatori d'opera o fornitori di servizi che svolgono attività per conto del Parco. Si tratta, quindi, di impatti sui quali il Parco può esercitare un controllo molto forte. Gli impatti **indiretti** sono quelli provocati da altri soggetti, sui quali il Parco può esercitare solo un'azione di prevenzione e controllo di intensità variabile a seconda dei casi. Va ricordato, infatti, che tra i compiti istituzionali del Parco rientrano la prevenzione, il monitoraggio e la sorveglianza sugli impatti ambientali provocati dalle diverse attività svolte all'interno del territorio di propria competenza.

I contenuti di queste regole scritte corrispondono a quattro esigenze della nostra organizzazione e rispondono ad altrettante domande molto specifiche:

- a) Come programmiamo?
- b) Chi fa che cosa?
- c) Come operiamo?
- d) Come misuriamo i risultati?

Cerchiamo dunque di capire insieme come, attraverso il sistema di gestione ambientale, abbiamo risposto a queste quattro domande.

#### **a) *Come programmiamo?***

La programmazione dell'attività annuale del Parco avviene attraverso la definizione di traguardi ambientali (target).

Essi rappresentano la “declinazione” concreta degli obiettivi strategici illustrati precedentemente, le “tappe” annuali verso il compimento della politica del Parco.

Il sistema prevede due tipi di traguardi: **i traguardi ambientali strategici e i traguardi ambientali specifici.**

I *traguardi ambientali strategici* rappresentano, per lo più, traguardi che potremmo definire di “politica ambientale” e che, come tali, vengono decisi e definiti nell’ambito della programmazione ordinaria, cioè contestualmente al Programma annuale di gestione (PAG), attingendo alle risorse individuate nel Bilancio ordinario.

I *traguardi ambientali specifici*, invece, rispondono all’obiettivo cardine di tenere sotto controllo e migliorare gli impatti ambientali più significativi derivanti dalle attività che si esercitano sul territorio dell’area protetta. La loro individuazione è meno discrezionale e più “tecnica”, in quanto strettamente conseguente ad una **valutazione della significatività degli impatti ambientali** cui è sottoposto il

territorio, messa in rapporto con la legislazione ambientale vigente<sup>(1)</sup>.

La definizione di questi traguardi, proprio perché deriva dall’esame consuntivo degli impatti diretti e indiretti, avviene nei primi mesi di ogni anno, e ciò in considerazione del fatto che la maggior parte dei indicatori cui il parco attinge per definire i propri indicatori viene raccolta e consuntivata dagli altri enti su base annuale. Per questa ragione i traguardi ambientali specifici non trovano spazio all’interno del Programma annuale di gestione, ma vengono ufficializzati tramite una delibera della Giunta esecutiva o, se sono richieste specifiche risorse finanziarie, nell’ambito di una Variante al PAG stesso, contestualmente ad un Assestamento di Bilancio.



Malga Tuena – E. Dorigatti

I traguardi ambientali strategici e specifici verranno descritti nel capitolo 6.

Ma prima occorrerà illustrare, nel successivo paragrafo 5.2, il metodo adottato dal Sistema di gestione ambientale per la definizione degli **impatti ambientali più significativi** del Parco.

#### **b) *Chi fa che cosa?***

La risposta a questa domanda porta a fare chiarezza in merito alla suddivisione di compiti e responsabilità tra gli uffici e le diverse figure professionali presenti

all'interno del Parco, in modo che ognuno di noi sappia cosa fare e come rapportarsi al lavoro realizzato dai colleghi.

Quindi, a partire dall'organigramma già riportato nel capitolo 2, all'interno del nostro SGA sono stati specificati esattamente i compiti di ognuno di noi.

#### c) *Come operiamo?*

Tutti i traguardi ambientali vengono codificati in altrettante **“schede traguardo”** utili a definire nel dettaglio ciascun traguardo, le relative responsabilità in capo al personale e a facilitare il controllo di gestione.

Ma accanto ai traguardi, il SGA si occupa approfonditamente anche di tutte le altre attività “ordinarie” del Parco, e quindi non progettualizzate, attraverso una serie di **“Istruzioni operative”**, cioè regole codificate che definiscono puntualmente le modalità con cui vanno svolte, da un lato, le attività che provocano o possono provocare impatti ambientali e, dall'altro, le attività che controllano o prevengono gli impatti ambientali causati da terzi.

#### d) *Come misuriamo i risultati?*

Il sistema di gestione ambientale, infine, deve misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi che si è posto. Valutare, cioè, se gli impatti ambientali siano migliorati o meno a seguito della nostra gestione. Mentre gli impatti diretti sono per lo più facilmente misurabili, per quanto riguarda quelli indiretti al momento non siamo ancora in grado, se in pochi casi, di quantificarli. Grazie all'esperienza accumulata in questi anni, l'ufficio Tecnico-Ambientale del Parco sta conducendo una serie di valutazioni atte a creare un sistema di indicatori ambientali il più completo ed efficiente possibile.

Il nostro obiettivo ambizioso per i prossimi anni è proprio quello di arrivare all'individuazione di “Indicatori di stato” che, a partire dai diversi monitoraggi scientifici che

abbiamo in essere e da altri che potranno essere implementati, misurino lo “stato dell'ambiente” cioè la “salute” generale del Parco, “Indicatori di pressione” che qualifichino e quantifichino le attività di rilevante impatto condotte da terzi e “indicatori di risposta” che qualifichino e quantifichino le attività gestionali dell'Ente.

In attesa di questi approfondimenti, attualmente stiamo incrementando i monitoraggi ambientali e misuriamo gli impatti indiretti attraverso due tipologie di indicatori provvisori. Da un lato, quantifichiamo le attività e le infrastrutture che vanno ad interferire sulla qualità ambientale del territorio attraverso dei cosiddetti indicatori di pressione (che misurano la loro significatività); tali indicatori sono riportati nel capitolo 5.5. Dall'altro andiamo a misurare le risposte del Parco per tenere sotto controllo tali fattori di pressione attraverso dei cosiddetti indicatori di prestazione (che danno la misura delle risposte del Parco finalizzate a contenere gli impatti ambientali).



Lago Molveno – E. Dorigatti

(1) *Le prescrizioni legali ed i relativi obblighi che ne derivano vengono gestiti attraverso il compendio della legislazione applicabile sia agli impatti diretti – riferita quindi al Parco come “impresa” che svolge attività sul territorio - sia agli impatti indiretti - riferita al Parco come istituzione di vigilanza e di tutela ambientale.*

## 4.2 La valutazione della significatività degli impatti ambientali

Come già detto, valutare periodicamente tutti gli impatti ambientali diretti ed indiretti derivanti dalle attività svolte all'interno del Parco consente di identificare quali sono gli **impatti ambientali più significativi** e, quindi, di fissare le priorità di miglioramento della gestione territoriale, definendo quelli che abbiamo definito i “traguardi ambientali specifici”.

Il metodo di valutazione tiene conto di diversi fattori che nel loro insieme contribuiscono a renderlo il più possibile oggettivo e ripetibile periodicamente in modo identico e quindi confrontabile negli anni.

Come primo passo siamo andati ad individuare l'elenco dei possibili **impatti ambientali** (1) cui è sottoposta l'area del nostro Parco:

ELENCO IMPATTI AMBIENTALI	
1	Consumo idrico
2	Consumo elettrico
3	Consumo di combustibili fossili
4	Scarichi idrici fognari
5	Emissioni in atmosfera
6	Produzione di rifiuti non pericolosi
7	Produzione di rifiuti pericolosi
8	Contaminazione di suolo e sottosuolo
9	Impatto paesaggistico
10	Impatto sulla fauna
11	Impatto sulla flora/vegetazione
12	Impatto idrogeologico
13	Inquinamento elettromagnetico

(1) Per **impatto ambientale** intendiamo qualsiasi modifica all'ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle "attività impattanti".

Il secondo passo è stato quello di accertare le **attività impattanti**<sup>(2)</sup> svolte all'interno del

Parco e di identificare gli impatti ambientali ad esse correlati come di seguito:

ELENCO ATTIVITÀ IMPATTANTI			
1	Abitazioni	12	Opere idrauliche
2	Rifugi alpini	13	Rete viaria
3	Bar-ristori/ alberghi/ rifugi escursionistici	14	Parcheggi
4	Manufatti incongrui	15	Attività ittico-venatoria
5	Campeggi estivi (temporanei)	16	Attività estrattive
6	Impianti sciistici	17	Raccolta funghi
7	Piste da sci	18	Escursionismo
8	Impianti per produzione di energia idroelettrica	19	Cicloturismo
9	Impianti trasporto di energia elettrica	20	Scialpinismo
10	Impianti telecomunicazione	21	Sci alpino
11	Derivazioni idriche	22	Segnaletica

(2) Per **attività impattante** si intende l'elemento di un'attività che può dare origine a un impatto ambientale. Tale definizione, utilizzata per maggiore chiarezza, diventa sinonimo di "aspetto ambientale" di cui alle norme di riferimento.



*Doronico dei macereti - A. Campanile*

Infine, abbiamo determinato con una formula matematica la **significatività degli**

**Impatti ambientali** legati ai diversi aspetti ambientali considerati.

Siamo partiti dai seguenti parametri:

PARAMETRI		PUNTEGGIO
Vulnerabilità del sito	<b>V</b>	4=riserve speciali 3=riserve integrali, 2= riserve guidate, 1=riserve controllate, 0=al di fuori del territorio del Parco
Rilevanza ambientale che tiene conto anche della probabilità di accadimento in caso di emergenze	<b>Qi</b>	crescente da 1 a 8
Ulteriore aggravio della rilevanza ambientale per possibilità di effetti irreversibili sull'ambiente	<b>Ei</b>	1=irreversibile 0,5=prolungato 0=reversibile
Presenza di reclami dalle parti interessate	<b>R</b>	2=reclami ripetuti 1=reclami puntuali 0=nessun reclamo

La sommatoria dei punteggi assegnati ai primi 4 parametri considerati (**V + Qi + Ei + R**) è definita come la **Gravità (G)** dell'impatto ambientale. Tale parametro può variare tra 0 e 15.

Abbiamo poi considerato altri due parametri connessi alla **Frequenza (F)** di accadimento (temporale e spaziale) dell'impatto ambientale. Tale parametro può variare tra 0 e 10.

PARAMETRI		PUNTEGGIO
Frequenza spaziale (superficie interessata tenendo conto del numero di strutture/persone)	<b>Fs</b>	7 => su tutto il territorio del Parco, 1 => su meno del 5% del territorio del Parco) 0 se non vi sono lavori
Frequenza temporale	<b>Ft</b>	3 = frequenza continuativa (accadimento normale durante tutto l'anno) 2= frequenza su due stagioni (accadimento normale durante due stagioni) 1=> frequenza stagionale (accadimento normale durante una stagione) 0 => accadimento sporadico

Il prodotto tra **Gravità (G)** e **Frequenza (F)** permette di ottenere un coefficiente numerico chiamato Significatività assoluta (Sa) dell'impatto ambientale, in accordo con la seguente formula:

$$Sa = G \times F$$

ovvero

$$Sa = (V + Qi + Ei + R) X (Fs + Ft)$$

In questo modo è stato possibile assegnare ad ogni impatto ambientale (diretto e indiretto) un valore numerico utile per pesare la sua “pericolosità” nei confronti del territorio del Parco.

Tale importante parametro rappresenta la significatività dell'impatto sull'ambiente e ciò indipendentemente dalle possibilità del Parco di intervenire con azioni di controllo o mitigazione.

Proprio per attribuire il giusto peso alla capacità di intervento del Parco, è stato introdotto un secondo parametro – la **Significatività relativa (Sr)** - utile a stimare la “pericolosità” (significatività) dei singoli impatti ambientali in relazione alla **Capacità di controllo (Cc)** del Parco, e cioè alla sua possibilità di intervento con azioni di controllo o di mitigazione, in accordo quindi con la seguente formula:

$$Sr = Sa \times Cc$$

La **Capacità di Controllo (Cc)** può essere considerata la possibilità del Parco di intervenire nei confronti della fonte dell'impatto ambientale considerato, modificandone l'intensità. Questo parametro varia da 0,1 (Cc nulla) fino a 1 (Cc massima) attribuendo un valore di 0,3 alle seguenti sfere di intervento:

- **moral suasion**: possibilità di mettere in campo iniziative di educazione ambientale o di sensibilizzazione oppure di esercitare un'azione di “pressione” politica;
- **controllo**: possibilità di esercitare forme di controllo tramite pareri formali o l'azione di sorveglianza;
- **ripristino**: possibilità di attuare direttamente o imporre azioni di ripristino ambientale e/o di mitigazione in grado di attenuare l'impatto ambientale considerato.

Il concetto di Significatività relativa diventa intuitivo nel momento in cui si considera che la significatività è il parametro-cardine attorno al quale derivano le scelte operative del Parco in termini di traguardi ambientali specifici.

È infatti evidente che un Impatto Ambientale, anche molto significativo dal punto di vista assoluto (Sa), può assumere un valore marginale nella pianificazione dei traguardi ambientali nel momento in cui fosse molto bassa la possibilità di intervento (Cc) del Parco, per esempio in assenza di riferimenti normativi o di non competenza tecnico/giuridica: un tipico esempio è rappresentato dall’impatto paesaggistico determinato da infrastrutture esistenti, nei confronti delle quali, evidentemente, il Parco non ha strumenti di mitigazione. Al contrario un impatto con Sa inferiore, può diventare rilevante nella pianificazione dei traguardi ambientali nel momento in cui il Parco dispone di un ampio raggio d’azione e può quindi pianificare diverse misure d’intervento efficaci.

Nel caso degli **impatti diretti** in luogo della Capacità di controllo (Cc), che in questo caso è ovviamente totale, viene considerata l’Efficacia della misura (Em) che l’Ente Parco ha adottato per tenere sotto controllo un determinato impatto. Nel caso di tali impatti, la valutazione si riferisce dettagliatamente sia alle condizioni operative normali (CN) che ai casi di emergenza (EM).

**La Significatività relativa (Sr)** viene quindi calcolata con la seguente formula:

$$Sr = Sa \times Em$$

L’**Efficacia della misura (Em)** può essere considerata la capacità del Parco di tenere sotto controllo i propri impatti ambientali, rispettando gli obblighi legislativi in modo sistematico, con un “controllo operativo” di carattere gestionale”

Questo parametro varia da 0,1 (efficacia massima) fino a 1 (efficacia minima, ovvero assenza totale di misure).

I risultati di questa valutazione sono contenuti in un “*Registro degli impatti ambientali indiretti e diretti*”.

Nei paragrafi che seguono, invece, vengono riportati i dati rielaborati ed accorpati, utili per meglio comprendere gli esiti della valutazione.

Le attività del Parco, essendo soggette a rigorosi controlli operativi all’interno del nostro sistema di gestione, nel complesso determinano impatti con valori di significatività molto bassi se paragonati agli impatti indiretti, come vedremo.

Nei paragrafi che seguono vengono esaminati gli impatti indiretti e diretti.



La segnaletica del Parco – Archivio PNAB

## 4.3 Gli impatti ambientali indiretti

Com'era intuibile sono dunque quelli indiretti gli impatti ambientali più pericolosi per l'ambiente del Parco.

Nei prossimi capitoli vengono riportati i risultati della valutazione della Significatività Relativa di ogni Impatto Ambientale, così da evidenziare le componenti ambientali maggiormente interessate dalle attività realizzate all'interno del Parco.

Utilizzando gli stessi dati con un'altra "chiave di lettura" sarà possibile individuare le attività maggiormente impattanti.

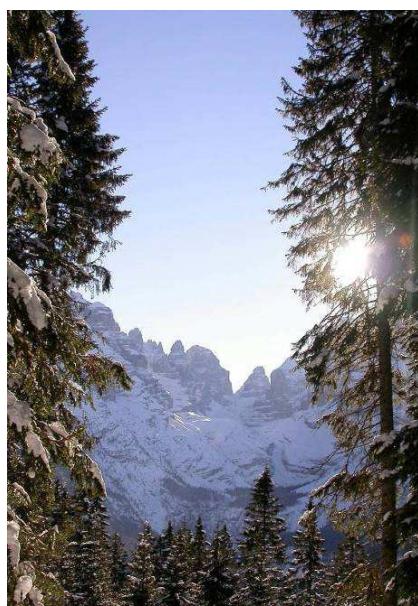
A questo proposito occorre ricordare che si prende come riferimento la Significatività Relativa (Sr): per ciò non emergono in classifica quelle attività che, pur causando impatti di elevata significatività assoluta, sono soggette a una bassa capacità di controllo (Cc) da parte del Parco.

Quali sono dunque gli impatti più significativi per il nostro Parco?

La "classifica" che riportiamo di seguito risulta dalla sommatoria di tutte le attività

impattanti (es.: attività turistico ricreative + costruzioni, transito veicolare, ecc.) riferite ad uno specifico impatto (es.: impatto sulla fauna), sia in condizioni normali che di emergenza.

Focalizziamo ora l'attenzione sui primi quattro in graduatoria.



Brenta in cornice – T. Bosio

### IMPATTO SULLA FAUNA

Le attività maggiormente impattanti nei confronti della fauna sono quelle connesse al **turismo** e al **prelievo delle risorse**.

Di particolare rilevanza sono le attività che comportano una notevole capillarizzazione degli afflussi turistici (raccolta dei frutti di bosco ecc.) e quelle che vengono svolte in modo "poco prevedibile" da parte degli animali (sci fuori pista, mountain bike, ecc.), soprattutto durante il periodo invernale.

Anche la **viabilità**, (forestale e non) sembra provocare rilevante impatto sulla fauna, sia direttamente (traffico, lavori di manutenzione, ecc.), sia indirettamente come via di penetrazione per l'escursionismo e altre pratiche tradizionali (caccia, raccolta dei frutti di bosco, ecc.).



Volpe – M. Zeni

## IMPATTO PAESAGGISTICO

L'impatto paesaggistico risulta essere il secondo in ordine di importanza. Esso è da ascrivere alla diffusa presenza sia di **infrastrutture residenziali** (case da monte o baite) che **rifugi** alpini e ristori/rifugi escursionistici: se presi singolarmente essi non producono particolare impatto, che diventa significativo in ragione del loro numero. Particolare impatto deriva dai cosiddetti **“edifici incongrui”** che posseggono caratteristiche di materiali o di localizzazione fortemente lesive del paesaggio sui quali la capacità di controllo (Cc) è particolarmente elevata in ragione del

Infine, le **opere idrauliche** rappresentano un sicuro impatto nei confronti dell'ittiofauna, limitando le possibilità di espansione e localmente di sopravvivenza delle popolazioni presenti. In particolare le opere idrauliche connesse allo sfruttamento idroelettrico hanno determinato pesanti ripercussioni sulle popolazioni di Salmerino alpino.

fatto che il Pdp attribuisce all'Ente strumenti di intervento per la loro demolizione.

Altra fonte di impatto paesaggistico, fortunatamente poco diffusa, è costituita dalle **opere idrauliche** localizzate sia sui corsi d'acqua (briglie, muri di sponda, opere di derivazione idrica ecc.) ma soprattutto sui laghi utilizzati un tempo come serbatoi idrici per lo sfruttamento idroelettrico. Infine va ricordato l'impatto legato alle **infrastrutture sciistiche** nelle riserve controllate C e l'**attività estrattiva** peraltro localizzata in modo puntiforme all'interno del territorio protetto.

## IMPATTO SULLA FLORA/VEGETAZIONE

Come per la fauna, anche per la flora le attività di **frequentazione turistica** del Parco rappresentano la principale fonte di impatto. Innanzitutto per la **raccolta di funghi**, (anche in considerazione dell'emergenza connessa al mancato rispetto delle norme) e per l'elevata concentrazione turistica nelle aree più frequentate di fondovalle. Inoltre la realizzazione di **nuove infrastrutture** (piste da sci, impianti di risalita, strade forestali, parcheggi ecc.) risultano notevolmente

impattanti sulla vegetazione anche se in numero e frequenza ridotti.



Porcino – M. Zeni

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera presenti all'interno del territorio del Parco derivano principalmente dalla combustione di idrocarburi.

Ne sono la fonte il transito veicolare sulle strade aperte al traffico e secondariamente sulle strade forestali e gli impianti termici e

gruppi elettrogeni abbastanza diffusi sul territorio.

La CO<sub>2</sub> che ne deriva è sicuramente il parametro più importante, in quanto riconosciuta come la maggiore “responsabile” dell’effetto serra e per questo oggetto degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (protocollo di Kyoto).

Impatti ambientali indiretti con significatività relativa

IMPATTO	Sr
Impatto sulla fauna	317,0
Impatto paesaggistico	216,0
Impatto sulla flora/vegetazione	128,0
Emissioni in atmosfera	65,0
Contaminazione di suolo e sottosuolo/falda	48,9
Impatto idrogeologico	46,8
Produzione di rifiuti non pericolosi	45,0
consumo di combustibili fossili	19,6
consumo idrico	18,8
consumo elettrico	15,4
Inquinamento elettromagnetico	4,1

## 4.4 Gli impatti ambientali diretti

Riassumiamo di seguito i risultati della nostra valutazione descrivendo brevemente gli impatti risultati più significativi.

Le emissioni in atmosfera derivano sostanzialmente da 3 attività, ossia la gestione della mobilità alternativa, l'utilizzo degli automezzi del Parco ed il riscaldamento delle strutture.

Il Parco dal 2003 ha iniziato a percorrere la strada della mobilità alternativa, tale iniziativa è coordinata direttamente dall'ente Parco, mentre gli automezzi sono messi a disposizione da una ditta esterna. Gli impatti ambientali derivanti da tale iniziativa vengono considerati diretti in quanto il Parco ha la funzione di committente e coordinatore del progetto.

Le autovetture di servizio, in dotazione dell'ente Parco, sono un'altra fonte di emissione in atmosfera, in particolare nel corso degli ultimi tre anni hanno provocato una media di ca. **58,00** tonnellate di emissione di CO<sub>2</sub>.

Per far fronte alle emissioni di CO<sub>2</sub>, nel corso del 2008 è stato acquistato un automezzo dotato di motore elettrico, a emissioni zero con batterie autoricaricabili, e benzina; tale auto emette solo 104 g/km di CO<sub>2</sub>, rispetto ad un'auto con potenza equivalente, ne emette fino ad una tonnellata in meno (calcolato su una distanza di 25.000 km).

Il Parco, inoltre, si è imposto come regola quella di acquistare esclusivamente autovetture Euro4 in sostituzione degli automezzi obsoleti.

L'ultima attività che produce emissioni in atmosfera è relativa agli impianti termici per il riscaldamento delle diverse strutture del Parco.

Tali impianti sono sottoposti a regolare manutenzione eseguita da ditte abilitate. Nel corso degli ultimi 3 anni gli impianti termici hanno prodotto un'emissione totale di CO<sub>2</sub> che è andata sempre via via calando, infatti si passa dalle **77,0** ton di CO<sub>2</sub> del 2009 alle **46,0** ton di CO<sub>2</sub> del 2011 in quanto si sono ridotti i consumi di gasolio. Questo importante risultato è stato raggiunto grazie all'obiettivo che si è prefisso l'ente di limitare il più possibile il consumo di combustibili fossili, in particolare negli anni scorsi si è proceduto all'elaborazione di un piano energetico per la sede del Parco e conseguentemente alla progettazione e alla realizzazione di alcuni lavori di sistemazione e ammodernamento dell'impianto termico e dell'isolamento, tra questi la sostituzione del generatore di calore, ormai obsoleto con una nuova caldaia a condensazione, ottenendo buoni risultati dal punto di vista del consumo di gasolio, alla sostituzione delle valvole dei termosifoni con valvole termostatiche regolabili e all'isolamento del soffitto seminterrato.

Per quanto riguarda la Casa del Parco OrsO a Spormaggiore nel corso del 2009 il primo piano di detto edificio è stato dotato di valvole termostatiche comandate da ricevitori radio, inoltre è stato sostituito il generatore di calore con un nuovo generatore a condensazione e alto rendimento alimentato a gas metano, con potenzialità ridotta e adeguata al volume da riscaldare.

Il dato relativo al consumo di energia elettrica, apparentemente, sembra aumentato se ci si limita a leggere il dato numerico, ma in realtà tale consumo è ridotto (ca. 1.2% in meno) rispetto al 2010 in quanto nel 2011 è stata attivata la fornitura di energia elettrica

presso 3 nuove strutture del Parco (Casa del Parco “Uomo & Ambiente a Tuenno, Casa del Parco “Geopark” a Carisolo e il Centro didattico – faunistico a Spiazzo). Questa diminuzione del consumo di energia elettrica è dovuta anche grazie all’installazione di pannelli fotovoltaici su quasi tutte le Case del Parco, nel corso del 2011 gli impianti installati hanno prodotto circa 28.132 kWh. Un altro contributo al risparmio di energia è dovuto al fatto che in tutte le strutture del Parco sono installate lampadine a basso consumo che consentono un risparmio energetico del 80%.

La quantificazione degli effettivi consumi idrici è anch’essa aumentata il discorso è comunque analogo al consumo di energia in quanto dal 2011 si sono iniziati a conteggiare i consumi di altre 3 nuove strutture del Parco, pertanto i consumi idrici del Parco possono considerarsi del tutto normali e non presentano particolari criticità, nonostante questo sono stati effettuati opportuni interventi al fine di ridurre gli sprechi, in particolare presso la sede del Parco e la Foresteria di Sant’Antonio di Mavignola sono stati sostituiti gli sciacquoni a pulsante unico con altri a due pulsanti.



Cascata del Pedruc – G. Alberti

Attività	Indicatore	Dato	DATO 2006	DATO 2007	DATO 2008	DATO 2009	DATO 2010	DATO 2011
<b>Consumi di risorse per attività Parco</b>	consumo idrico	m <sup>3</sup> acqua	non disponibili	1.252,90	1.137,72	1.469,73	1.757,73	2.162,64
	consumo energia elettrica	kWh consumo	89.454	82.909	84.981	94.167	110.716	111.604
	consumo benzina	lt consumati	14.452	13.381	13.831	13.223	14.734	15.097
	consumo gasolio	lt consumati	9.274	9.569	9.506	10.130	10.605	9.831
	consumo gasolio riscaldamento	lt consumati	19.500	20.000	23.500	24.988	22.100	13.900
	consumo gpl riscaldamento	lt consumati	4.900	2.434	4.875	6.497	5.194	5.704
	consumo metano riscaldamento	m <sup>3</sup> consumati	0	0	0	0	0	2.000
	consumo pellet riscaldamento	q.li consumati	0	0	0	50	200	140
	consumo gasolio generatore Tovel	lt consumati	1.953	1.041	1.471	1.187	1.317	1.554

#### Elenco impatti ambientali diretti con significatività relativa

IMPATTO	Sr
emissioni in atmosfera	11,7
consumo di risorse	6,0
contaminazione suolo	4,1
impatto sulla fauna	4,0
impatto paesaggistico	2,9
impatto sulla flora	2,6
produzione rifiuti non pericolosi	2,0
produzione rifiuti pericolosi	0,7
scarichi idrici fognari	0,4

## 4.5 Le attività impattanti più significative

Se guardiamo gli esiti della valutazione da un altro punto di vista possiamo identificare le attività che provocano il maggior impatto (sempre in termini di Significatività relativa).

Non si tratta, ovviamente, di stilare una “classifica dei cattivi”: piuttosto, la graduatoria risulta importante per definire un ordine di priorità nella pianificazione dei traguardi ambientali specifici. Infatti, nella pianificazione noi ragioniamo per “attività” tenendo conto poi degli impatti ambientali su cui esse influiscono.

Ad esempio, nel momento in cui programmiamo interventi per la mitigazione degli impatti dell’escursionismo, dovremo considerare tutti gli impatti ad essa correlati, dall’impatto su fauna e flora, fino all’impatto sul paesaggio dovuto all’abbandono di rifiuti.

Con la medesima logica illustrata nel paragrafo precedente, qui abbiamo sommato i punteggi dei singoli impatti ambientali riferiti ad una specifica attività, sia in condizioni normali che di emergenza.

Di seguito sono riportate in ordine di significatività relativa le diverse attività valutate. Alcune di queste, ove applicabile, sono state aggregate.

Oltre al punteggio totale, nella tabella seguente vengono riportati anche i dati

relativi ai quattro impatti ambientali più significativi.

Ove sono disponibili i dati, riportiamo anche un indicatore di pressione che ha l’obiettivo di quantificare la presenza di infrastrutture e attività gestionali realizzate negli ultimi anni di rilevante impatto ambientale.

Dall’analisi dei dati si può osservare come nel triennio non si siano avute significative variazioni dei valori numerici degli indicatori di pressione e di conseguenza variazioni degli impatti ambientali indiretti.

Uniche variazioni di notevole spessore hanno riguardato un aumento delle attività legate alla riqualificazione del comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio con la realizzazione di nuove piste da sci, allargamento di quelle esistenti, potenziamento della rete idrica per l’innevamento artificiale e con rifacimento di alcuni impianti sciistici. Tutte attività che ricadono nelle Riserve Controllate C che definiscono gli areali del Parco entro cui sono racchiuse le zone attrezzate per gli sport invernali sia esistenti che di progetto.

## Attività impattanti più significative con indicatori di pressione

ATTIVITÀ	Sr Totale 2011	Descrizione indicatore	Valore numerico dell'indicatore 2006	Valore numerico dell'indicatore 2007	Valore numerico dell'indicatore 2008	Valore numerico dell'indicatore 2009	Valore numerico dell'indicatore 2010	Valore numerico dell'indicatore 2011
<b>attività turistico-ricreative</b>	<b>209,4</b>							
escursionismo	78,4	passaggi sugli impianti di risalita nel periodo estivo (nr.)	248.678	239.169	257.222	274.385	287.833	298.283
		passaggi su sentiero (nr.)	112.668	109.254	112.143	198.307	214.089	212.390 <sup>2</sup>
raccolta funghi	60,2	permessi di raccolta (nr.)	10.979	10.013	5.990	4.971	8.136	7678
cicloturismo	40,6	passaggi sui principali percorsi (nr.)	n.d.	2.744	4.132	6.819 <sup>1</sup>	10.849	12.481
sci alpino	16,8	passaggi sugli impianti nel periodo invernale (nr.)	10.272.476	8.198.215	10.045.133	10.314.533	10.492.358	10.370.129
scialpinismo	13,4							
<b>tutte le costruzioni in generale compresi manufatti incongrui</b>	<b>208,1</b>							
abitazioni	83,5	pareri favorevoli Commissione tutela del paesaggio per ristrutturazioni (nr.)	7	14	26	15	9	6
Rifugi alpini	63,1	pareri favorevoli commissione tutela paesaggio per ampliamenti (nr.)	2	3	5	1	4	4
		pernottamenti nei rifugi alpini della SAT (nr.)	17.220	16.226	15.766	15.250	16.402	19.965
		scarichi fognari autorizzati (%)	100%	100%	100%	96%	96%	100%
Altre strutture ricettive turistiche	61,5	pareri favorevoli Commissione tutela paesaggio per ristrutturazioni (nr.)	2	4	3	1	3	3
		scarichi fognari autorizzati (%)	96%	96%	96%	96%	93%	90%
<b>transito veicolare</b>	<b>124,1</b>	automobili monitorate sulle seguenti strade: Val Tovel-Genova-Vallesinella (nr.)	121.544	112.563	120.331	117.068	118.854	76.562 <sup>3</sup>
<b>opere idrauliche</b>	<b>116,9</b>	opere idrauliche autorizzate (nr.)	1	0	0	0	2	3
<b>derivazioni idriche</b>	<b>70,4</b>	nuove derivazioni idriche a scopo irriguo e idroelettrico > di 20 kW (nr.)	0	3	0	0	0	0
<b>aree sciistiche</b>	<b>66,6</b>							
piste da sci	48,3	ampliamenti/nuove piste autorizzati (ha)	0,15	0	0,25	2,20	10,08	2,95
impianti risalita	18,3	nuovi impianti autorizzati (ml)	0	0	0	1.495	0	0
<b>attività estrattive</b>	<b>46,0</b>	materiale cavato (mc)	5.500	2.840	6.010	5.366	7.917	disp. a maggio

<sup>2</sup> Il numero dei passaggi dei pedoni è comprensivo della stima dei dati relativi alla Val Nambrone e al Benon in quanto nel corso del 2011 in queste località non è stato possibile effettuare la misura di detto indicatore in quanto è stata divelta la strumentazione.

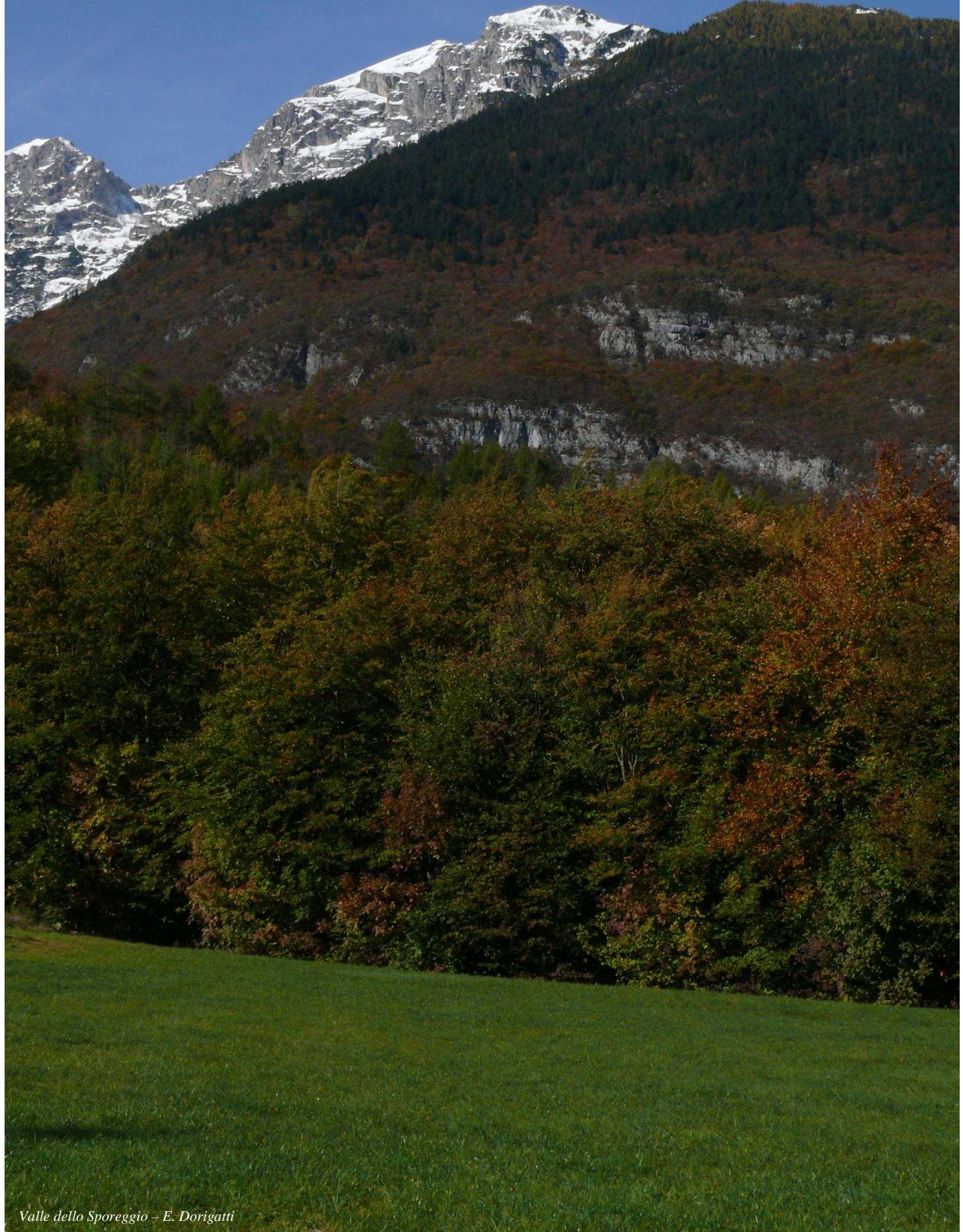
<sup>3</sup> I dati non sono confrontabili a causa di un malfunzionamento del programma di rilevazione dei dati

ATTIVITÀ	Sr totale	Descrizione indicatore	Valore numerico dell'indicatore 2006	Valore numerico dell'indicatore 2007	Valore numerico dell'indicatore 2008	Valore numerico dell'indicatore 2009	Valore numerico dell'indicatore 2010	Valore numerico dell'indicatore 2011
attività ittico-venatoria	34,0	licenze caccia in riserve parco (nr.)	1.108	1.143	1.158	1.136	1.146	1129
		ungulati abbattuti in riserve Parco (nr.)	1.474	1.560	1.550	1.560	1.848	disp. a maggio
campeggi estivi (temp.)	13,6							
segnalética	9,8							
rete viaria	8,1	nuove strade forestali autorizzate (km)	0	0,79	0	0	0	0
impianti telecomunicazione	6,5	nuovi impianti Autorizzati (n.)	0	0	3	2	1	0
impianti trasporto di energia elettrica	5,2	nuove linee aeree autorizzate (nr.)	800	0	0	0	0	0
impianti per produzione di energia idroelettrica (<20KW)	3,5	nuovi impianti autorizzati (nr.)	0	0	0	1	0	0
parcheggi	2,8	Nuovi parcheggi autorizzati (n.)	0	0	0	1	0	0



Briglia – G. Pincelli

## 5. I TRAGUARDI AMBIENTALI



Valle dello Sporeggio – E. Dorigatti

# 5.1 La pianificazione dei traguardi ambientali

Questo lungo percorso di analisi e di valutazione sfocia ora finalmente in traguardi operativi. Numerosi e innovativi sono i **traguardi ambientali strategici**. Essi derivano dalla Politica Ambientale del Parco che sintetizza gli obiettivi ambientali e dai progetti attuativi del piano (veri e propri piani d'azione come il Piano d'azione delle malghe del parco, il Piano d'azione per la Val Genova ecc.). Ogni anno gli organi del Parco definiscono questi traguardi anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili.

Dalla valutazione delle attività impattanti più significative discendono invece i **traguardi ambientali specifici**.

La valutazione eseguita sui parametri dell'anno 2011 non identifica particolari emergenze. Come è scontato per un Parco fortemente interessato dal fenomeno turistico la maggior parte dei traguardi riguarda proprio la messa a punto di sistemi di conoscenza e controllo dei flussi dei visitatori.

Segue la continua azione di controllo su uno delle maggiori fonti di impatto paesaggistico quali i manufatti incongrui e per ultimo la minimizzazione dei consumi legati all'organizzazione parco.

Per una analisi dei traguardi definiti nel programma ambientale 2009 -2012 si rimanda ai capitoli precedenti dove per ogni singolo progetto strategico vengono riportati i traguardi raggiunti.

Di seguito invece si illustra lo stato di attuazione dei traguardi ambientali previsti per il 2011 e successivamente una sintesi del programma

ambientale 2012-2016 con i traguardi previsti per il 2012.



Laghetto del Mandrone - G.C. Leodari

Tale modo di procedere si è rilevato uno strumento pratico ed operativo non solo pensando alla finalità di comunicazione con l'esterno, insito nella Dichiarazione Ambientale, ma soprattutto utile alle necessità di monitoraggio e controllo di gestione dello stato di avanzamento delle attività del Parco.

# STATO DI ATTUAZIONE DEI TRAGUARDI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALI

## Anno 2011

**Traguardi ambientali strategici** (derivanti dagli obiettivi pianificati nel Programma Annuale di Gestione)

progetto strategico/ obiettivo strategico	N.	traguardo	Risultati attesi 2011	Stato di attuazione	Indicatori di supporto	Scadenza traguardo
<b>Tutela dell'ambiente e della biodiversità</b>						
Conservazione faunistica	1/11	Progetto orso: monitoraggio della popolazione ursina del Parco	<p>Prosecuzione delle ricerche in atto con :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Raccolta e archiviazione di tutti gli indici di presenza della specie rinvenuti.</li> <li>2. Monitoraggio periodico di alcuni siti per la raccolta di materiali organici da sottoporre ad analisi genetica.</li> <li>3. Controllo di alcuni siti di svernamento.</li> <li>4. Redazione di articoli divulgativi, del bollettino periodico "I Fogli dell'orso", realizzazione di serate ed incontri con residenti e turisti.</li> </ol>	COMPLETATO	<p>N. Indici di presenza rilevati 87</p> <p>N. siti per raccolta campioni organici monitorati 52</p> <p>N. campioni organici raccolti per indagine genetica 87</p> <p>N. tane controllate 34</p> <p>N. Articoli redatti 8</p> <p>N. Incontri/serate realizzate 3</p>	pluriennale
	2/11	Monitoraggi Faunistici	<ol style="list-style-type: none"> <li>1.</li> <li>2. Predisposizione di un calendario delle uscite suddivise per percorso ed operatore.</li> <li>3.</li> <li>4. Realizzazione del rilievo Archiviazione ed elaborazione dei dati</li> </ol>	COMPLETATO	<p>N. transetti percorsi 70</p> <p>N. indici raccolti 1100</p>	pluriennale
Conservazione floristico-vegetazionale	3/11	Monitoraggio delle più importanti specie della flora del Parco	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. continuazione del monitoraggio sulle specie per cui è previsto una rilievo annuo (<i>Orchis spitzelii</i>, <i>Cypripedium calceolus</i>, <i>Nigritella buschmanniae</i>).</li> <li>2. Ricognizione delle specie alloctone del Parco.</li> </ol>	COMPLETATO	<p>N. specie censite 3</p> <p>N. di giornate di campo 6</p>	pluriennale
	4/08	Predisposizione di schede relative ad aspetti di multifunzionalità per i piani di assestamento in scadenza	Completamento del traguardo 2008 con: predisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali delle ASUC di Campodanno e delle ASUC di Seo-Sclemo-Premione	COMPLETATO	Ha di superficie interessata 1880	pluriennale
	4/09		Pedisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune di Daone	COMPLETATO	Ha di superficie interessata 942	

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
	4/11		Predisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali dei Comuni di PELUGO, CAVEDAGO (in scadenza per il 2011) e SPORMINORE, SPORMAGGIORE, FLAVON, CUNEO, TERRES (da redigere in funzione del Piano d'Azione RS1)	In corso di affidamento Pelugo e Cavedago, rinviati all'anno di scadenza naturale dei Piani per gli altri. I traguardi sono stati reinseriti nel 2012.		
Tutela delle acque	5/11	Monitoraggio del ghiacciaio d'Agola	Collaborazione per il 2011 al progetto di studio del bilancio di massa del ghiacciaio d'Agola curato dal Comitato Glaciologico Trentino della SAT	COMPLETATO	/	Pluriennale
	6/11	Censimento sorgenti ed affioramenti idrici	Avvio del censimento delle sorgenti del territorio protetto	Lavori sospesi al fine di definire il nuovo inquadramento professionale del personale preposto alla ricognizione	n. sorgenti censite	2011
	7/11	Censimento opere di presa e derivazioni	Censimento delle derivazioni e dei prelievi (anche stagionali) sui corpi idrici e sorgenti del territorio protetto	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel 2012.	n. derivazioni censite	2011
Tutela del territorio	7/10	Revisione Piano del Parco	Completamento del traguardo previsto nel 2010 con impostazione di un Piano socio-economico per la revisione del Piano di Parco	COMPLETATO	/	2011
	8/11		Prosecuzione dell'iter di presentazione del Piano Territoriale del piano di Parco	COMPLETATO	/	2011
	10/10	Piano d'azione della Riserva delle torbiere di Campiglio	Completamento del traguardo previsto nel 2010 con stesura del piano di gestione della futura Riserva Speciale Torbiere di Campiglio comprendente tra l'altro gli ex biotopi Paludi di Darè, Paludi di Bocenago e Paludi del Dosson situati nei dintorni di Madonna di Campiglio.	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel 2012.	/	2011
	11/10	Piano d'azione dell'Ambito della Val Ambiez	Completamento del traguardo previsto nel 2010 con prosecuzione della redazione di un piano di gestione per la zona del Brenta meridionale ed in particolare per il monte Valandro e la località Prada.	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel 2012.	/	2011
<b>Ricerca scientifica</b>						
	9/11	Progetto Ungulati: ruolo ecosistemico degli ungulati nel Parco	1. Pianificazione del lavoro e preparazione del personale per le attività di campo 2. Realizzazione di uscite di campo. 3. Archiviazione ed elaborazione dei dati raccolti	COMPLETATO	N. rilievi per ogni specie monitorata 127	2011
	10/11	Progetto Galliformi	1. Individuazione dei siti riproduttivi da sottoporre a monitoraggio 2. Realizzazione di uscite di campo per verificare la presenza della specie nei siti riproduttivi individuati 3. Archiviazione ed elaborazione dei dati raccolti.	COMPLETATO	N. di siti monitorati 1 N. uscite campo 65	2011

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
	11/11	Progetto Salmerino	1.Immissione di un ulteriore contingente di salmerini alpini nel Lago Gelato 2.Realizzazione di attività di comunicazione connesse all'operazione	COMPLETATO	N. salmerini immessi nel Lago Gelato 3000 N. persone contattate tramite l'attività di comunicazione	2011
	12/11	Progetto briofite	Studio delle briofite in alcune torbiere dell'area di Madonna di Campiglio.	COMPLETATO	N. località campione sottoposti a indagine 21	2011
	13/11	Cambiamenti climatici e sorgenti/laghi del Parco	Prosecuzione di uno studio al fine di analizzare la risposta delle comunità a diatomee in sorgenti e in un lago d'alta quota ai cambiamenti climatici del Parco Naturale Adamello-Brenta.	COMPLETATO	N. campionamenti annui 8	Pluriennale
<b>Educazione ambientale</b>						
Il Parco a scuola	14/11	Il Parco a scuola	1.Mantenimento del Coinvolgimento di almeno il 60% degli alunni degli Istituti Comprensivi dell'Area Protetta alle proposte didattiche del Parco; 2.sperimentazione di due unità didattiche per le scuole del Parco sulla tematica dell'ornitologia da svolgersi nelle classi e presso la struttura di Villa Santi e il biotopo della Rocchetta.	COMPLETATO	n. e % alunni coinvolti: 4.199 70%	pluriennale
Centri visitatori, sentieri didattici e altre strutture	15/11	Ristrutturazione della Casa del Parco "Uomo e ambiente" a Tuenno	Completamento lavori di ristrutturazione e risanamento conservativo dell'edificio;	COMPLETATO	/	2011
	16/11	Realizzazione Centro didattico faunistico - modulo acqua a Spiazzo	Completamento dei lavori di realizzazione del I lotto (modulo acqua) comprendente: 1. la realizzazione degli edifici e dell'area naturalistica 2. la realizzazione di un pozzo per prelievo acqua e impianto di ricircolo per ovviare al problema della torbidità dell'acqua per la presenza di limo glaciale	Completato punto 1. In corso di realizzazione punto 2: Il traguardo è stato reinserito nel 2012	/	2011
	17/11		Elaborazione della progettazione esecutiva dell'allestimento del centro didattico-faunistico modulo acqua	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel 2012	/	2011
	18/11	Allestimento della Casa del Parco "Geopark" nel Comune di Carisolo	Avvio delle procedure di appalto dell'allestimento della casa del Parco Geopark a Carisolo, dedicato all'acqua ed alla geologia del Parco, subordinatamente al reperimento dei fondi necessari	All'attualità non sono ancora disponibili i fondi necessari. Il traguardo è stato reinserito nel 2012	/	2011

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
Centri visitatori, sentieri didattici e altre strutture	19/11	aggiornamento e riqualificazione della casa del Parco "Orso" a Spormaggiore	Elaborazione di un piano di interventi per l'aggiornamento e riqualificazione della casa del Parco "Orso" a Spormaggiore, con: - realizzazione in diretta amministrazione delle opere individuate di competenza degli operai del Parco. - nomina di un gruppo di lavoro interno per individuare e valutare le modifiche agli allestimenti da affidare successivamente a professionisti esterni esperti di grafica e multimediali	COMPLETATO	/	2011
	20/11	Bonifica del tetto del compendio Zeni a Spormaggiore	Bonifica da "eternit" del tetto del compendio Zeni con rifacimento del pacchetto isolante e del manto di copertura. I risultati attesi per il 2011 sono: - stesura del progetto esecutivo con ottenimento delle necessarie autorizzazioni; - appalto dei lavori	COMPLETATO	/	2011
Sensibilizzazione ambientale	21/11	Sensibilizzazione ambientale dei visitatori	1. Progettazione e realizzazione "Un'estate da Parco 2011" con attività varie di educazione ambientale e divulgazione rivolte ai visitatori dell'area protetta. 2. Parco autunno 2011: iniziative secondo le richieste da parte delle Aziende per il Turismo del Parco.	COMPLETATO	Numero visitatori coinvolti: serate nat.: 2612 visite guidate: 6880	pluriennale
	22/11	Sensibilizzazione dei visitatori alla problematica dei rifiuti	Distribuzione di sacchetti biodegradabili nei punti di accesso del Parco e ai rifugi dell'area protetta in modo da invitare gli escursionisti a riportare a valle i propri rifiuti.	COMPLETATO	N. sacchetti distribuiti 55.000	pluriennale
<b>Valorizzazione del territorio: paesaggio e strutture, storia, cultura e tradizione</b>						
Sentieristica	23/11	Programma triennale (2009-2011) del Parco per la manutenzione dei sentieri.	Prosecuzione del piano triennale di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri relativi all'anno 2011.	COMPLETATO	Km di sentieri manutentati 112	Pluriennale
	26/10	Completamento della posa in opera della segnaletica del Parco nelle Valli del Parco	Completamento del traguardo del 2010 con posa in opera della segnaletica di indicazione e prescrizione del Parco in Val di Daone, Val di Breguzzo, Laghi di Valbona, Val di San Valentino, Val di Borzago e zona laghi di San Giuliano, Val Nambrone zona circostante Madonna di Campiglio, Val Ambiez, Val delle Seghe, Val Sporeggio.	COMPLETATO	/	2011
	28/10	Realizzazione di sentiero accessibile ai disabili motori in Val Daone.	Completamento del traguardo 2010 con progettazione esecutiva, richiesta autorizzazioni e appalto dei lavori di adeguamento del percorso in loc. Nudole al fine di renderlo accessibile ai disabili motori.	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
Sentieristica	29/10	Realizzazione catasto di tutta la segnaletica del Parco	Completamento del traguardo 2010 con creazione di un database per il programma RTE di tutta la segnaletica posata dal Parco nel 2010 e negli anni precedenti, con registrazione della posizione, del contenuto, della foto e del file grafico di stampa di ciascun cartello.	Obiettivo ridefinito con creazione di due traguardi distinti da inserire nel programma 2012.	/	2011
	24/11	Rifacimento passerelle Matarot in Val Genova	Rifacimento delle due passerelle Matarot in Val Genova.	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011
	25/11	Rifacimento passerella "Dena" in Val di Tovel	Rifacimento della passerella dopo il "bait de la Dena" sul SAT 312.	Lavori prorogati al 2012 per chiusura della strada di accesso causa lavori di elettrificazione di Tovel. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011
Riqualificazione architettonica e valorizzazione paesaggistica	26/11	Sistemazione area cascatte Nardis	Elaborazione progetto esecutivo dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale dell'area antistante alle cascate Nardis nel Comune di Giustino, sulla base dello studio di massima elaborato dall'arch. Ferrari Enrico.	Traguardo sospeso in attesa delle opportune verifiche sulla sicurezza dell'area antistante la cascata. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011
	32/10	Valorizzazione delle aree boscate di scarso pregio ambientale nella zona compresa tra la diga ex Enel e le Cascate Nardis	Completamento del traguardo 2010 con ultimazione dei lavori di taglio selettivo e pulizia con scippatrice meccanica e recupero del materiale per la realizzazione di pellet.	COMPLETATO	/	2011
valorizzazione degli alpeggi, Sfalci e manutenzioni del paesaggio	33/10	Piano d'Azione tutela delle malghe del Parco	Completamento del traguardo 2010: prosecuzione della redazione di uno specifico piano di settore per la valorizzazione ambientale, paesaggistica e socio-economica del sistema delle malghe del Parco.	Traguardo in corso di realizzazione (richiesta proroga da parte del professionista). Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
	27/11	Rinaturalizzazione del rio Tresenga in Val di Tovel	Collaborazione finanziaria con il Comune di Tuenno e l'Associazione Pescatori di Tuenno per la rinaturalizzazione del rio Tresenga mediante l'eliminazione delle soglie in gabbioni metallici. Risultati attesi: - stesura di una convenzione per regolare i rapporti tra i vari partner; - supervisione alle fasi di realizzazione dei lavori	COMPLETATO	/	2011
Valorizzazione degli aspetti ambientali storici e culturali	31/09	Allestimento del percorso "Abitati Storici di Val Nambrone"	Completamento del traguardo previsto nel 2009 con: 1.acquisizione di tutte le autorizzazioni del progetto 2.Realizzazione e posa in opera dell'allestimento del percorso previo accordo con i proprietari privati	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011
<b>Sviluppo sostenibile</b>						
Mobilità sostenibile	28/11	Mobilità alternativa Ritort	1. Organizzazione di un servizio mobilità con trenino gommato alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Gestione diretta dei parcheggi a Patascoss.	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati 46185	pluriennale
	29/11	Mobilità alternativa Val di Tovel	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta, alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo che va da luglio a metà settembre; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle;	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati 38.448	pluriennale
	30/11	Mobilità alternativa Val di Genova	1.Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2.Regolamentazione dei flussi viari; 3.Gestione diretta dei parcheggi della valle.	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati 36.110	pluriennale
	31/11	Mobilità alternativa Vallesinella	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle.	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati 38.937	pluriennale
Turismo sostenibile	38/09	Realizzazione dei progetti nei quali si articola il "Programma di Azioni" della Carta Europea del Turismo Sostenibile	Completamento dei traguardi del 2010: 1. "Dolomiti di Brenta Horse": manutenzione percorso e definizione della segnaletica.  9. "Percorso storico-culturale": coinvolgimento degli Ecomusei e delle associazioni culturali per la definizione di percorsi tematici.  10. I "Piatti del Parco": individuazione dei "piatti del Parco" sulla base dei 15 prodotti del Parco, da proporre agli alberghi con il marchio Qualità Parco	1. Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.  9. Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.  10. CONCLUSO	/	pluriennale

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
Turismo sostenibile	32/11		<p>Attuazione progetti inseriti nella CETS secondo la tempistica definita nel "Programma di Azioni":</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Rete delle Case del Parco": proseguimento dei progetti nati dai forum territoriali finalizzati ad individuare idee per la valorizzazione delle Case del Parco di Spormaggiore, Stenico e S.Lorenzo.</li> <li>2. "Centrale statistica sul turismo": attività di monitoraggio 2011 dei flussi turistici del parco e analisi statistiche della Parco Card.</li> <li>3. Invio nell'anno 2011 di 2 numeri della newsletter "speciale carta europea del turismo sostenibile".</li> <li>5."Educational alberghi Qualità Parco 2011": organizzazione di un educational per gli alberghi con il marchio del Parco.</li> <li>6. Sulle tracce della Grande Guerra": prosecuzione del progetto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici della PAT, sulla base dei finanziamenti ottenuti dal Bando Caritro con attività di censimento delle opere campanili, implementazione progetto valorizzazione Val di Borzago e definizione progetto valorizzazione Val Genova.</li> <li>7. "Menù salvaclima": ideazione e proposta di "menù salvaclima" per la struttura del Parco Villa Santi.</li> <li>8. "Il Parco interattivo": grafica dei 7 totem già in possesso da parte del Parco.</li> </ol>	<p>1. CONCLUSO</p> <p>2. CONCLUSO</p> <p>3. CONCLUSO</p> <p>5. CONCLUSO</p> <p>6. CONCLUSO</p> <p>7. Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.</p> <p>8. CONCLUSO</p>		
	33/11	Promozione e vendita della Parcocard	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rafforzare la collaborazione con le strutture ricettive legate al Club Qualità Parco per incrementare la vendita e la diffusione della ParcoCard;</li> <li>2. Rafforzare la collaborazione con tutte le strutture ricettive Marchio Qualità Parco proponendo la vendita della stagionale ad un prezzo speciale;</li> <li>3. Promuovere maggiormente la diffusione della ParcoCard tra i residenti con scontistiche speciali e tramite la consegna agli alunni scuole Qualità Parco;</li> <li>4. Proporre la vendita della ParcoComanoCard stagionale alle strutture alberghiere di San Lorenzo aderenti al progetto Parchi da vivere, ad un prezzo speciale;</li> </ol>	COMPLETATO	n. di Parcocard emesse 939	pluriennale

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
	34/11	Realizzazione dei progetti nei quali si articola il "Piano di Azione" dell'Adamello Brenta Geopark	Attuazione progetti inseriti nel Piano di Azione Adamello Brenta Geopark: 1. Partecipazione alle attività della Rete Europea dei Geoparchi (Meeting, Workshop, Convegni, ecc) 2. Organizzazione e realizzazione "EGN week" (settimana dei Geoparchi Europei) 3. Progettazione e realizzazione del percorso natura Val di Fumo 4. Progettazione e realizzazione pannelli e guida Via GeoAlpina 5. Realizzazione progetto didattico "Conosciamo le rocce del Parco" per le scuole materne 6. Progettazione e realizzazione carta geoturistica delle Dolomiti di Brenta	Punti 1,2 e 5 COMPLETATI Punti 3 e 4 in corso di attuazione; da completare nel 2012. Punto 6: predisposto bozza di progetto in attesa di essere condiviso con i soggetti interessati alla valorizzazione del Patrimonio UNESCO Dolomiti	/	2011
Parco motore di sviluppo della società e dell'economia locale	35/11	Promozione del Progetto "Qualità Parco" nel settore ricettivo-turistico	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per le strutture ricettive attraverso: 1. comunicato stampa ai quotidiani locali nel periodo antecedente la scadenza per la presentazione di nuove domande; 2. comunicazione della scadenza per la presentazione di nuove domande a tutte le strutture ricettivo-turistiche del Parco tramite e-mail 3. promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco; 4. Svolgere le mansioni previste di segreteria tecnica; 5. Pianificare le verifiche e incaricare la DNV per l'effettuazione delle stesse.	COMPLETATO	/	pluriennale
	44/10	Progetto "Qualità Parco" nel settore ricettivo-turistico	Completamento del traguardo 2010 con la revisione finale del manuale di buone pratiche ambientali per le strutture del settore ricettivo turistico attestate "Qualità Parco".	COMPLETATO	/	
	36/11		Redazione del protocollo dei requisiti per richiedere il riconoscimento del marchio a livello provinciale	In sospeso: in attesa dei requisiti di Trentino Marketing. Da completare nel 2012.		
	37/11		Adempimento del programma di miglioramento previsto per la struttura del Parco attestata "Qualità Parco" Villa Santi	In corso l'implementazione del programma di miglioramento		
	38/11	Progetto "Qualità Parco" verso le scuole del Parco	1. Coinvolgimento ed incentivazione di adesione al progetto "Qualità Parco per gli Istituti scolastici"; 2. mantenimento del progetto "Qualità Parco" per gli Istituti scolastici attestati tramite: • incontri ad inizio anno per la presentazione del progetto con tutte le scuole attestate; • l'organizzazione di momenti di incontro e confronto con gli insegnanti referenti ambientali per migliorare le proposte di educazione ambientale inerenti il progetto; • pianificazione delle attività di audit	COMPLETATO	/	pluriennale

<b>progetto strategico/ obiettivo strategico</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
	39/11	Promozione del Progetto Qualità Parco nel settore agro-alimentare dei prodotti lattiero caseario e dell'apicoltura	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per i prodotti miele e formaggio di malga attraverso: 1.individuazione delle malghe su cui operare; 2.comunicati stampa ai quotidiani locali nel periodo antecedente la scadenza per la presentazione di nuove domande; 3.promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco e con altro materiale divulgativo; 4.coinvolgimento delle associazioni di categoria con richiesta di divulgazione del progetto ai propri associati.	COMPLETATO il programma per il settore miele. Sospeso per quest'anno la promozione del progetto QP per il settore lattiero -caseario.	/	pluriennale

**Traguardi ambientali specifici** (che derivano dalla valutazione degli impatti ambientali più significativi derivanti dalle attività che si esercitano sul territorio dell'area protetta e di cui il Parco ha un controllo)

<b>Attività</b>	<b>n.</b>	<b>Traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Scadenza</b>
<b>attività turistico-rivcreative</b>						
raccolta funghi	40/11	Monitoraggio della raccolta funghi attraverso il conteggio dei permessi di prelievo rilasciati dai Comuni del parco	Quantificazione dei permessi di prelievo rilasciati dai Comuni del parco per l'attività di raccolta funghi.	COMPLETATO	n. di permessi rilasciati 7785	pluriennale
Escursionismo e Cicloturismo	41/11	Canalizzazione dei flussi escursionistici lungo percorsi a ridotto impatto ambientale.	Realizzazione del percorso DBB e DBT nel tratto Lago Bior - Rifugio Genzianella, in C.C. Molveno, con: -modifica progettazione con ottenimento nuove autorizzazioni per manutenzione straordinaria sentiero ; -appalto e realizzazione dell'intervento con la partecipazione del Comune di Molveno	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011
	42/11	Monitoraggio dei flussi pedonali e cicloturistici sui principali sentieri di penetrazione del Parco	Prosecuzione del monitoraggio dei flussi perdonali e cicloturistici per l'anno in corso. Posa di una nuova stazione di monitoraggio lungo il percorso Dolomiti di Brenta Trek.	COMPLETATO	n. di passaggi 224.871	pluriennale
Traffico veicolare	43/11	Monitoraggio dei flussi veicolari sulle principali strade di penetrazione	Prosecuzione del monitoraggio dei flussi veicolari sulle principali strade di penetrazione del Parco.	COMPLETATO	n. di passaggi veicolari 144.427	pluriennale

<b>Attività</b>	<b>n.</b>	<b>Traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2011</b>	<b>Stato di attuazione</b>	<b>indicatori</b>	<b>Scadenza</b>
<b>tutte le costruzioni in generale compresi manufatti incongrui</b>	44/11	Prosecuzione della messa a norma dei manufatti incongrui	Prosecuzione della demolizione degli incongrui sia pubblici che privati in considerazione della proroga del vincolo stabilita dalla variante al P.d.P. 2009	COMPLETATO	/	2011
	54/09	Demolizione della ex stazione di arrivo seggiovia Pradalago ripristino dell'area.	Completamento del traguardo previsto nel 2009 con intervento di demolizione della ex stazione di arrivo seggiovia Pradalago.	COMPLETATO	/	2011
	45/11	Demolizione della cascina Valletta Alta in Val di San Valentino	A seguito dell'approvazione della deroga alla demolizione della struttura, con il Programma Annuale di Gestione 2011, si provvede allo smantellamento della struttura.	Traguardo in corso di realizzazione. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2012.	/	2011
<b>Minimizzazione di ogni significativo impatto ambientale dell'organizzazione parco</b>	46/11	Utilizzo dell'energia solare per riduzione consumo combustibili fossili	Realizzazione di impianto fotovoltaico al servizio della casa del Parco "Uomo&Ambiente" nel Comune di Tuueno	COMPLETATO	/	2011
	47/11	Riduzione dei consumi energetici	Analisi energetica della casa del Parco Orso per verificare le potenziali possibilità di riduzione del consumo di combustibili fossili con: - predisposizione di un piano energetico dell'edificio - predisposizione di progetto esecutivo e sostituzione della caldaia attuale con una a condensazione ad altissimo rendimento	COMPLETATO	/	2011

# TRAGUARDI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALI 2012

*Traguardi ambientali strategici (derivanti dagli obiettivi strategici pianificati nel Programma Annuale di Gestione)*

obiettivo strategico/ progetto	N.	traguardo	Risultati attesi 2012	Budget (€) 2012	Indicatori di supporto	Scadenza traguardo
<b>Pianificazione e tutela del territorio</b>						
	1/12	Revisione Piano del Parco	Prosecuzione dell'iter di presentazione del Piano Territoriale del piano di Parco	Risorse interne	/	2012
	10/10	Piano d'azione della Riserva delle torbiere di Campiglio	Completamento del traguardo previsto nel 2010 con stesura del piano di gestione della futura Riserva Speciale Torbiere di Campiglio comprendente tra l'altro gli ex biotopi Paludi di Darè, Paludi di Bocenago e Paludi del Dosson situati nei dintorni di Madonna di Campiglio.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	11/10	Piano d'azione dell'Ambito della Val Ambiez	Completamento del traguardo previsto nel 2010 con prosecuzione della redazione di un piano di gestione per la zona del Brenta meridionale ed in particolare per il monte Valandro e la località Prada.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	2/12	Piano d'azione dell'Ambito Val Genova	Si prevede l'avvio della stesura del piano di gestione del futuro Ambito di Val Genova	20.000	/	2012-2013
	3/12	Variante al "Piano integrato di viabilità forestale elaborato per i versanti anauni del Parco"	Viste le richieste avanzate da alcuni Comuni della Val di Non, verrà prevista la Variante al "Piano integrato di viabilità forestale elaborato per i versanti anauni del Parco".	5.000	/	2012
<b>Conservazione della biodiversità e del paesaggio</b>						
Conservazione faunistica	4/12	Progetto orso: monitoraggio della popolazione ursina del Parco	Prosecuzione delle ricerche in atto con : 1.Raccolta e archiviazione di tutti gli indici di presenza della specie rinvenuti. 2.Monitoraggio periodico di alcuni siti per la raccolta di materiali organici da sottoporre ad analisi genetica. 3.Redazione di articoli divulgativi, del bollettino periodico "I Fogli dell'orso", realizzazione di serate ed incontri con residenti e turisti.	5.000	N. Indici di presenza rilevati N. siti per raccolta campioni organici monitorati N. campioni organici raccolti per indagine genetica N. tane controllate N. Articoli redatti N. Incontri/serate realizzate	pluriennale

<b>obiettivo strategico/ progetto</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
	5/12	Monitoraggi Faunistici	1.Predisposizione di un calendario delle uscite suddivise per percorso ed operatore. 2.Realizzazione del rilievo 3.Archiviazione ed elaborazione dei dati	10.000	N. transetti percorsi N. indici raccolti	pluriennale
Conservazione floristico-vegetazionale	6/12	Monitoraggio delle più importanti specie della flora del Parco	1.continuazione del monitoraggio sulle specie per cui è previsto una rilevo annuo (Orchis spitzelii, Cypripedium calceolus, Nigritella buschmanniae). 2.Riconoscione delle specie alloctone in area pre Parco.	4.000	N. specie censite N. di giornate di campo	pluriennale
	4/11	Predisposizione di schede relative ad aspetti di multifunzionalità per i piani di gestione forestale aziendale in scadenza	Completamento del traguardo 2011 con: Predisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di gestione forestale aziendale dei beni silvo-pastorali dei Comuni di PELUGO, CAVEDAGO (in scadenza per il 2011). Per i Comuni di SPORMINORE, SPORMAGGIORE, FLAVON, CUNEO, TERRES gli studi sono rinviati all'anno di scadenza naturale dei Piani (in scadenza 2012-14)	5.000	Ha di superficie interessata	pluriennale
Monitoraggio delle acque	7/12	Monitoraggio del ghiacciaio d'Agola	Collaborazione per il 2012 al progetto di studio del bilancio di massa del ghiacciaio d'Agola curato dal Comitato Glaciologico Trentino della SAT	3.000	/	Pluriennale
	7/11	Censimento opere di presa e derivazioni	Completamento del traguardo previsto nel 2011 con censimento delle derivazioni e dei prelievi (anche stagionali) sui corpi idrici e sorgenti del territorio protetto.	Risorse interne	n. derivazioni censite	2012
Riqualificazione architettonica e valorizzazione paesaggistica	26/11	Sistemazione area cascata Nardis	Completamento del traguardo 2011 con elaborazione progetto esecutivo dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale dell'area antistante alle cascate Nardis nel Comune di Giustino.	10.000	/	2012
valorizzazione degli alpeggi, Sfalci e manutenzioni del paesaggio	33/10	Piano d'Azione tutela delle malghe del Parco	Completamento del traguardo 2010: prosecuzione della redazione di uno specifico piano di settore per la valorizzazione ambientale, paesaggistica e socio-economica del sistema delle malghe del Parco.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	8/12	Sostegno alle pratiche agricole	E' previsto un intervento di mantenimento e miglioramento dei pascoli di Malga Germenega Bassa attraverso il Piano di Sviluppo Rurale quale prosecuzione del lavoro avviato nel 2011 in cui è stata curata la fase progettuale in collaborazione con l'ente proprietario (Asuc di Mortaso) e il Servizio provinciale competente.	24.000	/	2012
Valorizzazione degli aspetti ambientali storici e culturali	31/09	Allestimento del percorso "Abitati Storici di Val Nambrone"	Completamento del traguardo previsto nel 2009 con: 1.acquisizione di tutte le autorizzazioni del progetto 2.Realizzazione e posa in opera dell'allestimento del percorso previo accordo con i proprietari privati	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012

<b>obiettivo strategico/ progetto</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
<b>Ricerca scientifica</b>						
	9/12	Progetto Ungulati: ruolo ecosistemico degli ungulati nel Parco	1. interazioni tra le diverse specie, con particolare riferimento a cervo e capriolo e camoscio e stambecco; 2. verifica dello status della popolazione di stambecco a seguito della crisi testimoniata in altre colonie alpine; 3. approfondimento in merito alle motivazioni poste alla base della situazione di crisi del camoscio nell'area della Val di Genova.	10.000	N. rilievi per ogni specie monitorata	pluriennale
	10/12	Progetto Galliformi	1. prosecuzione dell'indagine mirata alla ricerca delle metodologie più efficaci per il monitoraggio e la conservazione della pernice bianca, già oggetto di indagini nel corso del 2011; 2. monitoraggio del gallo cedrone, anche attraverso l'applicazione della metodologia efficacemente sperimentata negli anni scorsi; 3. partecipazione a progetti faunistici aventi come oggetto la pianificazione di miglioramenti ambientali volti alla conservazione della popolazione di gallo forcello.	15.000	N. di siti monitorati N. uscite campo	pluriennale
	11/12	Progetto Salmerino	1. Monitoraggio della popolazione di salmerino del lago Gelato immesso nel 2010-2011 2. Immissione di un ulteriore contingente di salmerini alpini nel Lago Gelato 3. Realizzazione di attività di comunicazione connesse all'operazione	1.000	N. salmerini immessi nel Lago Gelato	2012
	12/12	Progetto briofite	Prosecuzione dello studio delle briofite nelle torbiere dell'area di Madonna di Campiglio con censimento delle torbiere non ancor campionate.	9.000	N. località campione sottoposti a indagine	2012
	13/12	Cambiamenti climatici e sorgenti/laghi del Parco	Prosecuzione di uno studio al fine di analizzare la risposta delle comunità a diatomee in sorgenti e in un lago d'alta quota ai cambiamenti climatici del Parco Naturale Adamello-Brenta.	6.000	N. campionamenti annui	Pluriennale
<b>Percorso della Qualità</b>						
Progetto "Qualità Parco"	14/12	Progetto "Qualità Parco" nel settore ricettivo-turistico	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per le strutture ricettive attraverso: 1. comunicazione della scadenza per la presentazione di nuove domande a tutte le strutture ricettivo-turistiche del Parco tramite e-mail e quotidiani ; 2. promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco e quello di Federparchi e Trentino Marketing; 3. Svolgere le mansioni previste di segreteria tecnica del marchio e associazione; 4. Pianificare le verifiche e incaricare la DNV per l'effettuazione delle stesse; Completamento dei traguardi 2011: Collaborazione con le strutture provinciali per la definizione di un marchio di qualità a livello delle aree protette provinciali. Adempimento del programma di miglioramento previsto per la struttura del Parco attestata "Qualità Parco" Villa Santi.	19.000	/	Pluriennale
	36/11					
	37/11					

<b>obiettivo strategico/ progetto</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
Progetto "Qualità Parco"	15/12	Progetto "Qualità Parco" verso le scuole del Parco	1. Coinvolgimento ed incentivazione di adesione al progetto "Qualità Parco per gli Istituti scolastici"; 2. mantenimento del progetto "Qualità Parco" per gli Istituti scolastici attestati tramite: • incontri ad inizio anno per la presentazione del progetto con tutte le scuole attestate; • l'organizzazione di momenti di incontro e confronto con gli insegnanti referenti ambientali per migliorare le proposte di educazione ambientale inerenti il progetto; • pianificazione delle attività di audit	Risorse interne	/	pluriennale
	16/12	Promozione del Progetto Qualità Parco nel settore agro-alimentare	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per il settore agroalimentare, che interessa l'apicoltura e il comparto lattiero caseario attraverso: 1.promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco e con altro materiale divulgativo; 2. coinvolgimento delle associazioni di categoria con richiesta di divulgazione del progetto ai propri associati; 3. Svolgimento delle gli aspetti legati alla segreteria tecnica del progetto; 4. Verifiche presso le aziende avvalendosi comunque di consulenze esterne e di laboratori specializzati per le analisi chimiche e polliniche su campioni di miele prelevati presso i produttori.	3.000	/	pluriennale
<b>Mobilità sostenibile</b>						
Mobilità alternativa	17/12	Mobilità alternativa Ritort	1.Organizzazione di un servizio mobilità con trenino gommato alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Gestione diretta dei parcheggi a Patascoss.	38.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
	18/12	Mobilità alternativa Val di Tovel	1.Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta, alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo che va da luglio a metà settembre; 2.Regolamentazione dei flussi viari; 3.Gestione diretta dei parcheggi della valle.	80.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
	19/12	Mobilità alternativa Val Genova	1.Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2.Regolamentazione dei flussi viari; 3.Gestione diretta dei parcheggi della valle.	140.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
	20/12	Mobilità alternativa Vallesinella	1.Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2.Regolamentazione dei flussi viari; 3.Gestione diretta dei parcheggi della valle	80.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale

<b>obiettivo strategico/ progetto</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
Sentieristica	21/12	Programma quadriennale (2012-2015) del Parco per la manutenzione dei sentieri.	1. Predisposizione del nuovo programma quadriennale, 2012-2015, di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri e stipula delle convenzioni con gli Enti proprietari per la compartecipazione finanziaria; 2. realizzazione degli interventi di manutenzione relativi all'anno 2012	70.000	Km di sentieri manutenuti	Pluriennale
	28/10	Realizzazione di un sentiero accessibile ai disabili motori in Val Daone.	Completamento del traguardo 2010 con progettazione esecutiva, richiesta autorizzazioni e appalto dei lavori di adeguamento del percorso in loc. Nudole al fine di renderlo accessibile ai disabili motori.	80.000	/	2012
	22/12	Realizzazione del sentiero Natura lago di Molveno e Corno di Napoleone	Progettazione dell'allestimento dell'esistente percorso lungo il lago di Molveno su Corno di Napoleone per risaltare le emergenze naturalistiche e storico-industriali.	Risorse interne		2012
	29/10	Realizzazione del catasto di tutta la segnaletica del Parco	Completamento del traguardo 2010 con implementazione di un programma informatico per la gestione di tutta la segnaletica posata dal Parco.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	23/12		Inserimento dati di posizione, di contenuto, della foto e del file grafico di stampa di ciascun cartello.	Risorse interne	N. cartelli inseriti	2012
	24/11	Rifacimento passerelle Matarot in Val Genova	Completamento del traguardo 2011 con rifacimento delle due passerelle Matarot in Val Genova.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	25/11	Rifacimento passerella "Dena" in Val di Tovel	Completamento del traguardo 2011 con rifacimento della passerella dopo il "bait de la Dena" sul SAT 312.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
<b>Educazione ambientale</b>						
Piano di interpretazione ambientale	24/12	Progetto curricolo verticale di educazione ambientale	Inserimento di nuove unità didattiche relative al tema dell'energia in occasione dell'anno internazionale delle energie rinnovabili proclamato dall'ONU e al tema delle Dolomiti Unesco sperimentati nell'anno 2011-2012.	Risorse interne	/	pluriennale
Il Parco a scuola	25/12	Il Parco a scuola	Mantenimento del coinvolgimento di almeno il 60% degli alunni degli Istituti Comprensivi dell'Area Protetta alle proposte didattiche del Parco.	60.000	n. e % alunni coinvolti	pluriennale
Sensibilizzazione ambientale	26/12	Sensibilizzazione ambientale dei visitatori	1. Progettazione e realizzazione "Un'estate da Parco 2012" con attività varie di educazione ambientale e divulgazione rivolte ai visitatori dell'area protetta. 2. Parco autunno 2012: iniziative secondo le richieste da parte delle Aziende per il Turismo del Parco.	80.000	Numero visitatori coinvolti	pluriennale
	27/12	Sensibilizzazione dei visitatori alla problematica dei rifiuti	Distribuzione di sacchetti biodegradabili nei punti di accesso del Parco in modo da invitare gli escursionisti a riportare a valle i propri rifiuti.	6.000	N. sacchetti distribuiti	pluriennale

<b>obiettivo strategico/ progetto</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
Centri visitatori e altre strutture del Parco	28/12	Ristrutturazione della Casa del Parco "Uomo e ambiente" a Tuenno	1.Completamento dei lavori di restauro dei beni storico-artistici tutelati dalla Soprintendenza di Trento; 2.stesura della progettazione definitiva dell'allestimento della casa del Parco sul tema delle relazioni "uomo&ambiente".	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	16/11	Realizzazione Centro didattico faunistico - modulo acqua a Spiazzo	Completamento del traguardo 16/2011 con la realizzazione di un pozzo per prelievo acqua e impianto di ricircolo per ovviare al problema della torbidità dell'acqua per la presenza di limo glaciale	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	17/11		Completamento del traguardo 17/2011 on elaborazione della progettazione definitiva ed esecutiva dell'allestimento del centro didattico-faunistico modulo acqua	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	29/12		1. Appalto dei lavori di allestimento del centro didattico-faunistico "modulo acqua" 2. Realizzazione dell'allestimento del centro e dell'ambiente acquatico esterno.	Fondi impegnati in precedenti annualità		2012
	18/11	Allestimento della Casa del Parco "Geopark" nel Comune di Carisolo	Completamento del traguardo 18/2011: Avvio delle procedure di appalto dell'allestimento della casa del Parco Geopark a Carisolo, dedicato all'acqua ed alla geologia del Parco, subordinatamente al reperimento dei fondi necessari	Traguardo subordinata mente al reperimento dei fondi necessari	/	2012
	30/12	Realizzazione garage interrato e sovrastante tettoia	Progettazione definitiva ed esecutiva con ottenimento delle varie autorizzazioni e appalto dei lavori del I lotto relativo al garage interrato.	Fondi impegnati in precedenti annualità		2012
<b>Green economy e cambiamenti climatici</b>						
turismo sostenibile	38/09 /b	Realizzazione dei progetti nei quali si articola il "Programma di Azioni" della Carta Europea del Turismo Sostenibile	Completamento dei traguardi del 2009: 1. "Dolomiti di Brenta Horse": definizione accordi con enti proprietari, Associazioni equestri e APT per predisposizione della segnaletica, manutenzione del percorso e promozione dello stesso. 9. "Percorso storico-culturale": coinvolgimento degli Ecomusei e delle associazioni culturali per la definizione di percorsi tematici.  7. "Menù salvaclima": ideazione e proposta di "menù salvaclima" per la struttura del Parco Villa Santi.	20.000	/	pluriennale
	32/11		Attuazione progetti inseriti nella CETs secondo la tempistica definita nel "Programma di Azioni": 1. "Rete delle Case del Parco": proseguimento dei progetti nati dai forum territoriali finalizzati ad individuare idee per la valorizzazione della Casa del Parco di Carisolo. 2. "Centrale statistica sul turismo": attività di monitoraggio 2012 dei flussi turistici del parco e analisi statistiche della Parco Card e della nuova DolomeetCard.			
	31/12					

<b>obiettivo strategico/ progetto</b>	<b>N.</b>	<b>traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori di supporto</b>	<b>Scadenza traguardo</b>
			<p>3. Invio nell'anno 2012 e di 2 numeri della newsletter "speciale carta europea del turismo sostenibile".</p> <p>4. "Educational alberghi Qualità Parco 2012": organizzazione di un educational per gli alberghi con il marchio del Parco.</p> <p>5. Sulle tracce della "Grande Guerra": prosecuzione del progetto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici della PAT, con attività di posizionamento pannelli e segnaletica nell'ambito Pozzoni-Carè Alto e definizione materiale divulgativo per l'ambito Val Genova.</p> <p>I sentieri verdi d'argento: definizione e valorizzazione di percorsi di facile percorrenza adatti ad un pubblico di famiglie ed anziani raccolti in cartine divulgative.</p>			
	34/11	Realizzazion e dei progetti nei quali si articola il "Piano di Azione" dell'Adamello Brenta Geopark	<p>Completamento dei traguardi del 2011:</p> <p>3. Progettazione e realizzazione del percorso natura Val di Fumo.</p> <p>4. Progettazione e realizzazione pannelli e guida Via GeoAlpina.</p> <p>6. Progettazione e realizzazione carta geoturistica delle Dolomiti di Brenta: sospeso in attesa di essere condiviso con i soggetti interessati alla valorizzazione del Patrimonio UNESCO Dolomiti.</p> <p>Attuazione dei progetti inseriti nel Piano di Azione Adamello Brenta Geopark:</p> <p>1. Revisione del Piano d'Azione attraverso un processo partecipativo e l'organizzazione forum con tutti i dipendenti del Parco e con gli attori locali</p> <p>2. Organizzazione visita ispettiva per la rivalutazione del Geoparco</p> <p>3. Partecipazione alle attività della Rete Europea dei Geoparchi (Meeting, Workshop, Convegni, ecc)</p> <p>4. Organizzazione e realizzazione "EGN week" (settimana dei Geoparchi Europei)</p> <p>5. Stipula convenzione con Università di Roma "La Sapienza" per attività di tirocinio</p>	22.000	/	pluriennale

**Traguardi ambientali specifici** ( che derivano dalla valutazione degli impatti ambientali più significativi derivanti dalle attività che si esercitano sul territorio dell'area protetta e di cui il Parco ha un controllo)

<b>Attività</b>	<b>n.</b>	<b>Traguardo</b>	<b>Risultati attesi 2012</b>	<b>Budget (€) 2012</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Scadenza</b>
<b>attività turistico-ricreative</b>	41/11	Canalizzazione dei flussi escursionistici lungo percorsi a ridotto impatto ambientale.	Completamento del traguardo 41/2011 di realizzazione del percorso DBB e DBT nel tratto Lago Bior - Rifugio Genzianella, in C.C. Molveno, con appalto e realizzazione dell'intervento in compartecipazione con il Comune di Molveno	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	33/12	Monitoraggio dei flussi pedonali e cicloturistici sui principali sentieri di penetrazione del Parco	Prosecuzione del monitoraggio dei flussi pedonali e cicloturistici per l'anno in corso.	Risorse interne	n. di passaggi	pluriennale
	34/12	Monitoraggio dei flussi veicolari sulle principali strade di penetrazione del Parco	Prosecuzione del monitoraggio dei flussi veicolari sulle principali strade di penetrazione del Parco.	Risorse interne	n. di passaggi veicolari	pluriennale
<b>Attività legate alle costruzioni in generale compresi manufatti incongrui</b>	35/12	Prosecuzione della messa a norma dei manufatti incongrui	Prosecuzione della demolizione degli incongrui sia pubblici che privati in considerazione della proroga del vincolo stabilita dalla variante al P.d.P. 2009	Risorse interne	/	pluriennale
	45/11	Demolizione della cascina Valletta Alta in Val di San Valentino	Completamento del traguardo previsto nel 2011 con demolizione della struttura.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
<b>Minimizzazione di ogni significativo impatto ambientale dell'organizzazione parco</b>	36/12	Certificazione LEED di Villa Santi	Per ottenere la certificazione Leed EBO&M dell'edificio è necessario soddisfare i requisiti richiesti dal protocollo (Reference Guide) elaborato da USGBC predisponendo opportuna documentazione. Nel corso del 2012 si provvederà a recuperare tutta la documentazione necessaria a soddisfare il protocollo di cui sopra.	20.000	/	2012
	37/12	Bonifica del tetto del compendio Zeni a Spormaggiore	Realizzazione dei lavori di bonifica da "eternit" del tetto del compendio Zeni con rifacimento del pacchetto isolante e del manto di copertura.	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	38/12	Realizzazione di impianto fotovoltaico da 48kWp presso il compendio Zeni a Pesort	Appalto e realizzazione di impianto fotovoltaico sul tetto della foresteria e falegnameria a Pesort, da 48 kWp, al fine di avvicinarci all'autosufficienza elettrica dell'Ente Parco	Fondi impegnati in precedenti annualità	/	2012
	39/12	Impianto fotovoltaico da 25 kWp presso Sede del Parco.	Progettazione dell'impianto fotovoltaico sovrastante il nuovo garage seminterrato del Parco, con relative autorizzazioni, al fine del raggiungimento dell'autosufficienza elettrica dell'Ente Parco.	10.000 € oltre a risorse interne	/	2012

# **6. CONVALIDA DELLA DICHIARAZIONE**

Il verificatore ambientale che ha convalidato la Dichiarazione Ambientale è:

DNV Italia S.p.A  
Centro Direzionale Colleoni  
Palazzo Sirio 2  
Viale Colleoni, 9  
20041 Agrate Brianza (MI)  
Numero accreditamento APAT: IT-V-003

La presente Dichiarazione Ambientale  
è stata redatta dagli Uffici del Parco

Il presente documento contiene i dati ambientali aggiornati al dicembre 2011

La prossima Dichiarazione Ambientale sarà predisposta  
e convalidata entro quattro anni dalla presente (luglio 2016)

Annualmente verranno predisposti e convalidati gli aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale che  
conterranno i dati ambientali relativi all'anno di riferimento ed il grado di raggiungimento degli obiettivi  
prefissati

#### **Per contatti ed informazioni**

Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale  
dott. Pino Oss  
Parco Naturale Adamello Brenta  
via nazionale, 24  
38080 STREMBO (TN)  
Tel. 0465 806666  
Fax. 0465 806699  
e-mail: ufficio.ambientale@pnab.it